

LUCE E VITA

Anno 57° N. 30

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

4 OTTOBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IL CENTENARIO FRANCESCANO

NOTIFICAZIONE VESCOVILE

Fratelli e Sorelle, Pace e bene!

Con la festa di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, il 4 ottobre p. v. si apre solennemente l'Anno Francescano per ricordare l'ottavo centenario della sua nascita, 1182-1982.

E' una ricorrenza che si intende celebrare non per semplice commemorazione di un fatto storico che ricorda l'apparire "al mondo di un Sole" — Francesco di

Assisi — "tutto serafico in ardore". E', invece, un evento di grazia che intende far rivivere nell'animo di ogni credente, soprattutto di chi s'ispira all'ideale francescano, la voce profetica dell'Uomo di Dio, quale fu Francesco per i suoi tempi, e la sua vita che incarna integrale il messaggio evangelico e si conforma a perfetta misura a quella di Cristo.

Per questo, anche nella

nostra Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi intendiamo celebrare l'Anno Francescano con opportune iniziative che, promosse dalle Famiglie Francescane presenti ed operanti tra noi, ci richiameranno tutti ad una presa di coscienza più profonda del Vangelo e della vita cristiana.

L'Anno Francescano sarà aperto ufficialmente e solennemente nella Cattedrale di Molfetta con una celebrazione eucaristica presieduta da Sua Eminenza Reverendissima il Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli.

Egli quest'anno celebra il 50° di Sacerdozio ed il 30° di Episcopato: ricevette l'ordinazione sacerdotale da S.E. Rev.ma Mons. Pasquale Gioia, di venerata memoria, che allora era Amministratore Apostolico di Andria, il 25 luglio 1931 e quel-

la Episcopale nella nostra Cattedrale di Molfetta il 30 settembre 1951. Intendiamo, perciò, unirci a Lui nella preghiera di ringraziamento al Signore per il Suo ministero sacerdotale che ha svolto, quand'era qui a Molfetta, alunno prima e successivamente Rettore nel Pontificio Seminario Regionale e nelle comunità diocesane e parrocchiali e continua ad offrire sempre con giovanile entusiasmo e con esemplare donazione di sé nel servizio episcopale alla Chiesa di Napoli e a tutta la Chiesa di Dio.

Rivolgo, perciò l'invito ai carissimi Sacerdoti, ai Religiosi, alle Religiose, ai Laici impegnati nelle associazioni e gruppi ecclesiali e a tutti i fedeli di voler partecipare alla solenne concelebrazione in Cattedrale, venerdì 9 ottobre alle ore 18.

In attesa, tutti con affetto benedico.

Molfetta, 30 settembre 1981

† ALDO GARZIA/Vescovo

DIOCESI DI MOLFETTA - GIOVINAZZO E TERLIZZI IL MANIFESTO DEL COMITATO

Fedeli,

quest'anno ricorre l'ottavo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi - Patrono d'Italia.

Il 2 ottobre p.v. si apre solennemente a Roma per tutta la Chiesa l'Anno Francescano, che prevede iniziative varie per ricordare Colui che a ragione è stato per i Cristiani un « Vangelo vivente ».

Nella nostra Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi per la circostanza sarà tra noi S. Em. il Signor Cardinale CORRADO URSI, che con la solenne Concelebrazione Eucaristica — nella Cattedrale di Molfetta giorno 9 ottobre p.v. alle ore 18 — darà inizio nelle nostre Diocesi alle celebrazioni centenarie.

Il Messaggio Francescano di Pace e Bene si realizzi tra tutti gli uomini.

IL COMITATO

Molfetta, Festa di S. Francesco, 1981



"La Parola di Dio

è viva, più tagliente di ogni spada,

Eb 4, 12

DOMENICA XXVII TRA L'ANNO

E' di moda l'infedeltà

Gesù riprende il concetto di infedeltà nella parabola dei « vignaioli omicidi ». Non solo non ebbero cura della vigna, ma si misero a maltrattare i servi del padrone (i profeti): uno lo bastonarono, l'altro lo uccisero, l'altro lo lapidarono. Non diversa sorte toccò al figlio stesso del padrone, ultimo arrivato nella vigna: « preso, lo cacciarono fuori della vigna e l'uccisero ».

Quale la condotta del padrone? Gesù (il Figlio della parabola) risponde: « Darà la vigna ad altri vignaioli che gli consegneranno i frutti a suo tempo ». Ed aggiunge: « Il regno di Dio sarà tolto a voi e sarà dato a un popolo che lo farà fruttificare ».

Secondo l'interpretazione che lo stesso Matteo dà alla parabola « la Chiesa appare come il nuovo popolo di Dio, chiamato ad una fedeltà concreta. Non per nulla (come per la vigna) ritorna il motivo dei frutti, che Israele ha negato, ma che la comunità cristiana produrrà » (*Barbaglio*, I Vangeli).

Siamo dunque di fronte ad una precisa responsabilità, quella di « fruttificare » che viene passata da Israele alla Chiesa. Essendo questa il nuovo popolo di Dio è chiamata non solo a non ripetere il tremendo rifiuto consumato un giorno da Israele, ma a rispondere invece con generosità alla divina chiamata. La richiesta, da parte di Dio, è quella di essere un popolo che « porti frutto a suo tempo ». Per

ben due volte Gesù parla di « frutti » che Dio aspetta di poter ora raccogliere dalla seconda vigna.

E' questo infatti il tempo della Chiesa. Di una Chiesa a cui non potrà bastare la certezza di essere « la nuo-

va vigna » e quindi proprietà del Signore, ma dovrà anche rendersene degna. E' ancora facile ricadere nella colpa di Israele, quella di ritenere che basti l'elezione divina per essere « graditi al Signore. Neppure è sufficiente accogliere la sua parola nella fede (ortodossia), bisogna anche viverla. Basti ricordare che « la fede senza le opere è morta ».

CARLO CAVIGLIONE

Molfetta ha partecipato al Congresso Nazionale dell'Apostolato del Mare

Si è svolto a Napoli nei giorni 14-17 settembre l'8° Congresso Nazionale dell'Apostolato del Mare Italiano, dedicato ad un tema quanto mai suggestivo e di attualità: « **Catechesi e vita dei marittimi** ».

La partecipazione al Congresso da parte di marittimi e delle loro famiglie, di capellani di porto e di bordo nonché di qualificati operatori delle varie « Stelle Maris » d'Italia, è stata rilevante. Il Congresso, cui hanno presenziato anche il Ministro della Marina Mercantile, Mannino, con il Sottosegretario e numerose autorità civili e militari, si è aperto alla Stazione Marittima di Napoli con la prolusione di S.E. mons. E. Clarizio, Pro-Presidente della Pontificia Commissione per la pastorale delle Migrazioni e del Turismo, sul tema: « La Chiesa di fronte ai marittimi ».

La prolusione ha messo bene in luce gli aspetti problematici della catechesi dei marittimi, che la Chiesa universale è chiamata ad approfondire per adeguarla alle mutate esigenze e situazioni della realtà marinara, la cui evoluzione non è solamente di natura tecnologica. Particolare interesse ha suscitato la

presentazione e poi la discussione su di una « Indagine sulla vita e le aspirazioni del marittimo italiano », curata dalla Direzione nazionale dell'A.M.I., che nel suo direttore, mons. Aldo Casadei, ha trovato il suo entusiasta ideatore. L'indagine, fondata su dati statistici, ha passato in rassegna dapprima le caratteristiche generali della marineria italiana, vedendone poi gli aspetti e le scelte professionali, l'ambiente di lavoro (i turni di lavoro sono ancora stressanti), la vita a bordo (iniziative culturali e ricreative hanno luogo su navi passeggeri, mentre scarseggiano o sono del tutto assenti su petroliere o navi da carico), la religiosità del marittimo, la navigazione su na-

vi battenti bandiera ombra, la partecipazione sociale, i rapporti con la famiglia.

Le conclusioni tratte in ordine alla dimensione religiosa del marittimo non sono positive circa la pratica ed in genere l'impegno e la testimonianza di fede, lasciano però bene sperare per un rinnovamento della coscienza religiosa, sol che esso sia accompagnato per l'appunto da una catechesi sacramentale che, quale che sia il suo stadio, di iniziazione o di introduzione, non sia disgiunta dall'esame dei comportamenti concreti. Questo vale per tutti, ma in particolare per i marittimi, ai quali non sono concesse posizioni di rendita nella vita dello spirito, perché il marittimo è quegli che, a tutte le ore, vive **in prima persona** il suo impegno di lavoro e di vita. Il che è emerso con chiarezza anche dalle discussioni che si sono avute in seno ai quattro gruppi di studio, in cui si è articolato il tema principale.

Un documento conclusivo ha raccolto le istanze fondamentali del Congresso, che ha visto la partecipazione attiva dei rappresentanti della nostra regione, il Delegato di Zona per la Pesca, D. Corrieri, il Consulente Nazionale per la Puglia, prof. De Genaro, marittimi e capellani delle « Stelle Maris » di Molfetta, Bari, Barletta, Brindisi.

M. D. G.

UFFICIO CATECHISTICO INTERDIOCESANO

SCUOLA DI TEOLOGIA PER OPERATORI DELLA PASTORALE

La scuola di Teologia per la formazione di base degli operatori della pastorale, che avrà inizio il 12 ottobre p. v., è un valido strumento per la permanente formazione degli operatori della Catechesi, della Pastorale e della Testimonianza sociale nella nostra Chiesa locale.

Essa deve interessare singolarmente e comunitariamente tutti coloro che già lavorano nella pastorale parrocchiale o diocesana, nei gruppi organizzati di impegno ecclesiale, nell'Azione Cattolica, nonché quanti intendono inserirsi per prepararsi a offrire il proprio

servizio nelle diverse comunità e in diversi modi.

La scuola si sviluppa su due dimensioni: teorica e pratica.

La scuola è aperta ai laici e alle religiose.

L'età minima per l'iscrizione è di anni 16.

Il titolo richiesto di studio è almeno la licenza di Scuola Media inferiore.

Il candidato, prima di fare l'iscrizione alla Scuola di Teologia, si informi sufficientemente dal proprio Parroco circa le finalità e gli impegni da assumere stabilmente nella comunità.

I Rev.mi Parroci, inoltre, siano premurosi nel lasciare libero il lunedì da eventuali iniziative locali, per facilitare la partecipazione alla scuola degli iscritti.

La scuola di Teologia si articola in 4 anni con tre ore di lezioni settimanali, presso il Pontificio Seminario Regionale di Molfetta, ogni lunedì dalle ore 17 alle ore 20.

Con l'iscrizione l'alunno si obbliga alla frequenza di tutte le lezioni. Alla fine di ogni anno vi sarà un colloquio tra i docenti e gli alunni. Sarà, ammesso al colloquio chi avrà frequentato un congruo numero di lezioni.

Alla fine del quarto anno, su richiesta dell'interessato e d'intesa con il Parroco, verrà ufficialmente affidato il « mandato » di ministero scelto nella comunità parrocchiale o diocesana.

Nelle prime giornate di scuola sarà possibile, in sede, procurarsi i testi occorrenti per le singole discipline. In seguito verrà distribuito il calendario scolastico con il relativo orario per i singoli Corsi. Sarà nostra premura, inoltre, far pervenire un dettagliato piano di studio per le singole discipline e i testi adottati.

GLI "ANNI VERDI," dell'Azione Cattolica

Intervista a Luigi Massari

2 LE PRIME REAZIONI - LE ATTIVITÀ

D. Incontraste avversità nell'ambiente ecclesiastico e cittadino?

R. Vi furono due episodi nello stesso anno (1922): il primo nella processione del « Corpus Domini », il secondo nella vigilia di Natale. Con la nuova bandiera ci presentammo in Cattedrale, nell'ottava del « Corpus Domini », per partecipare alla processione eucaristica. Ciò infastidì i confratelli dell'arciconfraternita del Santissimo Sacramento, i quali, temendo la nostra presenza come una ingerenza politica, ci invitarono a desistere dal nostro proposito. Mi recai in sagrestia per chiedere consiglio al Vescovo mons. Gioia mi rispose così: « Rimanete al vostro posto e non preoccupatevi ». Eravamo circa una trentina di giovani: nessuno si allontanò dal proprio posto accanto alla bandiera. La reazione della confraternita fu dura: ritirò le candele consegnate al clero e alle confraternite, licenziò la banda e non prestò il ricco baldacchino. I sacerdoti invece fecero corona attorno al Vescovo; don Carlo Cirilli si impegnò con la banda a pagare quanto era ad essa dovuto, mentre il baldacchino fu sostituito dall'ombrellino sorretto dall'Arcidiacono don Felice Carabellese fino al largo S. Angelo, dove raggiunsero la processione alcuni seminaristi del Regionale con il baldacchino della parrocchia S. Gennaro. I giudizi della gente furono molteplici: vi era chi ammirava il nostro coraggio, chi la fermezza del Vescovo e chi mal sopportava l'offesa alla tradizione e ai

confratelli. In questo modo iniziò, senza mai più essere interrotta, la partecipazione dell'A.C. alla processione del « Corpus Domini ». Il secondo episodio avvenne la notte della vigilia di Natale dello stesso anno 1922. Il fascismo si era diffuso anche nella nostra città, specie nei giovani. Partecipai alla messa della Vigilia in Cattedrale con altri amici del circolo. Al termine rincasammo insieme quando, giunti in piazza Vittorio Emanuele, fummo fermati da un gruppo di nostri coetanei militanti fascisti. Uno di essi mi puntò un pistole sull'addome e mi intimò di gridare: « Abbasso don Sturzo, viva Mussolini ». Scostai con una mano l'arma e dissi di non avere alcuna voglia di gridare né « abbasso » né « evviva ». L'ins. Balacco, che era con noi, si sforzò di spegnere l'incidente ottenendo di far tornare ciascuno per la propria strada. L'episodio ebbe come risultato un più marcato nostro convincimento di rifiutare il fascismo come metodo e come dottrina.

D. Quale sviluppo ebbero i circoli cattolici in seguito all'impulso concreto dato da mons. Gioia?

R. Accadde che il circolo « Vito Fornari » si trasformò lentamente in oratorio per fanciulli, causando un progressivo allontanamento dei giovani. Pertanto noi studenti fummo accolti e ospitati nella parrocchia di S. Corrado dal parroco don Mauro Pisani e da don Gennaro Nuovo, finché, nel 1926, mons. Gioia istituì per gli studenti il circolo « S. Cuore » e il circolo « Don Bosco » per gli

operai, presieduto da Marco Ignazio Minervini. Il circolo operaio ebbe sede nell'atrio vescovile, mentre il circolo « S. Cuore » fu ospitato dal Vescovo in una stanza dei suoi appartamenti al primo piano del palazzo vescovile e lo stesso mons. Gioia svolse l'incarico di assistente ecclesiastico.

D. In che tipo di attività si impegnarono i due circoli?

R. Il circolo « Don Bosco » svolse soprattutto una funzione ricreativa, ma non mancarono momenti di educazione e formazione per gli operai. Invece nel circolo « S. Cuore », essendo formato da una trentina di studenti (ricordo fra gli altri gli amici Donato Muti, Gaetano Poli, Guido Poli, Luigi Poli, Sergio Murolo, Domenico Boccardi), si dette largo spazio all'attività formativa sotto la guida di mons. Gioia. Il programma del circolo venne da me sintetizzato nel discorso inaugurale, quale primo Presidente, con queste parole: « Amore a Cristo, amore alla Madre di Cristo, amore al Vicario di Cristo ». Ogni domenica vi era una conferenza nell'aula magna del Seminario Vescovile, un ciclo di conferenze inaugurato dal prof. Andriani di Giovinazzo. I temi erano di vario interesse: religioso, dogmatico, storico, sociale. Ricordo gli argomenti di tre conferenze che videro me come oratore: il Concilio di Nicea, Pio IX, Leone XIII e la sua enciclica « Rerum novarum ». Le idee si diffondevano e tutte contribuivano alla formazione delle nostre coscienze di giovani cattolici. La cronaca degli avvenimenti e della nostra partecipazione alle numerose iniziative e manifestazioni della diocesi si può trarre dai servizi apparsi su « Luce e Vita » e sul « Corriere d'Italia », del quale fui per lungo tempo corrispondente. Voglio solo ricordare, tra l'altro, che, dietro suggerimento di Tommaso Salvemini, si creò nel circolo « S. Cuore » la prima « Conferenza di S. Vincenzo ».

LUIGI MICHELE DE PALMA
(2 - continua)

GIOVINAZZO

CONVEGNO DI SPIRITUALITÀ E MEDITAZIONE

In una idilliaca pace francese, tra verde e silenzio, i giovani di A. C. di Giovinazzo, si sono incontrati nei giorni 14-15-16 settembre, per meditare, riflettere, programmare...

E' stato questo un momento comunitario, in cui stando insieme, uniti nella preghiera e nella meditazione, abbiamo rafforzato la nostra fede, ravvivato il nostro spirito di carità, desiderato la fratellanza cristiana.

La meditazione sul « Regno di Dio nelle parabole di Marco » offertaci da don Felice, ha costituito nel primo giorno, uno spunto di riflessione profonda. Le tre parabole, ha affermato — tra l'altro — don Felice, sono unite da una immagine comune: il seme, ma sono anche, più in profondità, unite da un medesimo tema, il mistero del Regno di Dio. Marco afferma che il Regno è già presente, è qui, in mezzo alle opposizioni, in mezzo ai fallimenti. Ma resta pur vero che spesso i fallimenti si tramutano in successi e così la parabola diventa un incoraggiamento per coloro che la annunciano.

Nella seconda parabola Gesù parla della semina e poi trascura volutamente tutto quello che viene dopo. Tralascia tutto questo perché ha una lezione precisa da offrirci: il Regno cresce comunque « così come la luce risplende senza che noi ci possiamo fare nulla così come nulla può rimanere nascosto quando Dio apre la strada ».

La breve parabola del granello di senape, poi, trova il suo centro nel contrasto e nella continuità fra l'umiltà del punto di partenza (il seme) e la grandezza del punto di arrivo (l'albero). Il Regno è presente in questo piccolo seme, cioè nella vita e nella predicazione di Gesù prima, nella vita e nella predicazione della comunità cristiana poi.

Lo stesso tema è stato ripreso nel secondo giorno da Tommaso Turi, incaricato regionale, egli ha affermato che il Regno di Dio fra gli uomini e per gli uomini si attua nell'evangelizzazione. Coloro che accolgono con sincerità la Buona Novella, si riuniscono nel nome di Gesù per cercare insieme il Regno, costruirlo, viverlo. La Chiesa è depositaria

della Buona Novella che si deve annunziare. Le promesse della Nuova Alleanza in Gesù Cristo, l'insegnamento del Signore e degli apostoli, la Parola di Vita, le fonti della grazia e della benignità di Dio, il cammino della salvezza: tutto ciò le è stato affidato. Il contenuto del Vangelo, e quindi dell'evangelizzazione essa lo conserva come un deposito vivente e prezioso, non per tenerlo nascosto, ma per comunicarlo.

Il terzo ed ultimo giorno è stato più che altro un momento di verifica personale e di gruppo, in cui si è passato in rassegna i momenti forti della vita associativa diocesana, si è rivisto insieme quello che abbiamo fatto e quello che forse... avremmo voluto fare... Abbiamo inoltre programmato il lavoro per il nuovo anno, puntando soprattutto sulle giornate di ritiro e di spiritualità, dando sempre più maggior spazio all'ascolto della parola del Signore espressa nella lettura e nella meditazione. Il nostro impegno sarà quello di partecipare alla vita della nostra chiesa locale, accettando le situazioni difficili che si presenteranno, lavorando per una comunione evangelica che favorisca la maturazione delle persone. Daremo inoltre il nostro apporto, attraverso una presenza viva e impegnata, parteci-

pando ai momenti di preghiera e di incontro, di catechesi seria e vitale. Al termine di questa tre giorni di spiritualità abbiamo compreso più che mai che il Cristo che serviamo nel fratello è lo stesso che abbiamo ascoltato, adorato nella Parola e nella Eucarestia. Sarà nella misura in cui avremo restituito la nostra vita al Padre, nella fedeltà alla Pasqua del Cristo, che potremo donarci totalmente al fratello che ci chiama, ci sfida, ci chiede aiuto.

ANNA MASTROPASQUA

MOLFETTA

DONATI DAL PROF. POLI 14 QUADRI DELLA « VIA CRUCIS »

Domenica 20 settembre u. s. nella chiesa di S. Stefano, in presenza di Amministratori, Confratelli, Consorelle e numerosi fedeli, S.E. mons. Aldo Garzia ha celebrato, assistito da mons. don Corrado Minervini e dall'acc. Luigi de Palma, la S. Messa in onore della Vergine SS. Addolorata di cui la tradizione popolare rammenta appunto i Sette Dolori.

Prima di iniziare la celebrazione Eucaristica il nostro Presule ha benedetto 14 quadri (acquerelli) della « Via Crucis » offerti

dal Confratello prof. Poli per ricordo personale e della sua diletta consorte prof.ssa Gilda Mazzola, da poco tempo immaturamente scomparsa.

In detti quadri sono raffigurati i momenti salienti vissuti da Gesù durante la sua passione verso il Calvario.

Immagine dolorose, dunque, eseguite dal prof. Poli con non comune delicatezza artistica e sensibilità cromatica.

Essi hanno trovato degna collocazione sulle vetuste pareti della chiesa dove sono conservati i pregevoli « Misteri », risalenti alla prima metà del XVI secolo, particolarmente cari a tutti i molfettesi come testimonianze di fede e di religiosità.

Dopo la S. Messa tutti i convenuti si sono soffermati lungamente ad ammirare con evidente senso di apprezzamento le opere del Confratello offerente.

Ai ringraziamenti espressi a viva voce da S. E. mons. Garzia il quale, fra l'altro, si è detto oltremodo lieto della generosa donazione destinata all'antica chiesa di S. Stefano, Confratelli e Consorelle della venerabile Arciconfraternita, sicuri di interpretare i sentimenti dei cittadini tutti, uniscono la loro più sentita riconoscenza.

GERARDO DE MARCO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

Il settimanale nel l'Italia che cambia: informazione per il territorio e problemi della diffusione



CONVEGNO NAZIONALE DI STUDIO DELLA
FEDERAZIONE ITALIANA SETTIMANALI CATTOLICI
LECCO 1 2 3 OTTOBRE 1981

Si è svolto dall'1 al 3 ottobre a Lecco un convegno di studio della Federazione Italiana Settimanali Cattolici sul tema: « Il settimanale nell'Italia che cambia; informazione per il territorio e problemi della diffusione ».

Perché questo convegno su « Informazione per il territorio »?

La FISC rappresenta una realtà tra le più capillari e significative nella storia italiana: una tradizione ininterrotta di testate diffuse in ogni parte del Paese, attente a informare la gente sui suoi problemi e sulla sua realtà, che comincia come contrapposizione alla crescita dello stato borghese accentratore e livellatore, e che si afferma con un suo ruolo autonomo e propositivo nel tessuto della società italiana. Giornali poveri, con pochi mezzi e molto entusiasmo, che non hanno mai barattato la propria dimensione locale (non campanilistica) e la propria radice territoriale. E — forse senza accorgersene, certo senza farsi pubblicità — proprio i settimanali cattolici stanno diventando gli interpreti più genuini e attenti della grande « svolta » culturale che, meditata nelle riflessioni dei pensatori cattolici e resa vita vissuta nell'esperienza del popolo, ha caratterizzato il rapporto uomo-territorio nella nostra società.

LUCE E VITA

Anno 57° N. 31

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

11 OTTOBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

LA RICONCILIAZIONE E LA PENITENZA NELLA MISSIONE DELLA CHIESA

Il Papa ha scelto come tema per la sesta assemblea generale del Sinodo dei Vescovi del 1983: «La riconciliazione e la penitenza nella missione della Chiesa».

Il segretario generale del Sinodo si è chiesto sulle colonne de «L'Osservatore Romano» dello scorso venerdì, il perché di tale argomento pur restando vive ed incalzanti tante altre problematiche che potrebbero essere di più universale portata perché andrebbero al di là del confine della Chiesa. Sta di fatto che nelle chiese locali esiste un interesse per questo «argomento fondamentale».

I Padri sinodali lo proposero negli incontri del 1980 ed oggi è suggerito da varie conferenze episcopali e da alcuni dicasteri romani come uno dei temi forti che «riguardano la vita spirituale della Chiesa».

Un tema che è emerso in tutta la sua urgenza anche dalle proposte delle comunità ecclesiali appositamente interpellate.

Il tema della riconciliazione — scrive mons. Tomko nel su citato articolo — «si pone anzitutto nella linea di alcuni precedenti sinodi... e costituisce una continuità indicativa di una dinamica interiore nella pastorale della Chiesa e della vitalità de-

gli orientamenti che maturano nelle assemblee sinodali per il bene della umanità».

La continuità evoca la attualità dell'argomento scelto dal Papa.

La ricchezza magisteriale della Chiesa, pontificia e sinodale dello scorso decennio ha preparato gli animi ad una più responsabile riflessione sul precetto: «Fate penitenza e credete al Vangelo».

E' in tale slancio di rinnovamento e di restaurazione interiore che la Chiesa si prepara a vivere la storia del terzo millennio che ormai si fa sentire così vicino. La penitenza, considerata come «stile di vita» e come «via di purificazione sacramentale», si pone in necessario contrasto con la mentalità consumistica contemporanea che prende sempre più le distanze da ogni valore che sappia di austerità e di autodomínio.

La riconciliazione va poi «annunciata e testimoniata — scrive ancora il Segretario generale del Sinodo — come messaggio di pace, di fraternità, di perdono, di amore e di comprensione oltre le frontiere della giustizia, contro le ondate di terrorismo, di violenza, di ingiustizia individuale e strutturale che si abbattono

con inatteso furore sulla società e sui singoli uomini». Anche i fenomeni della secolarizzazione e della desacralizzazione trovano nell'approfondimento del tema proposto il loro valido contrasto.

Se nell'ambito della stessa comunità ecclesiale si registra la «perdita del senso del peccato» che si manifesta nel «calo delle confessioni sacramentali», c'è fortemente da temere l'accentuarsi per l'uomo di una netta decadenza morale.

Oggi la Chiesa aiutando l'uomo nel recupero del sacro ed avviandolo più urgentemente verso l'amore per il Signore, una esperienza che costituisce il «culmine della penitenza», favorisce la realizzazione di «una nuova grandezza dell'uomo».

C'è nel mondo, al di là delle citate esperienze negative, «una diffusa sete di rinnovamento e di riconciliazione, nella ricerca di un "nuovo umanesimo" a cui accennava la costituzione *Gaudium et Spes*», nota mons. Tomko. Sboccia proprio dalla missione della Chiesa il dovere di «annunciare all'umanità la penitenza e il Vangelo e di gridare allo stesso tempo la misericordia di Dio».

Gli ampi orizzonti che il Sinodo dell'83 aprirà, dimostreranno la validità della riflessione ecclesiale su tanto prezioso tema e costituiranno un valido servizio per la vera promozione umana. c.d.g.

Domenica 4 ottobre

E' stata una giornata particolarmente ricca di avvenimenti ecclesiali.

Roma ed Assisi hanno polarizzato il partecipato interesse di folle di fedeli, giunte nelle due città, da varie parti del mondo.

A Roma vivissima era la attesa per il "ritorno" del Papa in piazza S. Pietro. Dopo l'infausto "13 maggio" Giovanni Paolo II ha celebrato la S. Messa, fatto segno della commossa e gioiosa attenzione del popolo di Dio ed ha elevato agli onori degli altari cinque nuovi Beati. Celebrata la Santa Messa, il Papa dalla Loggia centrale della Basilica, prima della recita dell'Angelus, ha ricordato il centenario di S. Francesco ed ha presentato i cinque Beati. Essi sono: il francese Alano di Solminihac (1593-1659), Vescovo di Cahors e canonico regolare di S. Agostino; il Sacerdote friulano Luigi Scrosoppi (1804-1884), oratoriano e fondatore delle Suore della Provvidenza; il pavese Riccardo Pampuri (1897-1930), medico e religioso dei Fatebenefratelli; la lionese Claudina Thevenet (1774-1837), fondatrice della Congregazione delle Suore di Gesù e Maria; ed infine la suora ligure Maria Repetto (1807-1890) dell'Istituto di Nostra Signora del Rifugio in Monte Calvario. Cinque Beati

(continua a pag. 3)

"La Parola di Dio

è viva, più tagliente di ogni spada,

— Eb 4, 12 —

DOMENICA XXVIII TRA L'ANNO

Non siamo isole

L'era felice di cui parla il profeta Isaia — a guardarci attorno — ci appare molto lontana: « *Il Signore preparerà su questo monte, per tutti i popoli, un banchetto di grasse vivande, di vini eccellenti* ». Ed aggiunge: « Eliminerà la morte per sempre: il Signore asciugherà le lacrime su ogni volto; farà scomparire la condizione disonorevole del suo popolo ».

Il profeta dice: *questo farà il Signore*. Ma il Vangelo aggiunge: ad un patto però, che gli invitati al banchetto vogliano venire. In poche parole si può leggere tutto il dramma del nostro tempo e dei tempi che ci hanno preceduto. L'uomo, tutti gli uomini, viene sempre sollecitato da Dio per un banchetto perenne di fraternità e di pace, ma « gli invitati non se ne curano ». L'invito all'amore fraterno, a fare del mondo come una sola famiglia, continua ad essere disatteso.

Si portano due motivi: la *noncuranza* e l'*avversione* all'Invitante. Praticamente entrambe le cause del rifiuto sono ancora attuali, ma la prima sembra prevalente. A Madre Teresa di Calcutta è stato chiesto: « Qual'è il male maggiore del nostro tempo? » La suora ha risposto: *l'indifferenza*. Di fronte ai valori spirituali, di fronte all'invito di Dio, che vuol fare degli uomini una sola famiglia, la risposta oggi più diffusa, amaramente, è quella dell'indifferenza.

Non si avverte tanto il contrasto e la negazione,

quanto un diffuso senso di alienazione dalle realtà soprannaturali. Siamo tutti presi da ciò che è concreto, materiale, utile. Anche gli invitati di cui parla il Vangelo « andarono chi al pro-

prio campo, chi ai propri affari ». Nessuno trovò tempo per dare una risposta positiva all'invito del padrone, che è Padrone del nostro tempo e della vita.

Molti non hanno mai tempo per il « padrone del tempo ». Siamo davvero troppo indaffarati. I nostri interessi sono assorbiti per le attività di questo mondo. Tutto ciò denota una profonda

disistima per i valori dello spirito, poiché il tempo si trova sempre per le cose a cui diamo importanza: il lavoro, il denaro, il benessere, lo sport, il turismo e tante altre attività di tutti i giorni. Ma non c'è posto per la preghiera, la meditazione, la gratuità, il servizio, l'attenzione per gli altri, specialmente per i più bisognosi. Come è possibile allora che questo nostro tempo meriti l'armonia e la pace? Non vogliamo andare all'invito o, andando, non ci mette bene di indossare « l'abito nuziale », che è quanto dire: accettare nella vita non di fare la nostra volontà, ma quella del Padre che è nei cieli. Questo « avere l'abito nuziale » comporta un profondo cambiamento della nostra vita, un gesto radicale di conversione. Non mancano neppure tra noi quelli che « presero i suoi servi, li insultarono e li uccisero ». Quello che, storicamente, viene detto per l'antico Israele, vale non poco anche per i tempi di oggi. Sta rimontando purtroppo l'avversione a Cristo e alla sua Chiesa, ai valori religiosi, a tutto ciò che riguarda la salvezza eterna dell'uomo.

CARLO CAVIGLIONE

Secondo Corso per Gestanti

Il Consultorio Familiare Diocesano, dopo la prima esperienza, risultata positiva, organizza il 2° Corso per gestanti.

Esso si rivolge in particolare ai genitori che sono in attesa del figlio. Intende essere un gesto di solidarietà fraterna in un momento tanto bello, ma tanto delicato per i coniugi.

Un gruppo di esperti guiderà i partecipanti attraverso il cammino che ogni vita nuova percorre nel suo inizio.

Le conversazioni, con linguaggio del tutto accessibile, verteranno sui problemi inerenti il parto: prima, durante, dopo, con proposte e risposte che la scienza ha acquisito a riguardo.

Si porge viva preghiera a tutti gli operatori pastorali di informare le famiglie interessate e di invitarle alla partecipazione.

PROGRAMMA

Lunedì 12 ottobre

PERCHÉ PARLARE DELLA VITA E DELLA COPPIA
Linda Panunzio Bartoli - Dott. in Filosofia

Mercoledì 14 ottobre

LA GRAVIDANZA: PROBLEMI DI PERINATOLOGIA
Dott. Prof. Luigi Selvaggi - Ginecologo

Venerdì 16 ottobre

COS'È IL PARTO
Elisa Simeoni - Maestra Ostetrica

Lunedì 19 ottobre

DOPO IL PARTO: MOMENTO IMPORTANTE:
LA NEONATOLOGIA
Dott. Prof. Angela Mautone - Pediatra

Mercoledì 21 ottobre

INTERROGHIAMO IL PEDIATRA
Dott. Nicolò Rana - Pediatra

Venerdì 23 ottobre

A CASA COL BAMBINO: CHE FARE?
Fernanda De Simone - Puericultrice

Lunedì 26 ottobre

DALLA SIMBIOSI MATERNO-FETALE
ALL'AUTONOMIA
Dott. Damiano Rana - Neuropsichiatra

Mercoledì 28 ottobre

LA TUTELA DELLA LAVORATRICE-MADRE
Dott. Proc. Vito Tommaso Panunzio - Avvocato

Venerdì 30 ottobre

LA VITA, DONO DI AMORE
Sac. Giuseppe Lisena

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio Diocesano (piazza Garibaldi, 80/A) con inizio alle ore 18.

NOMINE

S. E. Mons. Vescovo, con suoi recenti provvedimenti, ha nominato:

MOLFETTA

il Diac. Mario Giovanni Petruzelli, partecipante cantore del Capitolo Cattedrale;

l'Acc. Luigi Michele de Palma, partecipante cantore dello stesso Capitolo;

GIOVINAZZO

il Can. D. Saverio Bavaro, primicerio del Capitolo Cattedrale;
il Sac. D. Carmelo Dromi, Economo del Seminario Regionale, canonico dello stesso Capitolo;
il Sac. D. Giuseppe Magarelli, parroco della Parrocchia S. Domenico;

TERLIZZI

il Sac. D. Michele Cagnetta *ju.*, canonico del Capitolo Cattedrale;

il Sac. D. Renato Caiulo, *Vicerettore del Seminario Regionale*, mansionario dello stesso Capitolo.

il Sac. D. Franco Vitaliano, *Assistente Diocesano dell'A. C. per il Settore Giovani e A.C.R.*

GLI "ANNI VERDI", dell'Azione Cattolica

Intervista a Luigi Massari

3 IL FASCISMO - I FATTI DEL '31

CONTINUAZIONE

DOMENICA 4 OTTOBRE

che appartengono all'epoca nostra, nostri contemporanei, per cui il loro messaggio rivive oggi, proposto alla nostra imitazione.

Ad Assisi, città alla quale particolarmente nel 1982, saranno rivolti gli occhi dell'umanità intera, è stato aperto ufficialmente l'anno francescano per l'ottavo centenario della nascita del "Poverello". Le massime autorità della Repubblica, — dal Presidente Pertini, a Spadolini, a Fanfani a Pia Eletta Martini al Ministro Vincenzo Scotti — il card. Casaroli, in rappresentanza del Papa, il card. Oddi, Legato Pontificio per la Basilica, i Ministri Generali dei tre Ordini Francescani, le Autorità civili dell'Umbria e della Sardegna, regione che ha offerto l'olio per la lampada votiva, hanno reso, nelle diverse manifestazioni religiose e civili, svoltesi il 3 e 4 ottobre, l'omaggio della nazione al Santo Patrono d'Italia.

M. L.

D. Fra voi giovani quali reazioni suscitò l'ascesa al potere del Fascismo

R. Reciproca e cortese antipatia. Lo stesso mons. Gioia non simpatizzava molto per il regime. Ciò nonostante non mancarono tra noi coloro che, influenzati dalla comune infatuazione, guardavano al fascismo con occhi benevoli. Non si potevano, però, dimenticare gli ideali di libertà, rispetto, civile dibattito e corresponsabilità che avevano formato le nostre personalità e costituivano valori nei quali ancora noi tutti credevamo. A Molfetta furono rari, anche se non mancarono, gli episodi di violenza ai danni degli antifascisti, sufficienti comunque a farci bene intendere di che pasta fosse fatto il nuovo potere, ma nessuno dei giovani e delle sedi dei circoli fu fatto segno di intolleranza.

D. Come fu accolto il Concordato del 1922?

R. Ne ebbi notizia solo la sera precedente la firma da un amico giornalista, Peppino Franco, incontrato sulla stazione ferroviaria. Tutti rimanemmo stupiti ed ammi-

rati: nessuno attendeva un simile evento. Fummo soddisfatti per la distensione che l'accordo procurò fra Governo e Santa Sede, tanto che esprimemmo il nostro compiacimento inviando a Mussolini un telegramma di congratulazioni, ma a livello cittadino le cose non cambiarono molto. Vi fu un po' più di serenità negli animi, ma cattolici e fascisti a Molfetta continuarono a ignorarsi.

D. Nel maggio del '31 il governo fascista ordinò la chiusura e lo scioglimento dei Circoli Cattolici; quali giudizi emersero?

R. Mons. Gioia reagì duramente attraverso alcuni articoli pubblicati su « Luce e Vita » di quell'anno. Per noi giovani fu un duro e impreveduto colpo poiché nessuno aveva mai osteggiato apertamente il fascismo, ma riuscimmo ben presto a cogliere il motivo del provvedimento. La personalità dei Circoli Cattolici e dei loro aderenti costituiva un patrimonio di principi e di tradizioni culturali che non poteva avere spazio nella logica di chi voleva un'Italia fascista e fatta

di soli fascisti. Era l'attività educativa e formativa delle organizzazioni cattoliche il vero scoglio che Mussolini intendeva superare per riservare esclusivamente al partito il compito di educare i giovani e i fanciulli. Certo noi non potevamo condividere una simile idea e un tale progetto: volevamo continuare ad essere noi stessi, senza dover rinnegare la bontà della nostra esperienza nei Circoli Cattolici; ciò nonostante fummo costretti a subire gli effetti dei provvedimenti governativi.

D. Come reagì la popolazione?

R. Rimase indifferente perché l'azione governativa non la sfiorava minimamente. L'unica spiegazione di quegli avvenimenti che passava di bocca in bocca era: « Il Papa e Mussolini hanno litigato ».

D. In quell'anno, per evitare incidenti, in tutta Italia non vi fu la processione del « Corpus Domini », mentre a Molfetta si svolse all'interno del Seminario Vescovile. Alcuni ricordano l'assalto dei fascisti all'associazione della parrocchia « Immacolata » e come, per tutto l'anno, i gruppi dei fanciulli non furono più riuniti presso le parrocchie, ma continuarono l'attività catechistica nelle case di privati. Cos'altro accadde di cui lei fu testimone?

R. Venne chiusa la sede della Federazione della gioventù maschile che era nell'atrio vescovile dov'è ora la presidenza diocesana di Azione Cattolica. Fui convocato, quale Presidente della Federazione, negli uffici del commissario di Pubblica Sicurezza ed insieme al commissario ci recammo nella sede della Federazione. Con alcuni agenti egli perquisì l'archivio e lesse il registro dei verbali. Poco dopo, avendo ritrovato la copia del telegramma inviato a Mussolini per la firma del Concordato,

SPESE MILITARI ANNUALI DEI PAESI INDUSTRIALI = **REDDITO NAZIONALE ANNUO DEI PAESI EMERGENTI**

←
Con le spese degli armamenti il nostro pianeta potrebbe risolvere il problema della fame. Ma si continuano a spendere cifre da capogiro per comprare i più sofisticati strumenti di morte.

sospese il suo lavoro e mi assicurò che con quel documento non avrei avuto nessun problema con la legge. La sede fu chiusa, la chiave sequestrata e solo dopo qualche mese restituita.

D. Eppure questa situazione ebbe dei risvolti l'anno successivo poiché molti ricordano ancora un episodio unico che caratterizzò la processione del « Corpus Domini » del 1932.

R. Una disposizione disciplinare proibì agli iscritti al fascio di possedere contemporaneamente la tessera dell'Azione Cattolica, pertanto molti dovettero rinunciare per conservare il posto di lavoro. Per questo fui l'unico rappresentante della Giunta Diocesana a partecipare alla processione eucaristica subito dopo le autorità comunali, poiché ero il solo a non essere iscritto al fascio. Così isolata nello spiegarsi del corteo, la mia presenza suscitò da una parte la curiosità dei dirigenti fascisti e dall'altra una curiosità impregnata di ammirazione per il coraggio dimostrato, fra gli antifascisti che si ritrovavano nella sartoria « Nuovo », che in via Dante assisterono al passaggio della processione.

D. Cosa cambiò dopo gli accordi fra Santa Sede e Governo seguiti ai fatti del '31?

R. Sostanzialmente nulla poiché ripresero le consuete attività. Come nelle altre diocesi il Vescovo assunse formalmente la presidenza della Giunta Diocesana, mentre a me toccò l'incarico di segretario.

LUIGI MICHELE DE PALMA
(3 - fine)

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

11 OTTOBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 12 AL 18 OTTOBRE

Farmacia Tatulli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

IL CALO DELLE NASCITE

« La crisi delle nascite — si legge in un articolo a firma v.m. su "La Stampa" (10 settembre) — comincia ad influire anche sulla popolazione scolastica. Per ora ha toccato le elementari, ma sta per farsi sentire nelle medie inferiori e superiori... Nell'80-81 gli alunni delle elementari sono stati 83 mila di meno rispetto all'anno precedente. Secondo i dati elaborati dall'Istat significa 4.900 posti in meno nel normale organico dei maestri: se le previsioni annunciate si avvereranno potrà significare oltre 12 mila posti in meno nei prossimi anni ».

Temiamo che i « posti in meno », nei prossimi anni, saranno molto più di 12 mila. Nel primo trimestre di quest'anno, per la prima volta nella storia, i morti in Italia hanno superato i nati di 9.680 unità; l'anno scorso, nello stesso periodo, il saldo era ancora stato positivo (sia pure solo per 3.979 unità). Allo stato attuale delle previsioni statistiche, già nel 1983 si dovrebbe avere un saldo negativo annuo di 80-90 mila unità.

Queste previsioni, tuttavia, non tengono conto di un fatto: la « banalizzazione », e quindi la crescente diffusione, dell'aborto, inciderà pesantemente su un fenomeno che presenta già aspetti allarmanti (1.035.207 nascite nel 1964, 670.078 nel 1979).

Le pesanti conseguenze del calo delle nascite, alla lunga, andranno però ben oltre i posti in meno dei maestri. Commentando questi dati sul « Giornale nuovo » (24 agosto), Marcello Di Falco scriveva: « Tali cifre sono sotto gli occhi di tutti, ma nessuno sembra avere ancora compreso cosa significano. Nessuno cal-

cola cosa avverrà in materia di pensioni allorché i percettori supereranno i lavoratori attivi ». Verrà il giorno in cui, anziché spendere per costruire scuole, lo Stato dovrà spendere per costruire case di riposo e per assicurare agli anziani tariffe pubbliche agevolate. Ma con quali mezzi potrà farlo, quando la popolazione attiva sarà in minoranza?

Anche il quotidiano torinese, distintosi prima nel sostenere e poi nel difendere la legge che facilita gli aborti, sembra cominciare a rendersi conto che non sempre il calo delle nascite è un fenomeno positivo. Meglio tardi che mai. Forse, tra qualche tempo, giunge-

GIOVINAZZO

MESSA IN SUFFRAGIO DEI CONCITTADINI AUGUSTO LO GIUDICE E FRANCESCO RUCCI

« Per Augusto Lo Giudice e Francesco Rucci, barbaramente uccisi da mani omicide, perché il Signore li accolga e dia pace alle loro anime, dia consolazione e speranza alle loro famiglie, renda noi degni del sacrificio delle loro esistenze e capaci di apprezzare e solidarizzare con quanti si impegnano in un lavoro difficile ed arduo per difendere la nostra convivenza sociale e le sue istituzioni, preghiamo ».

Così, abbiamo pregato sabato 26 settembre durante la Celebrazione Eucaristica, presieduta da S.E. mons. Aldo Garzia, nel commemorare i nostri due fratelli Augusto e Francesco tragicamente scomparsi da poco. Uno, vittima nel compimento del proprio dovere, l'altro, per la difesa del nostro Paese.

Sabato, abbiamo voluto con forza sottolineare come questo, sia uno di quei momenti singolarmente drammatici che, più degli altri, esige raccoglimento

è a comprendere che l'aborto « libero, gratuito e assistito » non è davvero un fatto di progresso. Ma non sarà troppo tardi?

AMNESTY INTERNATIONAL PER I DIRITTI UMANI IN CILE

Nell'anniversario del colpo di stato del settembre '73 Amnesty International rivolge alle autorità cileni un appello affinché cessino le torture e le uccisioni e venga fornita una giustificazione sulla scomparsa di circa 15 mila persone (nel 1980 gli arrestati furono 2.700 di cui circa 100 furono rilasciati).

In base alla nuova costituzione entrata in vigore nel marzo c.a. la polizia segreta e quella ufficiale effettuano arresti senza mandato di cattura (370 nei primi tre mesi). Molti prigionieri (250 sarebbero tuttora trattenuti in carcere e 50 sarebbero liberi in attesa di giudizio) vengono spesso esiliati in località remote fredde e umide.

e preghiera, nella convinzione che una storia nuova non aggressiva, non cainamente scandita, non suicida, si fa partendo prima di tutto da una mobilitazione raccolta ed orante. La mobilitazione del popolo di Dio, che nella sua semplicità e nella sua umiltà si fa supplica vivente e corale. Noi come Azione Cattolica, sappiamo di dover oggi incarnare il nostro impegno nella testimonianza di quei valori quale la Pace, la Giustizia, la Libertà, consapevoli di lottare contro quelle forze che vogliono scardinarli, contro i pregiudizi e le cattive volontà.

Nel ricordo di Augusto e Francesco dobbiamo essere capaci di gridare e testimoniare il valore della dignità e della libertà della persona umana, dobbiamo educare non soltanto al riconoscimento dei propri diritti, ma soprattutto al « riconoscimento dei doveri nei confronti degli altri » (Oct. Ad. 24), dobbiamo avere una capacità oblativa senza misura sgorgante dal « dinamismo della fede cristiana che trionfa sui gretti calcoli dell'egoismo » (Oct. Ad. 37), dobbiamo impegnarci e prodigarci per costruire solidarietà attive, perché la vita possa svilupparsi secondo la volontà di Dio, radicati nel comandamento dell'amore e della fratellanza.

ANNA MASTROPASQUA

LUCE E VITA

Anno 57° N. 32

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

18 OTTOBRE 1982

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

MESSAGGIO DEL VESCOVO per la "Giornata Missionaria,"

Fratelli e sorelle nel Signore,

la Chiesa celebra, oggi 18 ottobre, la Giornata Missionaria che, come ci ricorda Giovanni Paolo II, «è un avvenimento importante nella vita stessa della Chiesa».

Siamo, infatti, chiamati a riflettere sul compito fondamentale che Gesù consegnò agli Apostoli, e quindi a tutta la Chiesa: «Andate, dunque, e ammaestrate tutte le genti». Il comando, perciò, rivolto a tutti è annunciare il Vangelo.

Comprendiamo, anzitutto, che la «Giornata» si pone come momento di riflessione più intensa sul dovere di diffondere la fede e, di conseguenza, «è — come afferma il Papa — l'occasione per eccellenza per una generale presa di coscienza del dovere missionario e per ricordare a tutti i membri della Chiesa, qualunque sia la loro funzione ed il loro posto, che essi sono coinvolti in questo dovere (Giovanni Paolo II: *Messaggio per la Giornata Missionaria Mondiale 1981*)».

E' qui indicata con luminosa chiarezza la finalità di fondo della «Giornata» che tutti, come singoli credenti e come popolo di Dio, impegnano ad acquisire una sentita coscienza missionaria. E', ancora, l'occasione, dice il Papa, per « esporre al popolo di Dio la dottrina della

fede: infatti, è in gioco l'avvenire dell'evangelizzazione del mondo. Se tutti i cristiani fossero persuasi dei loro doveri missionari, le difficoltà sarebbero meno pesanti (ivi) ».

Ho voluto ricordarvi, cari fedeli, con le parole del Papa, l'importanza della Giornata Missionaria, che si celebra oggi nella Chiesa e la finalità di essa stessa, perché desidero che si approfondisca sempre più la dimensione missionaria della nostra Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi in un impegno interiore che qualifichi e caratterizzi il ministero di evangelizzazione, partecipato a tutti i fedeli, specifico per coloro che,

chiamati dal Signore e consacrati dal Suo Spirito, sono inviati per l'annuncio del Regno.

Auspico, perciò, e prego Cristo Signore che ci faccia sempre più comprendere la nostra responsabilità nell'annuncio del Regno. Ma non posso tralasciare di ricordare che la «Giornata» è anche un'occasione opportuna e privilegiata per far conoscere, promuovere ed aiutare le Pontificie Opere Missionarie che, tra le iniziative, hanno il «primato».

Leggiamo, infatti, nel Decreto conciliare «Ad gentes» (n. 38): «Alle Pontificie Opere Missionarie deve essere giustamente riservato il primo posto, perché esse costituiscono altrettanti mezzi sia per infondere nei cattolici, fin dalla più tenera età, uno spirito veramente universale e mis-

sionario, sia per favorire un'adeguata raccolta di sussidi a vantaggio di tutte le missioni».

Alla Vergine Santa, che in questo mese di ottobre invociamo Regina del Santo Rosario, eleviamo la nostra preghiera per le Missioni e per tutti i Missionari e dalla contemplazione dei misteri della Vita di Gesù, nel gaudium, nel dolore e nella gloria, attingiamo lo spirito missionario che deve caratterizzare la nostra vita di credenti ed animare tutta la nostra pastorale.

Nelle famiglie, nelle comunità parrocchiali, nelle Case religiose, negli Ospedali, nelle Scuole materne, nelle Case di riposo per gli anziani: col rosario a Maria, la nostra cooperazione missionaria.

Con affetto, tutti benedico.
Molfetta, 7 ottobre 1981

† ALDO GARZIA / Vescovo

Il Card. Ursi esalta la figura di Francesco d'Assisi

Ricordati il 50° di sacerdozio e il 30° di episcopato
dell'Eminentissimo Pastore

Nella Cattedrale di Molfetta, gremita di fedeli venuti anche da Giovinazzo e da Terlizzi, la sera del 9 ottobre u. s. S. Em. il Sig. Card. Arcivescovo di Napoli ha presieduto una solenne Liturgia Eucaristica, concelebrata col Vescovo, con i Ministri Provinciali dei Frati Minori e Cappuccini, i Rev.mi P. Leonardo Di Pinto e P. Giulio Doronzo, con i sacerdoti ed i religiosi

francescani delle tre Diocesi; vi hanno partecipato anche gli alunni ed i Superiori del Seminario Regionale e di quello Vescovile.

Come sempre, preciso e dinamico il servizio liturgico sotto la guida del cerimoniere vescovile Can. D. Felice Di Molfetta; viva e travolgente la schola sotto la direzione del Maestro D. Salvatore Papagallo.

All'inizio del S. Rito il Vescovo diocesano S.E. Mons. Aldo Garzia, ha letto un indirizzo di omaggio al Porporato, ne ha ricordato i legami che il tempo non affievolisce e che continuano a tenere unito il Cardinale alla Chiesa di Molfetta ed a quelle di Giovinazzo e di Terlizzi. Il Presule ha manifestato la gioia delle nostre comunità che si avvalevano della circostanza della apertura dell'anno francescano in diocesi per manifestare al Cardinale gli auguri di tutti per il cinquantennio di sacerdozio e per il trentennio di episcopato, ed ha ricordato le varie

tappe del servizio reso alle comunità da Sacerdote e da Vescovo.

Mons. Garzia ha consegnato all'Eminentissimo una busta contenente la somma di 15 milioni raccolti a cura della **charitas interdiocesana** per le popolazioni terremotate del napoletano.

Ha risposto il Cardinale dicendosi lieto di trovarsi tra gente che egli non dimentica e che gli è sempre cara; ha ringraziato Mons. Garzia suo antico collaboratore nelle attività pastorali di Nardò, ne ha apprezzato il dinamismo apostolico come la profondità di cultura ed ha assicurato il ricordo nella preghiera per tutti, sacerdoti, religiosi e popolo.

L'OMELIA DEL CARDINALE

La S. Messa seguiva i testi liturgici della memoria di S. Francesco ed il Cardinale ha inquadrato nella Parola di Dio proclamata il significato della storia del poetico cantore della realtà creata.

I passaggi più forti della Omelia sono stati espressi dall'Oratore con entusiastica parola da costituire il segno di certezze che egli vive nella sua vita interiore di cristiano e di pastore.

Al nostro mondo, S. Francesco appropriandosi della Parola rivelata, ripete la eccellenza della semplicità e della umiltà che portano alla vera conoscenza di Dio.

La necessità di essere «nuova creatura» rifatta nell'onda vivificante del mistero pasquale e nella forza dello Spirito è stata vibrantemente sottolineata. Bisogna superare la forza distruttrice delle concupiscenze del vecchio Adamo, ha esclamato, per essere «nuova creatura» e questa è condizione per portare la pace su tutto l'Israele di Dio.

Il Cardinale poi ha parlato della vera pace purtroppo assente dalla storia dell'uo-

mo, perché in tante zone si guerreggia ad armi spianate ed in tante altre parti del mondo c'è solo una tregua turbata dalla corsa agli armamenti nucleari.

Ma preparando le armi, ha detto, non si costruisce la pace perché essa non è né frutto di strategie né di ideologie, né di trattati.

La pace vera l'ha portata il Signore e tutti, come Francesco possono farsi portatori

di pace e di bene solo nella misura, ha sottolineato il Cardinale, in cui si è creature nuove. Il segreto di Francesco è nell'essersi appropriato in termini del vissuto e della testimonianza profetica dello stesso cammino mistico di Paolo di Tarso: « Per me non c'è altra gloria che il Cristo ed il Cristo Crocifisso ». Quel Crocifisso che lo aveva formato a sé imprimendogli nel corpo i segni cruenti del-

la passione.

Francesco reso Vangelo vivente possessore della novità di vita oggi guardando il mondo esprimerebbe una accurata preoccupazione. Quale?

FRATE NOSTRO LAVORO

Il Cardinale si è detto angustiato per l'inquietante mancanza di lavoro per tanti

c.d.g.

(continua a pag. 4)

"La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

Eb 4, 12

DOMENICA XXIX TRA L'ANNO

La Chiesa fa politica?

E' una vecchia questione quella che si riassume nella frase o polemica o semplicistica: « *la Chiesa non deve fare politica* ».

La questione venne posta anche a Gesù, trascinato astutamente dai suoi avversari sul terreno politico: « *Si deve pagare o no il tributo a Cesare?* ». La risposta è stata di quelle che hanno attraversato la storia, per la sua inciviltà ed assolutezza: « *Date a Cesare quello che è di Cesare, a Dio quello che è di Dio* ».

Il discepolo di Cristo si trova sempre a vivere nelle due dimensioni: quella terrena e quella trascendente. Sa che l'impegno per la realizzazione del « regno di Dio » passa ogni giorno attraverso le lotte e le difficoltà che si devono affrontare per la promozione della comunità umana, nel seno di una città, chiamata a diventare sempre più giusta e fraterna.

Spesse volte la Chiesa viene accusata di « fare politica » anche perché, volutamente o meno, si confonde

la genuina e retta « azione politica », che è *servizio per l'uomo*, con quelle deformazioni tanto frequenti che si hanno nei partiti, nei compromessi e, persino, nei giochi di potere, nella corruzione, nelle varie forme di arrivismo. Questa « degenerazione » dell'impegno politico rende ancor più evidente quanto sia necessaria la presenza, nel sociale, di cristiani autentici, i quali — con competenza e rettitudine — sappiano « fare politica » in modo onesto, a concreto servizio del bene comune.

« Partecipi della vita sociale — afferma il « *Catechismo degli adulti* » — i cristiani ispirano la loro azione alla ricerca della giustizia, come riconoscimento dei diritti fondamentali della persona, e, al tempo stesso, promozione di condizioni oggettive e di strutture, senza le quali tali diritti non possono essere goduti ed esercitati ».

Ed aggiunge: « La costruzione di un mondo nella giustizia, che si apre verso il Regno di Dio, passa attraverso la volontà di abbattere le sperequazioni esistenti, sia nei rapporti personali sia in quelli collettivi. I cri-

stiani non possono tacere di fronte alle ingiustizie, che sono cause sempre più frequenti di tensioni tra gli uomini... Attraverso la conversione al Vangelo e la testimonianza di autentica carità, annunziano la possibilità di un mondo diverso, più fraterno ».

CARLO CAVIGLIONE

NELLA PARROCCHIA S. DOMENICO DI GIOVINAZZO

Recentemente il rev.do sac. dott. D. Saverio Bavaro ha presentato a S. E. Rev.ma Mons. Aldo Garzia, le dimissioni da parroco di S. Domenico, accettate dallo stesso Ordinario.

Sensibile alle necessità spirituali della chiesa di S. Domenico, S. E. Mons. Vescovo, in data 1 settembre u. s. ha nominato il nuovo parroco nella persona del Sac. D. Giuseppe Magarelli.

A D. Saverio vada il più vivo senso di riconoscenza per aver impegnato ben trenta anni della sua vita a servizio del popolo di Dio, sempre nella stessa parrocchia.

Al neo parroco don Pino rivolgiamo un fervido augurio perché possa prodigare tutte le sue giovani energie a servizio dei fedeli a lui affidati ed un augurio anche ai fedeli perché possano ascoltare e seguire con entusiasmo la parola che in nome di Dio il parroco rivolgerà loro.

Il 25 ottobre p. v., alle ore 18, il nuovo parroco, dopo la professione di Fede, sarà, da S. E. Mons. Vescovo, immesso nel possesso canonico pastorale della parrocchia.

Una medaglia ricorderà lo scultore F. Cifariello

La sesta medaglia della collana dedicata agli *Uomini Illustri di Molfetta* ricorderà il famoso scultore Filippo Cifariello (Molfetta 3 luglio 1864 - Napoli 6 aprile 1936). L'iniziativa, come noto, curata dal locale Circolo Filatelico, ha sempre incontrato favorevole accogliimento e si spera che possa continuare in avvenire per effigiare altri concittadini.

Le meravigliose e artistiche sculture in marmo ed in bronzo resero famoso Filippo Cifariello in tutta l'Europa ed in America perché i suoi capolavori furono improntati su un verissimo ammirevole e rigoroso. Egli si uniformò all'indirizzo naturalista che nel meridione d'Italia gravitava intorno alla figura di Vincenzo Gemito.

Appartengono a Cifariello i monumenti innalzati in Molfetta a Giuseppe Mazzini ed a Vito Fornari, nonché la statua equestre di Umberto I che si trova a Bari. Molfetta, inoltre, lo ricorda con una strada a lui intestata e con una lapide in corso Dante, 73 (palazzo attiguo alla chiesa di S. Stefano).

L'esecuzione della medaglia sarà curata dallo Stabilimento Stefano Johnson di Milano e, come le altre cinque, realizzata dallo scultore Luigi Teruggi le cui qualità artistiche sono fin troppo note in campo nazionale.

Trascriviamo qui appresso le caratteristiche tecniche e la tiratura della medaglia coniata in:

— argento 925/000, diametro 60 mm., peso gr. 100, prezzo L. 150.000 (tiratura n. 100 esemplari con astuccio in crepella granata);

— bronzo patinato, dia-

metro 60 mm., prezzo lire 20.000 (tiratura n. 80 esemplari con scatola di plastica).

Il prezzo è comprensivo dell'I.V.A. (15%) e dell'astuccio o scatola di plastica tipo legno.

Le prenotazioni si ricevono presso la Segreteria del Circolo Filatelico Molfettese in corso Dante, 24; si prevede che le medaglie saranno pronte in occasione della XXIV Mostra Filatelica che sarà tenuta, come di consueto, presso l'antica Sala dei Templari in piazza Municipio dal 6 all'8 dicembre p. v.

GERARDO DE MARCO

L'ARTE: messaggio di fede



Foto: Prof. L. De Robertis

Un giorno fui accompagnato a visitare lo studio di scultura del prof. Tobia de Candia dallo zio mons. Leonardo Minervini. Rimasi impressionato dai messaggi che riuscivo a recepire dalle sue opere, espressioni di una spiritualità sofferta mista a slanci di una tecnica dura, alle volte inaccettabile.

In seguito, parlando con Tobia, nacque la decisione di realizzare per la nostra comunità parrocchiale, un pannello in cotto di cm. 180 x 150 da cui la rappresentazione della famiglia di Nazareth potesse dare alle nostre famiglie il proprio messaggio di unità, indissolubilità, preghiera intima con Dio Padre. L'altorilievo, un cotto, è stato posto nella sagrestia della parrocchia Cuore Immacolato di Maria.

L'opera mostra, ben evidenzia-

te, le tre figure: Giuseppe, Maria e Gesù viste in chiave moderna. Giuseppe appare un giovane dal volto gioioso, dalle braccia muscolose per il suo duro lavoro il quale, superato il sofferto momento della ricerca di fede del suo ruolo specifico, stringe con il suo braccio sinistro Gesù quasi per difendere la sua umanità e divinità e con quello destro cinge la spalla di Maria sua sposa. Egli è l'uomo che, con piena disponibilità alla Parola di Dio, scopre che la sua Sposa è diventata l'«Arca dell'Alleanza» dove il Cristo è stato concepito per opera dello Spirito Santo e, con assoluta generosità, accetta di essere custode della sua famiglia e cooperatore del piano salvifico.

Maria è l'altra figura che de Candia ha saputo ben scolpire. Il suo corpo giovanile, il suo

viso che esprime la gioia della propria realizzazione frutto di una profonda comunione con la divinità, il suo sguardo fisso nello sposo sono la risultante della sua fede cantata nel Magnificat: «Dio ha operato grandi cose, guardando la bassezza della sua schiava».

Infine la scultura quasi tutto tondo del bimbo Gesù dimostra la spensieratezza del fanciullo che, con un viso birichino, sembra quasi dire, senza paura di essere smentito: «siamo una famiglia in cui le singole persone con le proprie diversità sanno ricercare e realizzare l'unico piano d'amore nel rispetto e nell'aiuto reciproco».

L'amico Tobia ha saputo, anche se molto giovane, trasmettere all'opera la sua interiorità, forse sofferta, ma piena di speranza nella vita (tutti i volti dei personaggi sono sereni, sorridenti) e nella presenza invisibile ma reale della Divinità. Tutta la famiglia è circondata da raggi di luce e sormontata dallo Spirito Santo (raffigurato nella tradizionale colomba) che infonde in Maria la vita di Cristo e negli altri la forza di aderire al progetto di Dio Padre.

La giovinezza dello scultore esplose a volte nella forza dei corpi dei suoi personaggi in cui sempre la bellezza delle forme rimanda a ciò che essi vogliono dire ai propri interlocutori. A volte, l'arditezza della sua mano può sorprendere ma va vista come l'espressione della forza di volontà che vuole che i suoi personaggi ci trasmettano.

Certamente le opere del de Candia portano ben evidenti le impronte della sua crescita e della sua continua ricerca di verità. E in questo consiste la maturazione inarrestabile di ogni uomo e di ogni artista.

DON FRANCO SASSO

ARCICONFRATERNITA DI S. STEFANO

2, 3 e 4 novembre: alle ore 17, celebrazione della S. Messa con Omelia del Rev.do Mons. don Michele Carabellese. Celebrazioni delle Lodi.

8 novembre: alle ore 9,30 raduno di Confratelli e Consorelle all'inizio del viale del Cimitero. Alle ore 10 celebrazione della S. Messa in suffragio dei Confratelli e Consorelle defunti nella cappella centrale del Cimitero, cui seguirà la benedizione della terra di inumazione dell'Arciconfraternita.

CONTINUAZIONE

Il Card. Ursi esalta...

operai specie per i giovani e, alla luce della «Laborem exercens» di Giovanni Paolo II, ha lamentato oltre alla carenza occupazionale che affligge tanti focolari, anche la mercificazione del lavoro, rivendicando alla attività operativa dell'uomo i diritti scaturiti dalla persona umana che la compie.

L'Oratore ha in fondo segnalato la spiritualità del lavoro quando ha detto di sentirsi autorizzato a completare il «Cantico della creature» con una nuova lode: **Laudato si mi Signore per frate nostro lavoro...**

La valorizzazione del tema della pace, la condanna alla corsa agli armamenti, la dignità del lavoro umano e la tutela dei diritti del lavoratore, sono nella linea del Vangelo e tracciano limpidi orizzonti di speranza.

Con accorata esortazione a porre Cristo al centro della storia personale e sociale e con un inno lirico alla bellezza ed alla verità delle creature si è conclusa l'Omelia dell'Arcivescovo partenopeo.

**SCUOLA DI TEOLOGIA
PER OPERATORI
DELLA PASTORALE**

**SI RICORDA CHE LUNEDÌ
19 p. v. alle ore 17,30 nella
cappella centrale del Pontificio
Seminario Regionale, invece
della prima ora di lezione,
S.E. Mons. Aldo Garzia
presiederà la S. Messa per
l'apertura del corrente
anno scolastico.**

**SERVIZIO FESTIVO
DELLE FARMACIE**

18 OTTOBRE
Minervini - Mastrod. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 19 AL 25 OTTOBRE
Farmacia Viola

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

Nella Parrocchia SS. Medici di Terlizzi

La comunità parrocchiale dei SS. Medici di Terlizzi sta preparando a ricordare il XXV di Sacerdozio del Parroco Sac. Giuseppe De Bartolo proponendo le seguenti riflessioni sul sacerdozio.

Ricordare un XXV di Sacerdozio costituisce per tutta la comunità cristiana un motivo di gioia, un invito a lodare il Signore ed anche un momento di riflessione sulla grandezza del dono fatto da Cristo alla sua Chiesa.

Il Sacerdote infatti è portatore e della grazia di Cristo, Eterno Sacerdote, e del carisma del Buon Pastore.

CRISTO SACERDOTE

Su Cristo, Figlio di Dio, unico e sommo Sacerdote che, incarnandosi, si è immolato per la salvezza di tutti gli uomini ed è elevato sopra i cieli, vengono «configurati» nel loro essere e nella loro missione coloro che ricevono il sacramento dell'Ordine. I Sacerdoti, infatti, con la potestà sacra di cui sono investiti formano e reggono il popolo, compiono il sacrificio eucaristico in persona di Cristo, offrendolo a Dio a nome di tutto il popolo.

CRISTO PASTORE

E' questa l'immagine senza dubbio più espressiva per indicare la missione del Cristo e quella dei suoi Sacerdoti, specie di quelli adetti alla cura dei fedeli.

Cristo non teme di affermare: «Io sono il Buon Pastore» (Gv. 10, 11), ricapitolando in sé una tradizione di secoli che da Abele ai Patriarchi, aveva affidato a questa immagine semplice e suggestiva la rivelazione dell'amore di Dio per il suo popolo.

Gesù è Colui che, mentre va attorno per i villaggi insegnando, predicando, curando ogni malattia, vede le folle e ne sente compassione, perché sono stanche e

sfinite come pecore senza pastore (Mt. 9, 35).

E' Colui che cerca le smarrite e le disperse e fa festa per il loro ritrovamento (Lc. 15, 4).

E' Colui che le conosce una per una, le chiama per nome e le conduce al pascolo, camminando innanzi a loro (Gv. 10, 3).

MOLFETTA

AL RIONE PARADISO

Aspettiamo sempre con ansia e con gioia la festa della «Regina del Paradiso» che puntualmente, ogni anno, nella prima domenica di ottobre la comunità della parrocchia Sant'Achille rinnova col fervore di sempre. E fervidi sono i preparativi: gli incontri di caseggiato, il triduo di preparazione in parrocchia, i balconi illuminati a festa. Il clima di attesa, che si riscontra anche sui visi della gente e nella vita del quartiere mai animato come in questa occasione, sfocia nella serata domenicale quando, circondando la «Regina del Paradiso» e il nostro Vescovo, che ogni anno con la sua presenza vuol dichiararsi primo testimone di questa devozione, tutti, uniti nella stessa fede e nello stesso amore, ci riversiamo per le strade cantando e pregando. Così, anche domenica 4 ottobre u.s., si è snodata una lunga marcia di fede, simbolo del nostro comune pellegrinaggio verso la Casa del Padre, che vede pochi spettatori e molti fedeli testimoni. La processione, quindi, ricalca devozioni antiche, ma si allontana dallo stereotipo tradizionale per l'atmosfera in cui si svolge e il suo significato di partecipazione.

Tutte le preghiere di quest'anno hanno esortato ad abbandonare l'indifferenza e l'assenteismo, fenomeni dilaganti nel momento attuale, per poterci ritrovare come una grande famiglia attorno a Gesù Eucaristia, pane di vita, e alla Madonna, mediatrice di tutte le grazie. L'invito

E' Colui che porta gli agnellini sul seno, conduce pian piano le pecore madri e giunge ad offrire realmente la vita per le sue pecore nel sacrificio della Croce.

E' a questa missione di vita, di cura e di amore che chiama i suoi discepoli, cominciando da Pietro, che deve sostituirlo nella sua funzione di capo. Solo chi ha una grande voglia di amare può essere chiamato e può accettare la guida pastorale del suo gregge.

P. MARIO LUCARELLI
(continua)

a potenziare la pratica religiosa e ad essere nel mondo veri testimoni di Cristo, è stato rivolto in modo particolare agli adulti, ai genitori che sono i primi responsabili della vita cristiana dei più piccoli tanto numerosi nel nostro quartiere.

La gioia dei fedeli, quest'anno, è stata raddoppiata dalla notizia che il Vescovo ha comunicato durante l'omelia: la comunità del quartiere Paradiso avrà tra breve, non appena saranno superate certe lentezze burocratiche, il suolo su cui edificare il complesso parrocchiale. Alla notizia ha fatto seguito un caloroso battimani e mons. Garzia ha continuato puntualizzando che la concessione definitiva del suolo è imminente e che ad essa deve seguire al più presto la presentazione del progetto del sacro edificio approvato il quale si potrà disporre dei primi stanziamenti finanziari. Auspicando che tutto ciò avvenga in tempi brevi, ha invocato la protezione della Madonna perché il disegno provvidenziale di Dio si compia e noi possiamo usufruire di una sede decorosa in cui continuare a costituirci come comunità attorno all'Eucaristia e vivere la comunione tra i fratelli.

TINA PAPPAGALLO

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia Immacolata

Per i defunti: Giuseppe Corrieri L. 95.000; Nicoletta Stragapede L. 260.000; Giuseppe Valente L. 97.000.

LUCE E VITA

Anno 57° N. 33

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

25 OTTOBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Alla ripresa del lavoro

Il tramonto del mese di settembre ci ha portato a ricordare con immutato affetto e con sincera venerazione l'incantevole figura di Papa Luciani.

Giovanni Paolo I ebbe appena il tempo di offrire al Signore le primizie del suo servizio pontificale: lo si chiamò subito il Papa del sorriso, il catechista inimitabile, l'amico di tutti specie dei piccoli.

Si faceva aiutare da loro nello svolgimento della catechesi sulle virtù teologali del mercoledì: proprio come Gesù tra i fanciulli, come Colui che sa di essere servo della gloria del Padre e della salvezza della umanità.

Se ne andò silenziosamente e buono il 28 settembre di tre anni fa dopo un pontificato non certo inefficace di soli trentatré giorni intensamente vissuti in modo preminente nell'assolvere all'ufficio di evangelizzatore e della testimonianza.

Si fa certamente fatica a dimenticare quel volto perché nessuno potrà cancellare dalla storia del suo servizio pastorale il fascino della sua sorridente bontà.

Lo abbiamo tutti ricordato al Signore nel giorno del terzo anniversario della sua dipartita ed abbiamo implorato la sua benedizione su quella chiesa che egli amò con purissima carità.

Egli sa che oggi la Chie-

sa ha tanto bisogno di divina assistenza per il forte cammino che deve compiere nella storia in tensione di ricupero di quei valori proclamati nel Vangelo dal Cristo.

Ma il tramonto di settembre ci ha immesso nel mese della ripresa del lavoro pastorale.

Non a caso ottobre è il mese del rosario, di quella preghiera che scandisce lo sviluppo della devozione della Chiesa per la Madre del Signore. Quanto Papa Luciani amasse la recita del S. Rosario e quanto ne promuovesse la diffusione è inutile qui sottolineare.

Ricordiamo il compianto Pontefice in ginocchio con

le dita snodanti i grani del suo rosario per trasformare le sue Ave Maria in particelle di luce ed in scintille di fuoco per illuminare e scaldare il mondo.

Ho tra le mani il profilo biografico di D. Pietro Gonnella, un giovane infermo che ottenne dal Papa Paolo VI, pur trovandosi da 27 anni immobilizzato nel letto senza speranza di guarigione, la grazia di essere ordinato sacerdote. Una volta ordinato, sentì che il suo sacerdozio doveva essere sostanziato di intensa preghiera e di atti d'amore.

Leggo che verso la fine della sua vita, si era all'estate del 1979 — ed era nato soltanto nel 1931 — disse ad un suo conoscente che lo aveva trovato con la corona tra le mani: « Vedi, io non faccio niente e posso

solo pregare. Questo è il quinto rosario che dico, per il mio Vescovo, per i miei confratelli preti, per tutti... ». Poi raccomandando discrezione: « Ma non dirlo a nessuno ».

Jean Lafrance nel suo splendido e profondo volume: « Prega il Padre tuo nel segreto », raccomanda tanto il rosario che egli definisce « una forma di preghiera contemplativa molto elevata, nella quale impari ad uscire da te stesso per unirti a Cristo nei suoi misteri e ad essere disponibile fino al più profondo del tuo cuore ».

Sono inviti che tutti dobbiamo raccogliere per dare l'apporto della nostra preghiera allo slancio di inizio per il lavoro del nuovo anno pastorale che già è agli esordi. c.d.g.

25 ottobre: Giornata dell'impegno dell'Azione Cattolica

« Con il Signore e con tutti gli uomini,
per far più bello e più unito il mondo »

Per l'Azione Cattolica Italiana, tradizionalmente il mese di ottobre oltre che coincidere con la ripresa della vita associativa dopo le attività estive, costituisce anche il momento privilegiato per l'approfondimento del significato della scelta di A.C. che come gruppi ma essenzialmente come singoli, facciamo all'interno delle nostre parrocchie.

Spesso dell'« operazione

adesioni » risalta ai nostri occhi solo l'aspetto formale o burocratico, qual'è ad esempio il versamento della quota associativa, (peraltro necessaria) dimenticando però che nell'adesione sono sintetizzate le principali caratteristiche dell'Associazione.

Responsabilità personale della scelta, e collegialità del modo di servire la Chie-

sa, sono due tratti caratterizzanti dell'A.C.

Infatti l'adesione all'Azione Cattolica richiede da parte di ognuno l'impegno per una formazione personale che ci permetta di assolvere in modo fattivo l'impegno laicale affidatoci dalla Chiesa del Concilio.

La scelta di A.C. ci impone quindi di incontrare gli uomini dove questi vivono, lavorano e soffrono, e lì parlare del Signore, completando la testimonianza di vita con quella della parola. Trovando — secondo l'indole laicale — i modi di dire, di trasmettere, di tradurre la Parola di Dio, all'interno

delle realtà sociali e politiche in cui operiamo.

Però se all'origine del nostro servizio vi è un impegno personale, questo servizio diviene più efficace se ci colleghiamo, accordandoci, aiutandoci, sostenendoci, edificandoci. Lo strumento associativo, rende possibile quella programmazione delle attività e degli interventi, che solo, assicura una effettiva incidenza nell'ambiente nel quale si opera. La volontà di servire la Chiesa in modo comunitario, e, quindi il criterio associativo se rettamente inteso non solo non soffoca ma stimola anzi la responsabile iniziativa di ognuno per far sì che ogni concreta situazione ottenga risposte e soluzioni adeguate. Si comprende come le « strutture associative » non sono fine a se stesse ma racchiudono una motivazione apostolica (quella di far risultare più efficace il nostro apostolato), ed una motivazione ecclesiale (meglio così esprimiamo l'intera comunità che è la Chiesa al cui interno ci poniamo e di cui ci sentiamo parte viva).

In questo ambito si pone il tema di quest'anno che ricorda l'idea: laici di A.C. = persone capaci di camminare con Dio e con gli uomini per le vie del mondo, per una comunità in cui tutti possano ritrovare il senso e la capacità del vivere. Un forte cammino di fede ci attende dunque quest'anno, un cammino nel quale la catechesi, gli itinerari spirituali, la liturgia, ne costituiscano le tappe salienti; un cammino durante il quale dovremmo maturare una disponibilità ancora maggiore al servizio nella gratuità e povertà, nella fedeltà alla ecclesialità ed alla propria laicità.

MARINO ABBATTISTA

"La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

— Eb 4, 12 —

DOMENICA XXX TRA L'ANNO

AMORE ESIGENTE

Il Cristianesimo non si è mai presentato come una religione di « evasione » dal temporale. Ha sempre insegnato lo stretto rapporto che deve esistere tra l'amore di Dio e l'amore del prossimo. I due amori non si escludono, anzi si condizionano e devono vivere insieme: si deve amare Dio e si deve amare il prossimo. Questo, ha detto Gesù, « è il più grande e il primo dei comandamenti ».

Purtroppo la nostra società, laica e scristianizzata, tende a far dimenticare questo rapporto. Indulge anzi alla teorizzazione di una attenzione all'uomo « per se stesso », senza che si debba ricorrere a precisi motivi religiosi. Di qui la domanda: si può davvero amare un altro come un fratello, a prescindere dal nostro rapporto con Dio? Può esistere una « morale laica » che conduca all'amore fraterno?

Non è facile dare una risposta. Di fatto notiamo che i rapporti tra le persone oggi sono diventati più anonimi e funzionali. Sono vissuti (quando lo sono) sul filo della giustizia e del diritto, ma non lasciano quasi mai spazio alla carità e alla misericordia. Il che fa pensare ad una mancanza di amore e alle sue fonti di ispirazione, quelle appunto che vengono suggerite dal Vangelo.

L'indicazione che Gesù offre ai suoi avversari-interlocutori è di assoluta chiarezza: la vita dell'uomo, di ogni uomo, ha bisogno di essere ancorata a Dio e al

prossimo: due amori interdipendenti e complementari. Non si attua il primo senza il secondo e viceversa. Non è credibile la religiosità di chi si rifugia in Dio, dimenticandosi dei bisogni degli altri; come non è sostenibile la presunzione di chi vorrebbe prendersi cura dell'uomo, senza considerarne il suo rapporto con Dio. All'uomo infatti si deve amore e benevolenza per sé stesso, appunto perché è un essere amato da Dio, creato da lui. Gli altri motivi finiscono sempre con l'essere molto fragili, il più delle volte persino strumentali e interessati. Dal punto di vista soltanto umano è abbastanza facile andare d'accordo con chi ci è simpatico, ha le nostre idee, non ci dà alcun fastidio. Di-

venta molto difficile amare l'altro quando è avversario scomodo, riottoso, ribelle; quando l'altro ci ha offeso, diventa per noi di peso, si rende antipatico, fastidioso, molesto. Allora è molto facile che tutti i motivi umani non resistano alla prova e solo ci possa soccorrere, per amare il prossimo, il comando divino: « *Amerai il prossimo tuo come te stesso* ». Ed è molto importante tener presente quel criterio di misura « *come te stesso* », poiché fa parte del comando del Signore. Egli sa quanto, giustamente, noi ci impegnamo in tutto a nostro personale vantaggio: salute, casa, lavoro, cultura, benessere, beni materiali e via discorrendo. Ci occupiamo davvero e fattivamente del fatto che anche gli altri, come noi, abbiano *gli stessi beni*, le stesse condizioni di vita? Si spinge a questo e in ogni direzione il nostro amore per il prossimo?

CARLO CAVIGLIONE

I LAVORI DEL CONSIGLIO DELLA C.E.I.

La situazione dei terremotati - Il riarmo e la fame nel mondo

Pubblichiamo il comunicato conclusivo dei lavori del Consiglio permanente della C.E.I.

1. - Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana, presieduto dal cardinale Anastasio Ballestrero, si è riunito in sessione autunnale dal 12 al 15 ottobre a Roma.

Dopo la partenza del card. Ballestrero per la Spagna, come inviato speciale del Santo Padre, per le celebrazioni del IV centenario della morte di S. Teresa d'Avila, i lavori sono proseguiti sotto la presidenza, a turno, dei vicepresidenti della C.E.I.

2. - In apertura dei lavori,

il cardinale presidente si è soffermato sulla situazione tuttora assai precaria delle popolazioni della Basilicata e della Campania e ha invitato il Consiglio ad un rinnovato impegno per una permanente solidarietà delle comunità cristiane, specialmente in prossimità dell'imminente inverno.

I vescovi hanno approvato la costituzione di una commissione straordinaria per seguire i problemi pastorali nelle zone terremotate.

3. - Il presidente ha sottolineato anche, nell'attuale situazione del mondo, il riemergere della logica del riar-

mo e la questione della fame nel mondo.

A proposito delle armi, problema che interpella con urgenza la Chiesa ed esige che i cristiani prendano opportune iniziative al di fuori di facili strumentalizzazioni, il Consiglio ha ribadito la sua denuncia e condanna per la produzione e il commercio delle armi.

Circa la fame nel mondo, il Consiglio ha indicato una duplice linea di azione: l'intensificazione della cooperazione tra le Chiese e della partecipazione dei cristiani alla solidarietà umana per i milioni di uomini che agonizzano per fame e sottosviluppo.

4. - I vescovi non hanno mancato di dedicare attenzione all'attuale crisi del Paese e, sulla base dei suggerimenti della sessione allargata del marzo scorso e delle indicazioni emerse nell'ultima assemblea, hanno messo a punto un messaggio sulla Chiesa in Italia di fronte alle prospettive del Paese.

Il documento sarà reso noto nei prossimi giorni.

5. - Il Consiglio ha quindi discusso e approvato il programma e l'organizzazione della XIX Assemblea generale della CEI che, in consonanza del piano pastorale «Comunione e comunità», avrà per tema l'argomento del Congresso eucaristico nazionale del 1983: «L'Eucaristia al centro della comunità e della sua missione».

Per coinvolgere tutte le comunità ecclesiali all'avvenimento, la prossima Assemblea generale della CEI (26 marzo - 3 aprile 1982) si terrà a Milano, ove avrà luogo il congresso.

6. - I membri del Consiglio hanno infine dedicato particolare attenzione alla ricorrenza dell'VIII centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, patrono d'Italia.

Chiesa, Azione Cattolica e fascismo nel 1931

Un incontro di studio su «Chiesa, Azione Cattolica e fascismo nel '31» si svolgerà a Roma il 12 e 13 dicembre, nel cinquantenario di quelli che sono ormai noti come «i fatti del '31». Successivamente, nel maggio del prossimo anno, un seminario di studio si proporrà di individuare, soprattutto nelle diocesi, le fonti e di stimolare le ricerche per uno studio completo sui rapporti fra Chiesa, Azione Cattolica, fascismo e società civile durante il pontificato di Pio XI (1922-1939).

L'incontro di studio di dicembre, promosso dall'Azione Cattolica e dall'Istituto «Paolo VI» per la storia dell'A.C.I. e del movimento cattolico in Italia, verrà introdotto dal prof. Giulio Gunderzo dell'Università di Pavia che tratterà il tema: «Azione Cattolica e fascismo negli anni '30, bilancio

storografico e prospettive di ricerche e di studi». Tre relazioni prenderanno successivamente in esame gli avvenimenti di cinquant'anni fa nelle diocesi del Nord (prof. Danilo Veneruso dell'Università di Genova), del Centro (prof. Francesco Malgeri dell'Università di Roma) e del Mezzogiorno (prof. Angelo Sindoni dell'Università di Messina).

Una quarta relazione, dedicata a «I protagonisti dei fatti del '31» e affidata al prof. Fulvio Salimbeni dell'Università di Trieste, verrà completata dagli interventi di alcuni dei protagonisti: il prof. Gianfranco Bianchi dell'Università Cattolica, don Antonio Di Masi parroco di Varapodio (Reggio Calabria), mons. Giovanni Masia parroco di S. Giuseppe in Sassari, Alberto De Mori di Verona, mons. Ferdinando Prosperini e Pie-

rina Prosperini pure di Verona.

Seguiranno alcune comunicazioni, che saranno presentate in breve sintesi, su alcuni aspetti particolari o locali di quegli avvenimenti, mentre i lavori saranno conclusi da una tavola rotonda presieduta dal prof. Gabriele De Rosa alla quale parteciperanno Mario Agnes, Giuseppe Gervasio, Maria Mariotti e Daniela Mazzucconi.

LA CRESIMA NEL MESE DI NOVEMBRE

S. E. Mons. Vescovo, domenica 8 novembre p.v., nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30, celebrerà la Santa Messa durante la quale conferirà il Sacramento della Cresima.

MOLFETTA

NEL SANTUARIO DELLA MADONNA DEI MARTIRI

In data 8 ottobre si sono tenute a Molfetta, presso il Santuario Madonna dei Martiri, le votazioni per l'elezione del nuovo Consiglio e della nuova Ministra della Fraternità dell'Ordine Franciscano Secolare.

L'assemblea, a cui hanno partecipato circa 50 terziarie aventi diritto al voto, è stata presieduta dall'ins. Anita Antonetti, Presidente Regionale e dall'Assistente Regionale, P. Angelo Maracino.

Dopo una breve introduzione, la Presidente Regionale ha conferito alla Ministra uscente, signora Lucia Tattoli, la nomina a Ministra onoraria a vita, in segno di riconoscimento del disinteressato e benemerito servizio che in tutti questi anni ha reso alla nostra Fraternità.

Sono seguite le votazioni, in base alle quali sono risultati eletti: Ministra: Nella Spadavecchia; Consiglieri: Mossa Vito, Laura Mezzina, Tina Messina, Marisa Tatulli, Giovanna De Musso, Isabella Altamura.

L'elezione del nuovo Consiglio rappresenta indubbiamente un evento di rilevante importanza che deve segnare per tutte le Terziarie una rinnovata presa di coscienza del loro impegno a



L'Arcivescovo di Milano, mons. Martini, è intervenuto al Convegno di studio della FISC (Unione Italiana Settimanali Cattolici) svoltosi nei giorni scorsi a Lecco sottolineando l'importanza che la CEI attribuisce all'informazione locale. Al tavolo della presidenza (da sinistra) il segretario dell'Unione Internazionale della Stampa Cattolica Chevalier, i relatori Garancini, mons. Assi, mons. Martini, Cacciari, presidente della FISC.

partecipare con assiduità e interesse alla vita della Fraternità e per il nuovo Consiglio un sincero atteggiamento di servizio e di responsabilità perché tutti i membri della Fraternità possano crescere nella vita francescana ed ecclesiale secondo le indicazioni della Nuova Regola e le attese della Chiesa.

VITO MOSSA

GIOVINAZZO

PARROCCHIA S. DOMENICO

«Andate ed ammaestrate tutte le genti» (Mt.). «Sarebbe certo un errore imporre qualcosa alla coscienza dei nostri fratelli. Ma proporre a questa coscienza la verità evangelica e la salvezza in Gesù Cristo con piena chiarezza e nel rispetto assoluto delle libere opzioni che essa farà, lungi dall'essere un attentato alla libertà religiosa, è un omaggio a questa libertà, alla quale è offerta la scelta di una via che gli stessi non credenti stimano nobile ed esaltante... Questo modo rispettoso di proporre il Cristo, più che un diritto, è un dovere dell'evangelizzatore». E' alla luce di queste parole pronunciate da Paolo VI che l'opera di evangelizzazione e quindi la Giornata Missionaria Mondiale acquistano il loro significato peculiare.

Il messaggio di evangelizzazione, però, richiede anche l'impegno dei laici, che deve superare la semplice cooperazione in campo economico, per estendersi su un piano spirituale. Sono questi i termini in cui si è espresso don Vito Marino responsabile dell'Ufficio missionario della Diocesi di Molfetta in un incontro tenutosi nella chiesa di S. Domenico in Giovinazzo, a cui hanno partecipato i giovani dell'Associazione Parrocchiale, don Pino e don Mario. L'obiettivo della discussione è stato stabilire l'importanza dell'informazione, della divulgazione e della conseguente applicazione del messaggio evangelico da parte dei laici, specie a livello di nucleo familiare.

EZIO TURTURRO

MARIA GRAZIA GIROLAMODIBARI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

25 OTTOBRE

De Pinto - Grillo - Mastrorilli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 26 OTTOBRE ALL'1 NOVEMBRE

Farmacia Cervellera

Nella Parrocchia SS. Medici di Terlizzi

La comunità parrocchiale dei SS. Medici di Terlizzi si sta preparando a ricordare il XXV di Sacerdozio del Parroco Sac. Giuseppe De Bartolo proponendo le seguenti riflessioni sul sacerdozio.

CRISTO SERVO

Altra immagine con cui Cristo ha voluto descrivere Se stesso nell'atteggiamento fondamentale della Sua missione è quella del Servo. Con essa si precisa maggiormente il senso del Suo essere Pastore. Egli afferma solennemente che «Il Figlio dell'uomo non è venuto per essere servito ma per servire e dare la propria vita in riscatto per molti» (Mc. 10, 45).

Nell'ultima cena si veste da servo e da schiavo e lava i piedi ai discepoli. Poi dice loro: «Sapete ciò che vi ho fatto? Voi mi chiamate maestro e Signore, e dite bene, perché lo sono. Se dunque io, Signore e maestro, ho lavato i vostri piedi, anche voi dovete lavarvi i piedi gli uni gli altri. Vi ho dato infatti l'esempio...» (Gv. 13, 12-15).

E' a questo esempio che, soprattutto coloro che sono chiamati a presiedere, ad essere capi e guide del

gregge, come i sacerdoti, devono ispirarsi continuamente. «Chi vuole essere il primo fra voi sarà il servo di tutti» (Mc. 10, 42-45).

Cristo Gesù — dice Paolo — pur meritando tutti gli attributi di Dio, perché di natura divina, spogliò se stesso, assumendo una condizione di servo, divenendo simile agli uomini (Fil. 2, 6-7).

Ma l'esperienza umana del Cristo non si ferma qui. «Egli umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce» (Fil. 2, 8). Il Cristo è veramente il «grande sommo sacerdote» che sa compatire le nostre infermità «essendo stato Lui stesso provato in ogni cosa, a somiglianza di noi, escluso il peccato» (Eb. 4, 15).

Coloro che si chiedono cosa è il sacerdote devono imparare a contemplarlo, da una parte intimamente unito e assimilato (come alter Christus) al Cristo assiso alla destra del Padre sem-

pre pronto a intercedere per gli uomini e dall'altra dovrebbero vederlo e trovarlo vicino, unito intimamente ad ogni uomo, fosse anche un povero brandello di umanità, come i ruderi umani raccolti per le strade da Madre Teresa di Calcutta.

Il sacerdote è: «Pastore» che guida, nutre e custodisce il suo gregge; sacerdote che offre la vita per riconciliare i suoi amici con il Padre e perciò tra di loro. E tutto e sempre con quello spirito di generosa donazione che è proprio del servo di Jahvè.

p. MARIO LUCARELLI
(continua)

SETTIMANA DI PROMOZIONE VOCAZIONALE

Il Consiglio Pastorale parrocchiale dei SS. Medici, in occasione del XXV di Ordinazione sacerdotale del suo parroco sac. Giuseppe De Bartolo, organizza una settimana vocazionale dal 20 ottobre al 1° novembre p. v. col seguente programma:

20 e 27 ottobre, ore 16: incontro con i ministranti delle varie parrocchie, ore 18: incontri per i giovani e catechisti sul tema: «Vocazione e vocazioni»; 28 e 29 ottobre, ore 18: incontro con le famiglie e con gli insegnanti sul tema: «Famiglia: vocazione per le vocazioni»; 29 ottobre, ore 16: presso il Conservatorio «Immacolata Concezione», incontro con le Religiose dei vari istituti presenti in città, sul tema: «Animazione vocazionale»; 30 ottobre, ore 16: incontro con i preadolescenti, ore 18: liturgia penitenziale per i giovani, catechisti, famiglie e insegnanti; 31 ottobre, ore 18: veglia di preghiera per tutti; 1° novembre, ore 18: Concelebrazione Eucaristica presieduta da S. E. Mons. Vescovo Aldo Garzia.

Animatori della settimana saranno: P. Nicola Bollino, P. Gioacchino Chiapperini, P. Domenico Grieco, P. Mario Lucarelli.

Durante la settimana «Radio Florlevante» e «Radio Terlizzi Stereo» manderanno in onda trasmissioni relative al problema vocazionale.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta



Dopo la laurea a Franco Keller, dottore a 70 anni, l'Università Cattolica ha conferito nel luglio scorso la laurea ad una giovanissima. Luisa Grassini si è laureata nel luglio scorso, a 21 anni, in pedagogia con una tesi di neuropsichiatria infantile. Nella foto, l'anziano laureato e la giovanissima dottoressa nei chioschi dell'Ateneo del Sacro Cuore a Milano.

LUCE E VITA

Anno 57° N. 34

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

1 NOVEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

IL RECENTE DOCUMENTO DEL CONSIGLIO PERMANENTE DELLA C.E.I.

La Chiesa italiana e le prospettive del Paese

Il documento si articola in due parti: nella prima si esamina la situazione attuale italiana; nella seconda è sviluppato il tema: «La Chiesa e i cristiani al servizio del Paese».

LA SITUAZIONE DEL PAESE

Partendo dalla constatazione «del persistente stato di crisi dell'Italia» i Vescovi ne trovano le radici «nel vertiginoso cambiamento delle condizioni di vita». Bisogna recuperare i valori a cui ispirare il nostro futuro per non essere presi nelle spire di un progresso incontrollato. Un progresso che si sviluppa a spese di valori irrinunciabili contenute in sé elementi regressivi preoccupanti.

Urge quindi riaffermare i valori della persona umana, della famiglia, dei diritti vasti dell'uomo quali «la salute, la casa, il lavoro, il salario familiare, l'accesso alla cultura, la partecipazione»; urge anche esaminare la situazione degli emarginati: gli anziani, gli handicappati, i tossicodipendenti, gli ex carcerati e gli ex ospiti degli ospedali psichiatrici.

Senza questa rivalutazione dell'uomo i progressi economici e sociali non sono fatti a misura del bene della società ed aprono la strada alla crescita di «nuovi poveri» che le amministra-

zioni civiche insieme alle forze politiche e sociali devono sentirsi impegnate ad estirpare dal tessuto vivo della Nazione.

Perché l'emarginazione e gli «ultimi» siano spazzati via dalla storia del nostro Paese bisogna abbattere gli «idoli» che questa società tecnico-economica adora: «il danaro, il potere, il consumo, lo spreco, la tendenza a vivere al di sopra delle nostre possibilità», per far posto a quei valori veramente costruttivi che si chiamano «tolleranza, solidarietà, giustizia sociale, corresponsabilità».

Riaffermate la necessità di una armonica crescita dell'uomo e le esigenze che ha di inserirsi nelle strutture portanti della società e del diritto suo al lavoro organizzato «in termini di sicurezza», i Vescovi esortano tutti a vivere con «forte vigore morale e con lucidità e coraggio».

LA CHIESA E I CRISTIANI AL SERVIZIO DEL PAESE

Nel loro cristiano ottimismo i nostri Pastori si dichiarano parte attiva nella opera da compiere per il bene della Nazione; essi come Vescovi e come cristia-

ni sono spinti «dalla carica interiore che ci convoca e nel nome di Cristo e in forza del Suo Spirito ci manda ad essere il buon lievito nel mondo».

Emarginare la Chiesa dalla vita pubblica non giova al Paese; essa è in condizione di dare un autentico servizio alla società in cui vive e lo fa assolvendo, con la sua specifica identità, il suo ruolo primario: affermando e testimoniando il primato della vita spirituale «da cui dipende tutto il resto».

Vescovi, sacerdoti, religiosi si impegnano a vivere con consapevolezza da «uomini di profonda vita interiore e da ministri della santità della Chiesa».

Con la carica di «miste-
(continua a pag. 2)

Festa di tutti i Santi

Amici di Dio, nostri amici

La religiosità popolare ha sempre privilegiato molto la festa dei santi. Quasi tutte le nostre chiese, piccole o grandi, sono dedicate al nome e alla protezione di un santo, che si considera come il custode e l'amico celeste della comunità terrena che gli viene affidata. Si tratta di una tradizione antichissima nella Chiesa, che risale ai tempi dei martiri. Chi dava la vita per Cristo continuava infatti ad essere considerato «uno della famiglia», dopo che aveva raggiunto, prima degli altri, la gloria del cielo.

La nostra mentalità ha snobbato anche i santi. Forse qualcuno considera una «religiosità da donnette» quella di rivolgersi a Santo Antonio, a Santa Rita o altri santi che godono di tanta popolarità. Intendiamoci: in certe forme di culto o di preghiera ci possono essere anche delle distorsioni, per lo più in buona fede. Ma non possiamo non ritenere che l'animo popolare, tutto sommato, abbia colto nei secoli, quasi d'istinto, anche il senso profondo d'una verità rivelata: quella della «Comunione dei santi».

Una verità in forza della quale i «figli di Dio» che sono ancora sulla terra possono affidarsi a quelli del cielo ed anche a coloro che (lo ricordiamo nei giorni dei defunti) siano in attesa di raggiungere la piena visione di Dio.

Tutto ciò induce a riflettere alla dimensione più profonda e più vera della nostra vita spirituale, ispirata ad una quotidiana familiarità con le realtà e i beni soprannaturali. Sono appunto i santi a renderci più familiare la presenza di Dio, nella convinzione che loro, questi nostri fratelli, hanno già raggiunto quel «termine», quella patria a cui noi tendiamo, non «avendo

quaggiù una dimora permanente».

Chi sono dunque i santi? Anzitutto uomini e donne come noi, i quali — percorrendo il cammino delle beatitudini evangeliche — sono stati e sono «graditi a Dio». Di qui il termine «beati», che ritorna otto volte nel discorso del Signore; sono i poveri, gli afflitti, i miti, i giusti, i misericordiosi, i puri di cuore, gli operatori di pace, i perseguitati, i martiri. Sono uomini e donne vissuti prima di noi, ma che hanno attraversato le nostre stesse difficoltà, conoscendo per esperienza quanto non sia facile seguire la proposta di vita fatta da Cristo.

Sono dunque il «segno» della nostra speranza. Né privilegiati, né favoriti più di noi essi sono riusciti, con l'aiuto del Signore, a compiere un cammino di perfezione, di fedeltà al Vangelo. Purtroppo una certa letteratura santoriale, che oggi non va più di moda, ha indotto molti a credere che «santi si nasce». Non è vero: santi si diventa! E' pur vero che nella vita di certi santi si sono avuti «segni» della loro particolare elezione, ma non dimentichiamo che il punto di partenza è uguale per tutti e che Dio non nega a nessuno gli aiuti necessari per essere fedeli alla sua volontà.

Un'idea del genere ha animato, ad esempio, la conversione del grande Agostino, il quale leggendo la vita e il martirio dei primi discepoli del Signore, si convinse di poter arrivare anche lui, prima peccatore, al traguardo della santità. E' una strada aperta a tutti, anche se si tratta di un cammino «stretto» e non scevro di difficoltà. I santi allora «vengono a dirci che il Vangelo non è solo una bella utopia, ma che può

(continua a pag. 4)

Un'altra Enciclica sul lavoro

L'Enciclica «*Laborem exercens*» dimostra, ancora una volta, l'attenzione e la preoccupazione della Chiesa sull'importante argomento del lavoro; l'afferma la stessa Enciclica, quando dice: «il lavoro umano è una chiave, e probabilmente, **la chiave essenziale**, di tutta la questione sociale».

Dopo essere partito dal primo libro della Bibbia, in cui si legge che Dio dice agli uomini «soggiogate la terra», cioè lavoratela e ricavatene i mezzi del vostro sostentamento e attraverso le scoperte fatte che i beni terrestri servano a tutti gli uomini, il Papa, fa una distinzione fra lavoro **oggettivo e soggettivo**.

Il lavoro «oggettivo» è qualunque lavoro compiuto dall'uomo il quale viene spesso aiutato, specialmente negli ultimi anni, dalla «tecnica»; cosa che fa sorgere dei problemi morali e sociali.

Il lavoro «soggettivo» è quello compiuto dall'uomo in quanto persona creata ad immagine di Dio, per cui «le varie azioni appartenenti al processo del lavoro, indipendentemente dal loro contenuto oggettivo (tipo del lavoro), devono servire tutte alla realizzazione della sua umanità, al compimento della vocazione ad essere persona, che gli è propria a motivo della stessa umanità», e ancora, «il valore del lavoro umano non sia determinato dal genere di lavoro che si compie, ma dal fatto che colui che lo esegue è una persona», per cui tutti i lavori sono dignitosi sia quello del netturbino che quello dello scrittore e dello scienziato.

Il documento parla poi della solidarietà tra gli uomini del lavoro, e riafferma che

il capitale è in funzione del lavoro e non il lavoro in funzione del capitale.

Dimostrati come pericolosi il collettivismo e il capitalismo «rigido», il Papa passa al problema della proprietà in funzione di tutti gli uomini e non di pochi; una menzione particolare meritano i capitoli dedicati al lavoro agricolo, al problema degli handicappati e degli emigranti.

L'Enciclica si chiude con alcune riflessioni sulla **spiritualità del lavoro**, che è facilmente desumibile dai seguenti concetti: 1) l'uomo come immagine di Dio partecipa all'opera del Creatore, mediante il lavoro; 2) Cristo è l'esemplare di ogni lavorato-

re, essendo stato anche Lui lavoratore.

E' però da tenere presenti alcune considerazioni: non bastano i documenti perché i lavoratori amino Cristo e la Chiesa ma è necessario che siano messi in pratica; occorre impegnarsi con tutti gli uomini di buona volontà perché non ci siano più guerre, fame ed ingiustizie.

Ricordiamoci che nel promuovere nuove opere di bene non c'è bisogno che ce lo dicano il Papa e i Vescovi ma se amiamo Cristo ed il prossimo come immagine di Cristo, escogiteremo nuovi mezzi per venire incontro ai bisogni degli altri; come hanno fatto: D. Bosco, il Cottolengo e tanti cristiani anonimi che si sono prodigati per malati ed infelici di ogni genere.

SAC. GIOVANNI CORRIERI

LA CHIESA...

(cont. da pag. 1)

ro di comunione» la Chiesa offre la luce scaturente da autentiche comunità cristiane evangelizzanti che nel confronto quotidiano con la Parola di Dio e nella celebrazione della Eucarestia e nel dovere della testimonianza al Vangelo» sono luce che illumina.

I Vescovi sottolineano la efficacia della presenza dei cristiani come popolo di Dio e come laicato adulto e formato nel campo del lavoro «che occupa una posizione centrale nella vita dell'uomo, della donna e della famiglia»; in quello della cultura e dei mass-media dove la proposta cristiana dà pieno senso alla esistenza e nella quale i giovani del nostro tempo devono trovare adeguata risposta ai loro problemi; in quello delle istituzioni pubbliche, dove la gente deve sentirsi interpellata e sempre più rappre-

sentata per non disaffezionarsi dal Paese. Presenza responsabile quindi ed a questo la Chiesa forma i suoi cristiani.

C'è quindi un impegno comune che stimola alla riflessione «nelle parrocchie, nei vicariati, nelle diocesi, tra le associazioni e i movimenti dei laici». I nostri Pastori affidano fiduciosamente alla intercessione di S. Francesco Patrono d'Italia le sorti del nostro popolo. Che «la testimonianza evangelica della sua povertà e letizia» risvegli la testimonianza di tutta la Chiesa italiana.

c. d. g.

LA CRESIMA NEL MESE DI NOVEMBRE

S. E. Mons. Vescovo, domenica 8 novembre p.v., nella Cattedrale di Molfetta, alle ore 10,30, celebrerà la Santa Messa durante la quale conferirà il Sacramento della Cresima.

Riapertura della Scuola di Teologia per operatori della pastorale

Il 12 ottobre si è riaperta la scuola di teologia per operatori della pastorale, che quest'anno si articola in tre corsi fondamentali, più un quarto che prevede all'interno varie specializzazioni: gli animatori della catechesi, gli animatori liturgici, e quelli dell'attività sociale e caritativa.

Numerosi quest'anno sono i partecipanti al corso: 45 per Terlizzi, 50 per Giovinazzo e 150 per Molfetta.

Il 19 u.s. si è celebrata la Messa di inaugurazione nella cappella del Seminario Teologico, sede abituale del corso, presieduta da Mons. Vescovo Aldo Garzia. Il Celebrante nell'omelia, dopo aver salutato i corsisti, ha precisato le finalità di questo corso, che è, e rimane come vera scuola di formazione, più che informazione. E, soprattutto, una formazione con taglio eminentemente pastorale. Il Vescovo poi, riprendendo un concetto già espresso nel documento pastorale « *Noi chiesa in comunione* », che tra l'altro ha invitato a rileggere e meditare, si è così espresso: « Amo pensare alla Scuola di formazione di base degli operatori laici della pastorale come al Seminario Interdiocesano. Il Seminario promuove, coltiva, verifica le vocazioni sacerdotali e prepara i futuri sacerdoti; la Scuola di formazione ha la finalità precisa di orientare, preparare gli operatori laici della pastorale i quali alla fine del Corso riceveranno ufficialmente nella chiesa locale il mandato di servizio nei tre settori: catechesi, liturgia, testimonianza di carità ». Il Vescovo ha sottolineato quest'ultimo concetto affermando che coloro che ope-

rano nel campo pastorale sono già dei « ministri di fatto ». Ma per una maggiore responsabilizzazione e per sottolineare il mandato primario del Vescovo quale primo responsabile della pastorale nella diocesi è bene che sia il Vescovo stesso ad inviare con un mandato

speciale i laici nelle varie comunità parrocchiali.

Concludendo Sua Eccellenza ha ricordato che siamo già al quinto anno di questa esperienza e che già i frutti si vedono, lo stesso numero dei corsisti dimostra la sensibilità della comunità interdiocesana rivolta a questa attività formativa. Il corso proseguirà al ritmo di tre ore settimanali al lunedì fino all'inizio di marzo. DOMENICO AMATO

La religiosità giovanile

Ad un'ampia disamina critica del fenomeno della religiosità giovanile è dedicato il numero 5/6 della rivista « Presenza Pastorale ».

Nel fascicolo attraverso il contributo di sociologi, psicologi e pastoralisti, tra cui il prof. Cesare Martino, don Gianni Moreschini, assistente del settore Adulti dell'A. C. e mons. Filippo Franceschi, Vescovo di Ferrara, viene affrontato il tema dei giovani di fronte alla fede alla luce del cosiddetto "ri-

flusso" che dopo i momenti storici del '68 e del '77 ha comportato un ritorno degli stessi alla religiosità. Di rilievo infine, la lettera che mons. Gilberto Baroni, Vescovo di Reggio Emilia scrive ai giovani della sua Chiesa e che oltre ad una valida occasione per conoscerne meglio le speranze, le angosce ed i progetti, rappresenta un'ulteriore testimonianza del dialogo che sta maturando tra Chiesa e mondo giovanile.

Giornata Nazionale dei Migranti

« **Emigrazione è cultura** » è il tema scelto dalla Commissione Episcopale per le Migrazioni su proposta dell'UCEI per la « **Giornata Nazionale dei Migranti 1981** » che si celebra domenica 15 novembre. Può sembrare apparentemente forzato, ma tale non è se lo si legge alla luce della lettera inviata a nome del Santo Padre dal Cardinale Segretario di Stato nello scorso settembre.

L'emigrazione va vista in fatti non solo come un fatto quantitativo ma qualitativo. Non è solo un paio di braccia che si spostano ma un uomo, una famiglia, una tradizione che è doveroso per tutti rispettare e aiutare. Quest'anno, in particolare, sono

i nostri fratelli immigrati che vogliamo avere presenti. Un messaggio sarà diffuso proprio per sollecitare tutta la comunità, ecclesiale e civile, a maggiore attenzione verso « nuovi poveri ».

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Bernardino

In suffragio di: Carmela Visaggio L. 205.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

1 NOVEMBRE
De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 2 ALL'8 NOVEMBRE
Farmacia Minervini

MOLFETTA

SANTUARIO SS. CROCIFISSO

Nel mese di novembre, come consuetudine, ci saranno le seguenti funzioni liturgiche, occasioni di preghiera comunitaria e di incontro fraterno:

Giorno 8: festa della « Promessa della Gioventù Francescana » particolarmente impegnata in quest'anno dedicato all'ottavo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi.

Giorno 14: inizio del Triduo in preparazione alla festa (17 c.m.) di S. Elisabetta e S. Ludovico patroni dell'O.F.S.

Giorno 20: inizio dell'Ottavario predicato per i Defunti; e terminerà con il Triduo ed Esposizione del S.S. Sacramento. Concluderà l'Ottavario la celebrazione vespertina della S. Messa nella cappella del Terz'Ordine al Cimitero.

Giorno 29: inizierà la Novena in onore della Vergine Immacolata.

A tutti è rivolto l'invito a partecipare alle suddette celebrazioni liturgiche.

GIOVENTÙ FRANCESCANA

CENTRO CULTURALE DI S. DOMENICO

Con il mese di ottobre ha ripreso l'attività il Centro Culturale, che mira ad una sempre più consapevole partecipazione del cattolico ai problemi della vita sociale.

Sono già in fase di esecuzione due corsi di taglio con lezioni gratuite della signora Anna De Pinto, così come ha già avuto inizio il qualificato corso di preparazione al conseguimento del diploma di maestra d'asilo, alla sua terza esperienza.

Una conferenza dibattito di carattere informativo si è tenuta lunedì 19 ottobre nell'auditorium sul tema « Perché il Censimento 81 ». Il dott. Giovanni Tritto, relatore, ha stimolato gli intervenuti a compilare il questionario in distribuzione vedendo ciò come un civico impegno mirante al bene della nazione.

Il Centro poi per domenica 1° novembre p. v. con inizio alle ore 18,30 organizza un concerto con arpa e flauti. La signorina Anna Maria Assunta Giangaspero, arpa, e i sigg. A. Amenduni, V. Mastropirro, G. Giuga, V. Fannelli, S. Salvemini, flauti, eseguiranno brani di musica classica di celebri autori.

FESTA DI...

(cont. da pag. 2)

essere praticato e che le sofferenze della vita cristiana non devono costituire ostacoli insormontabili» (D. Pezzini). Ritroviamo questa logica nell'autore della « Lettera agli Ebrei »: « Anche noi, dunque, circondati da un così gran nugolo di testimoni, depono tutto ciò che è di peso e il peccato che ci assedia, corriamo con perseveranza nella corsa che ci sta davanti, tenendo fisso lo sguardo su Gesù, autore e perfezionatore della fede » (Ebr. 12, 1-2).

Spesse volte, nelle difficoltà che dobbiamo affrontare, ci lasciamo prendere dallo scoraggiamento. Di fronte a noi, l'invito del Vangelo, ci appare con tutto il suo fascino, ma ci trattiene il peso dei nostri limiti e di una situazione di vita, oggi tanto sfavorevole alla proposta delle Beatitudini. I santi, nostri amici, ci ricordano che il tempo in cui hanno vissuto sulla terra, molte volte non è stato migliore del nostro. Spesso hanno dovuto affrontare situazioni e difficoltà anche maggiori.

Il nostro coraggio nasce allora dal fatto di appartenere anche noi alla loro « famiglia », ad una Comunità, la Chiesa, che, in tutti i tempi, ha avuto testimoni generosi e fedeli al Vangelo. In quella schiera possiamo entrare anche noi. Anzi, già vi apparteniamo e possiamo ottenere dai santi, nostri intercessori, un continuo aiuto. Essi infatti che sono nostri amici, possono ottenere da Dio quanto non

Nella Parrocchia SS. Medici di Terlizzi

Continua la riflessione sul sacerdozio da parte della comunità dei SS. Medici in occasione del XXV di ordinazione del parroco don Giuseppe De Bartolo.

NATURA DEL SACERDOZIO

Riprendiamo la nostra riflessione soffermandoci a vedere la natura del sacerdozio e la sua importanza in seno alla Chiesa, la quale come Corpo di Cristo e sua Sposa è chiamata a riflettere « i lineamenti inconfondibili e la gloria luminosa del volto di Lui » e ad esercitare la sua stessa funzione di Pastore, Servo e Sacerdote.

Alla Chiesa nascente Cristo, dopo la sua Risurrezione, fa le sue consegne e concede i suoi poteri: « Mi è stato dato ogni potere in cielo e in terra » (Mt. 28, 18) e « come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi » (Gv. 20, 21).

Ai suoi apostoli e discepoli che manda per il mondo a predicare, a battezzare e a rimettere i peccati, assicura la sua invisibile, ma perenne e vitale presenza.

Se da una parte è tutto il popolo di Dio che deve continuare l'opera di Gesù ed è chiamato ad essere tempio vivo di Dio e sacer-

ci sarebbe possibile raggiungere con la nostra fragilità. E' questa anche la loro grande missione: di intercedere per noi presso il Padre, perché sia sempre più numerosa la comunità di coloro che raggiungono la patria del cielo.

CARLO CAVIGLIONE

dozio santo per offrire sacrifici spirituali graditi a Dio (1 Pt. 2, 5), dall'altra è al ministero sacerdotale, distinto essenzialmente da quello dei fedeli, che è affidato il compito di rendere perenne nel tempo l'opera essenziale degli apostoli su cui è fondata la Chiesa (cfr. O.N. n. 62).

« E' attraverso il ministero dei presbiteri, dice il Concilio, che il sacrificio spirituale dei fedeli viene reso perfetto perché viene unito al sacrificio di Cristo, unico Mediatore » (P.O. 2).

I sacerdoti, segnati dallo Spirito Santo e configurati a Cristo, diventano « immagine del Signore, sacramento, segno vivente, sensibile ed efficace della presenza di Cristo Capo » (O.N. n. 65) e sono chiamati ad esercitare la « diaconia dell'autorità, cioè il servizio dell'unità e la presidenza della carità ».

Triplice e ben delineata attraverso la tradizione ap-

pare perciò la missione specifica del ministero sacerdotale: istruire, santificare e governare il popolo di Dio.

E' verso l'Eucarestia, presenza viva e trasformante del Cristo, che tende non solo la predicazione, ma tutti gli altri sacramenti.

L'Eucarestia è perciò il cuore e la vita stessa della Chiesa; perché in essa è racchiuso « tutto il bene spirituale della Chiesa, cioè lo stesso Cristo, nostra Pasqua ». Ecco il mistero di fede e di amore posto nelle mani del sacerdote!

Chiunque si sente perciò parte viva nella Chiesa — gerarchia, singoli fedeli, famiglie, associazioni, gruppi — non solo deve avere grandissima stima per questo inestimabile dono di Dio, ma deve lavorare e pregare con fede e insistenza perché il Signore non faccia mai mancare ministri qualificati e santi per la vita del suo popolo e del mondo intero.

p. MARIO LUCARELLI
(continua)

IN LIBRERIA

LUIGI MICHELE de PALMA

Le note dell'Abate Ciro Saverio Minervini sul Libro di Francesco Lombardi: «Notizie Istoriche della Città dei Vescovi di Molfetta»
Tip. Mezzina, 1981

E' apparso in questi giorni, coi tipi Mezzina, il terzo Quaderno dell'Archivio Diocesano di Molfetta.

Ne è autore Luigi Michele de Palma, alunno del Pontificio Seminario Maggiore Romano, studente presso la Pont. Università Lateranense.

Il lavoro è frutto dello studio condotto dal de Palma su un manoscritto custodito presso la locale Biblioteca Comunale "G. Panunzio" che ha per titolo « Copia delle note scritte di propria mano da Ciro Saverio Minervini ne margini delle carte di un esemplare stampato nel Libro di Francesco Lombardi intitolato "Notizie Istoriche della Città e Vescovi di Molfetta" ». Scopo della pubblicazione è "il

desiderio di far conoscere agli studiosi e cultori di storia patria il più antico esempio di critica storica che sia stata fatta al capostipite delle opere di storia molfettese" (ved. Introduzione).

La presentazione tipografica dello scritto permette al lettore di seguire facilmente le annotazioni che il Minervini di propria mano scrisse su una copia del libro del Lombardi.

Particolare interesse, inoltre, riveste il ricco apparato critico con cui l'Accolito de Palma ha corredato l'opuscolo; le 51 note a pie' pagina forniscono a chi legge un ampio panorama di notizie e dati riguardanti la nostra storia locale religiosa e civile, ricavati da fonti originali e da ricerche presso Archivi e Biblioteche. Due Indici — dei nomi e dei luoghi — concludono il fascicolo.

Ci congratuliamo vivamente con l'autore.

M. L.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO - Molfetta

11 - 19 novembre 1981

LUCE E VITA

Anno 57° N. 35

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

8 NOVEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709 | Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Una copia L. 50

L'ANNO GIUBILARE TERESIANO

La famiglia francescana sta celebrando l'VIII centenario di S. Francesco di Assisi e la famiglia carmelitana ricorda il IV centenario della morte di S. Teresa d'Avila con un anno giubilare che ha preso il suo inizio nella memoria liturgica della santa in questo anno per concludersi alla stessa circostanza nel prossimo anno.

Sono ricorrenze che superano i limiti delle due famiglie religiose e diventano motivo di riflessione per tutta la Chiesa.

Il Vaticano II ha detto con estrema chiarezza che tutta la Chiesa è chiamata alla santità, ma in questa Chiesa anime particolarmente dotate di divina assistenza hanno raggiunto un grado di santità talmente elevato da coinvolgere lo stesso magistero pontificio a proclamarle dinanzi al mondo speciali amiche di Dio.

S. Francesco ha cantato la santità nella sinfonia del creato e in una ascesi profonda di conformità a « Cristo ed a Cristo Crocifisso »; S. Teresa, la contemplatrice della Bellezza Increata ha intrecciato la sua vita con quella di Cristo in un anelito sempre più crescente da fare suo il grido di Paolo: « Bramo morire per essere con Cristo ». Lei cantava poeticamente: « Moro, perché non moro? ».

Il Carmelo è la mistica montagna sulla cui vetta splende l'Amore. E' un mon-

te che impegna severamente ma lietamente le anime che lo scelgono in risposta alle divine attrattive.

S. Giovanni della Croce che con S. Teresa di Gesù ha vissuto con tersa purezza di intenzioni lo spirito che si respira sul « monte della perfezione », in un grafico, che si trova nelle sue « Opera omnia », che a cerchi concentrici sospinge l'anima verso la vetta dove « solo onore e la gloria di Dio abitano », ci fa sapere che per giungere lassù bisogna « andare per dove non sei nulla ». L'aspro sentiero del « nulla » che distacca non solo dai beni del-

la terra ma anche da quelli spirituali, fu affrontato da Teresa d'Avila con ardimentosa decisione di volontà.

E quando i Carmeli sembravano aver perduto lo smalto smagliante degli inizi la santa, con appassionato ardore cercò di risvegliare in tutti i religiosi sparsi nel mondo le vampe del primitivo fervore e sorretta dalla guida di S. Giovanni della Croce che lei definì « uomo tutto celestiale e divino », riformò i monasteri per rimettere quei religiosi, con lei, in cammino verso il « tutto » costituito dalla piena conformità alla volontà di Dio.

E' così che Teresa si sentì con i suoi religiosi « nulla », camminando « nell'arido sen-

tiero della purificazione del senso e dello spirito » dove l'anima « annientata » si prepara all'incontro profondo con Dio.

In Carmeli così riformati spuntarono fiori quali S. Teresa del Bambino Gesù ed Elisabetta della Trinità, per non citare che i nomi più vicini a noi.

La ricorrenza centenaria di S. Teresa d'Avila porterà nei Carmeli un rinnovato impegno a vivere il carisma teresiano, ma porterà all'intera Chiesa l'efficacia soprannaturale della soavità della preghiera di contemplazione fatta di silenzio e di amore: un pezzo di cielo limpido sulla Chiesa del nostro tempo. c. d. g.

Cristiani e impegno politico

Sono secoli ormai che il « fenomeno cristianesimo » si è verificato e da allora certamente il mondo ha avuto uno strumento di civiltà e di progresso in più. E non solo il mondo civile ma anche il mondo politico ha avuto stimoli di revisione e di aggiornamento tanto maggiori quanto più governanti e politici scoprivano nella lettura del Vangelo stesso i riflessi della democrazia. Così oggi i sistemi politici democratici sono diffusi, e maggiormente, nelle società avanzate.

Ma contemporaneamente gli stessi sistemi democratici accusano in questi tempi una crisi istituzionale e una vita civile inficiata dalla se-

colarizzazione, dalla desacralizzazione, con perdita di valori quali la vita, la pace, la libertà.

Allora viene spontanea la domanda: non ci sono più cristiani impegnati, non ci sono più uomini di buona volontà? « Come vescovi — dice la recente nota della CEI — come cristiani, come Chiesa, non possiamo, né condividere, né coltivare stati d'animo o prospettive fallimentari. Non siamo però alla finestra, né possiamo accettare di chiuderci nelle sagrestie o nel privato ».

E comunque il cristiano deve darsi la speranza che certe tristi realtà cambieranno perché egli cambia, rinnova il proprio impegno.

La vita è vissuta per il bene anche se attraverso momenti di sconcertante degrado morale, sociale e politico.

Ed allora, di nuovo; dove sono i cristiani, quella cattolicità italiana, per esempio, che tanto ha dato in civiltà e in progresso al nostro Paese? Bisogna dunque ammettere che il male è sempre stato, e sarà, al lavoro e che, anche sotto i migliori momenti di civiltà e di benessere, esso cova e prepara disordini. Male sarà stato cullarsi nella immunità del progresso mondano, perché non tutte le novità sono lecite. Il cristiano raggiunge il Paradiso solo quando, avveduto, rinuncia al mondano: il suo è un sacrificio, anche fino al martirio, ma non può essere diversamente se vuole restare

coerente con la sua scelta di fede.

Perciò, oggi, bisogna fare mea culpa? Forse o forse non c'è tempo. Gli anni che corrono chiamano urgentemente a rinnovarsi per una nuova partecipazione. La politica, non egemone, è un indispensabile campo di interesse e di applicazione per i cristiani. Anche per essa devono recuperarsi quelle vocazioni, non carismatiche, di uomini semplici ma capaci e preparati a questo servizio; ed è quest'ultimo il significato di potere politico e non burocraticismo, né interesse privato o di gruppo, né esclusivo diritto, né professionismo. Essere cristiani per essere, allora, partecipi, con attenta lettura dei nuovi bisogni, delle responsabilità delle scelte politiche, anche convogliando organicamente il proprio agire in quei partiti (istituzioni responsabili dell'azione regolatrice delle scelte politiche) che dessero la maggior garanzia, per identità storica e per programmi futuri, la maggior garanzia di una azione politica imperniata di democrazia, di libertà e di giustizia, valori cui il cristiano non può rinunciare.

Dunque i cristiani che, oggi, si impegnano in politica dovrebbero forse sentire più la necessità di una rilettura della propria identità alla luce dei tempi che attraversano, che di trovare nuove strategie di agire politico, perché per essere rinnovamento dovrà essere prima di tutto rinnovamento interiore.

PINO ROSSELLO

NOMINA NELL'A. C.

In data 17 ottobre u. s. S. E. Mons. Vescovo ha nominato Vice-Presidente Diocesano del Settore Giovani, per la Diocesi di Molfetta, l'Un. Nino Messina.

La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,,

— Eb 4, 12 —

DOMENICA XXXII TRA L'ANNO

Non vi addormentate

Nella lettura evangelica di questa domenica ci viene offerta la parabola delle « dieci vergini », che aspettano l'arrivo dello sposo, secondo le consuetudini nuziali del tempo di Gesù. E' di notte, ed esse devono vigilare fino al momento in cui lo sposo arriverà per celebrare le nozze. Si assopiscono tutte e dormono. Però delle dieci ragazze, cinque hanno fornito la loro lampada di olio sufficiente. Le altre restano

senza, perché la loro riserva era inadeguata.

Quando arriva lo sposo, solo cinque sono pronte, con le lampade ancora accese. Le altre, rimaste all'asciutto, si erano recate a comprarlo. Più tardi arrivano alle nozze, ma trovano la porta chiusa e lo sposo, aprendo alle ritardatarie, dice loro: « Non vi conosco ». La conclusione è illuminante: « Vegliate dunque — dice Gesù — perché non sapete né il giorno né l'ora ».

La vita, dunque, viene vissuta all'insegna di questa « splendida incertezza ». Il nostro è un tempo d'attesa,

non definitivo ma provvisorio, nel quale è necessario alimentare di olio una lampada che illumina il nostro cammino. Nella figurazione evangelica, la luce è sempre il simbolo della fede. Come diceva Trilussa « questa cieca che ci vede ». E' indispensabile alimentare la lampada, con opportuno rifornimento, perché non si spenga. Quali sono i modi possibili?

Sempre viene indicato come alimento la parola di Dio. S. Paolo diceva che « la fede viene dall'ascoltare ». In latino « fides ex auditu ».

Se viene meno l'ascolto della parola di Dio, è facile addormentarsi e lasciarsi spegnere la lampada della fede. E' un pericolo quanto mai reale per il nostro tempo. Non pochi, che sono nati cristiani nel battesimo, corrono il rischio di non vivere poi da cristiani, poiché le « parole » di cui si alimentano non sono quelle del Vangelo e della Chiesa, sono parole di uomini, ben diverse da quella di Dio. Sono « messaggi » che piovono da ogni parte, impediscono di vedere la luce, conducono su percorsi che allontanano dalla retta via. Anzi, producono tali deformazioni, nella mente e nello spirito, da cancellare in noi l'immagine di « figli di Dio ». Al termine del cammino, lo sposo (Cristo) dirà a costoro: « In verità vi dico: non vi conosco ». E' la storia, dolorosa, di tanti nostri fratelli che hanno perduto la fede oppure la hanno sepolta sotto la cenere dell'indifferenza religiosa.

Altro alimento per la nostra lampada sono le opere, quelle che siamo tenuti a compiere non per noi, ma per gli altri. Saremo infatti giudicati dallo sposo, sulla soglia dell'eternità, secondo ciò che avremo fatto per il bene degli altri. Ricordate? « Avevo fame e mi desti da

(continua a pag. 4)

INCONTRI CON FIDANZATI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

11 - 19 novembre 1981

Mercoledì 11 novembre

IL MATRIMONIO, SCELTA DI FEDE
Can. Don Antonio Azzollini

Giovedì 12 novembre

PROCESSO AL MATRIMONIO Cine-forum
Dott. Mina Mezzina - Elisabetta Salvemini

Venerdì 13 novembre

AMORE NEL MATRIMONIO
Prof. Gaetano Sciancalepore

Sabato 14 novembre

PROCREAZIONE RESPONSABILE
Dott. Teresa Casale in Panunzio

Lunedì 16 novembre

METODO DELL'OVULAZIONE (Billings)
Coniugi Rossello

Martedì 17 novembre

RAPPORTI PERSONALI E PATRIMONIALI
TRA I CONIUGI
Avv. Nicolò Palumbo

Mercoledì 18 novembre

FAMIGLIA APERTA
Dott. Enzo Carabellese

Giovedì 19 novembre

IL MATRIMONIO - SACRAMENTO
Sac. Prof. Felice Di Molfetta

Le conversazioni si terranno presso la sede del Consultorio Molfetta - piazza Garibaldi, 80/A con inizio alle ore 18.

All'insegna della Preghiera

A conclusione del mese di ottobre, mese dedicato alla riflessione sulla missionarietà della Chiesa, c'è stato un momento di preghiera per ringraziare il Signore del dono della fede e per le vocazioni missionarie.

All'inizio della veglia, la Parola di Dio che negli atti ci presentava la Chiesa delle origini ritrovarsi per superare le difficoltà sorte tra i cristiani provenienti dal paganesimo e quelli provenienti dall'ebraismo. La soluzione della difficoltà veniva dalla preghiera degli apostoli e soprattutto dalla certezza che lo Spirito Santo era presente nella Chiesa. Alla Parola di Dio faceva seguito il messaggio di Giovanni Paolo II per la Giornata Missionaria mondiale. In esso si poneva l'accento sulla necessità di impegnarsi perché la Chiesa viva autenticamente la missione di Cristo Gesù.

La testimonianza di Padre Benedetto, comboniano, e quella della dott.ssa Agnese Posca (della diocesi di Bari) hanno arricchito la riflessione del numeroso gruppo presente alla veglia, svoltasi nella Cattedrale di Molfetta sabato 24 ottobre u. s.

Il Padre comboniano ha iniziato parlando della nascita della sua vocazione missionaria e quindi ha invitato i presenti a prendere coscienza della propria vocazione e anche di quella missionaria a cui il Signore chiama ancora.

La Dottoressa, che ha vissuto tre mesi in Etiopia, ha sperimentato l'umanità del popolo africano e soprattutto ha tenuto a precisare che ha ricevuto molto di più di quello che ha dato per gli ammalati di Sidamo (diocesi gemellata con quella di Bari).

Tutto è concluso?

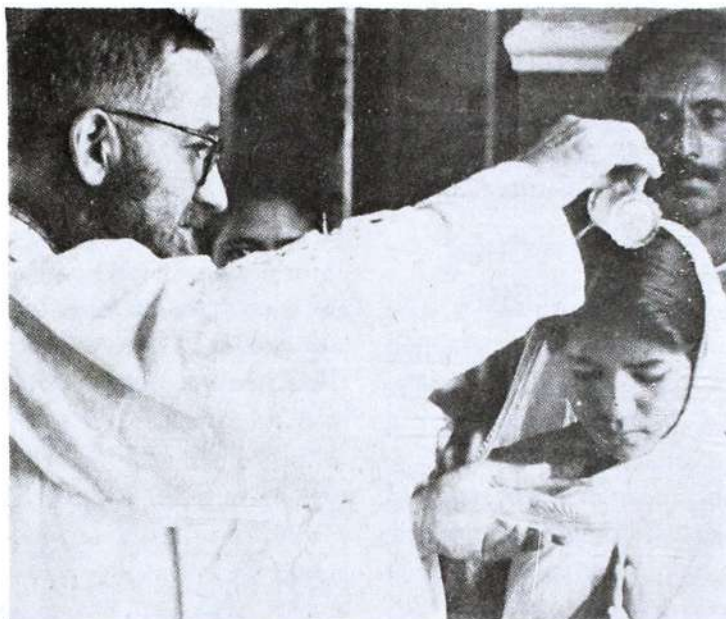
No! L'impegno missionario continua perché « una Chiesa chiusa in se stessa, senza apertura missionaria, è una Chiesa incompleta o una Chiesa malata ».

Fare un consuntivo sulla animazione missionaria del mese di ottobre non è possibile nemmeno tenendo con-

to della somma raccolta nella Giornata Missionaria.

Certo, c'è molto da fare ancora perché le nostre comunità sentano ancor più viva questa missionarietà della Chiesa e vivano da autentiche Chiese di Cristo. E per questo la commissione missionaria diocesana e il movimento giovanile missionario vogliono impegnarsi.

DON VITO MARINO



MUSSOORIE, India. - Secondo una recente statistica i cattolici in India sono circa undici milioni. Le conversioni sarebbero più numerose se non fossero ostacolate da leggi faziose e contrarie a ogni principio di libertà religiosa.

FESTA DELL'ACCOGLIENZA dei giovanissimi di A.C.

Domenica 25 ottobre, si è svolta a Molfetta la Festa dell'Accoglienza. E' stata questa la prima esperienza che senza dubbio avrà un suo seguito, vista la partecipazione e l'entusiasmo con cui i giovanissimi hanno aderito a questo incontro che tra le altre cose, è stato un momento in cui ci si è trovati in comunione, e in cui si sono condivise le gioie e le ansie, ma soprattutto si è condiviso un futuro che ha tanto bisogno di noi giovani malgrado i nostri difetti, le nostre crisi, le nostre indecisioni.

Ci siamo ritrovati al mattino nel campo sportivo adiacente il Seminario Vescovile

e dopo la presentazione della giornata si sono celebrate — sotto la guida dell'Assistente D. Sergio Vitulano — le lodi di ringraziamento al Signore. Il nuovo Vice-Presidente Nino Messina, ha poi rivolto il suo saluto ai presenti ribadendo nel suo discorso — tra l'altro — il clima di gioia e di serenità presente in questa festa che contrasta nettamente con la tragica realtà sociale (violenza, droga) che ormai Molfetta vive in prima persona. Ma noi — ha aggiunto — in quanto aderenti all'A.C. siamo chiamati ad essere testimoni del messaggio di Cristo proprio in quegli ambienti che hanno

bisogno della nostra presenza; e poiché non siamo noi che abbiamo fatto una scelta, ma è stato Cristo che ha scelto noi come portatori del Suo messaggio, siamo chiamati a vivere secondo il Vangelo e ad avere come sostegno una vita apostolica veramente vissuta che ci avvicini maggiormente a quella perfezione che il Signore vuole da noi.

Oggi più che mai vivere vuol dire essere tenaci portatori di vita e noi giovani che abbiamo tanta voglia di vivere possiamo insegnare qualcosa all'uomo di oggi.

Alla festa è intervenuto Tommaso Amato, responsabile Nazionale del Movimento Lavoratori che nel suo saluto ai giovanissimi di Molfetta ha precisato la mèta che ognuno di noi deve raggiungere cioè l'evangelizzazione e che solo con l'aiuto dello Spirito Santo può essere tanto incisiva da rinnovare l'uomo.

La festa poi è continuata con uno scambio di esperienze che un giovanissimo e un giovane hanno sottoposto a tutti i presenti mettendo a fuoco le tappe fondamentali del loro cammino di crescita nella preghiera e nella formazione. C'è stato poi lo scambio dei poster tra le parrocchie, aventi i seguenti temi: « Signore, parla, cosa vuoi che io faccia? » e « Tutto può dipendere da un sì o da un no detti al momento giusto », e la visita agli stands. E' seguita poi la celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. mons. Aldo Garzia Vescovo che nell'omelia ha puntualizzato la necessità che i laici e soprattutto i giovani siano portatori di pace e di speranza nella famiglia, nella scuola e nella comunità parrocchiale.

Dopo il pranzo è stata organizzata una Caccia al Tesoro per le vie della città che ha visto la partecipazione di tutti i presenti, e a conclusione della giornata è stato rappresentato il recital « In

principio l'uomo » organizzato dal gruppo giovanile della parrocchia S. Giuseppe di Giovinazzo che aveva come tema di fondo la crisi di fede di un giovane, deluso dalla vita che, pian piano, è riuscito a scoprire che può fare qualcosa per il prossimo e che ha delle energie che altri non possiedono, ma che malgrado tutto hanno bisogno del suo aiuto per avere un minimo di speranza.

E' questo il messaggio che gli amici di Giovinazzo ci hanno lanciato, spetta a noi ora far germogliare questo seme dentro di noi e trasmetterlo a coloro che giorno per giorno ci vivono accanto.

SERGIO AMATO

Non vi addormentate

(cont. da pag. 2)

mangiare, avevo sete e mi hai dato da bere, ero nudo e mi hai vestito ». Chi sarà rimasto inerte, inoperoso, non avrà vissuto con la lampada accesa. Chi avrà sepolto i talenti, anziché farli fruttificare non sarà trovato degno di entrare con gli altri alle nozze dello sposo.

CARLO CAVIGLIONE

NEL SEMINARIO REGIONALE

Venerdì 13 novembre alle ore 17,30 nell'Aula Magna del Pontificio Seminario Teologico il Rev.mo Mons. Pietro Pavan, già Rettore della Pontificia Università Lateranense e noto scicologo terrà una conferenza sulla recente Enciclica « Laborem exercens » trattando in particolare il tema: « Il lavoro: dimensione fondamentale della vita umana ».

L'ingresso è aperto a tutti.

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

NEL SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

Per l'Ottavo Centenario di S. Francesco d'Assisi sabato 14 novembre p.v. sarà nel nostro Santuario della Madonna dei Martiri

Sua Emin. Rev. il Signor

Cardinale FERDINANDO ANTONELLI

dei frati minori

che alle ore 16,30 presiederà una Solenne Concelebrazione per Commemorare S. Francesco d'Assisi.

Dopo benedirà e inaugurerà un monumentino alla Madonna nel cortile del Santuario.

Tutta la cittadinanza è caldamente invitata a partecipare.

IL COMITATO

TERLIZZI

PARROCCHIA SS. MEDICI

Con la solenne concelebrazione presieduta dal Vescovo mons. Aldo Garzia, domenica scorsa, si è conclusa una intensissima settimana di sensibilizzazione vocazionale in occasione del XXV di sacerdozio del Parroco don G. De Bartolo, che tutta la comunità ha vissuto con profonda spiritualità e vivo interesse. Durante l'omelia, il Vescovo, oltre a sottolineare l'importanza dei Santi, come esempi e modelli, ha evidenziato la figura del sacerdote in Cristo: è da Lui infatti che gli viene il ministero ed è a Lui che bisogna sempre guardare per esserne più conforme.

E' stato un motivo per riscoprire la necessità da parte di ciascuno di vivere appieno la propria vocazione (di genitori, di educatori, di catechisti) e di scoprire soprattutto in seno alla comunità parrocchiale e nella famiglia « chiesa domestica » e « primo seminario » le vocazioni dei giovani.

Gli incontri nelle scuole e quelli per i giovani, le famiglie, le religiose, i ministranti, che sono stati animati dai

padri Rogazionisti del Centro Vocazionale di Modugno sono stati caratterizzati da un momento di preghiera e da proiezioni di diapositive, che sono state alla base della riflessione e del dialogo, che è risultato sempre vivace e interessato.

Un contributo notevole negli incontri in parrocchia è stato dato dalla testimonianza viva di alcune persone che in concreto vivono la loro vocazione di fidanzati, sposi, madre, di consacrazione speciale alla luce del Vangelo. Sottolineando l'importanza del sacerdote per la Chiesa l'impegno della comunità è che questa settimana sia una « luce » che illumini il suo cammino di fede, pregando con maggiore impegno il Padre perché mandi sempre più numerosi operai nella sua messe e sostenga il suo Parroco nella guida del popolo di Dio a lui affidato.

D. B.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

8 NOVEMBRE

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 9 AL 15 NOVEMBRE

Farmacia De Pinto

GIOVINAZZO

MEDAGLIA D'ORO ALLA MEMORIA DI AUGUSTO LO GIUDICE E FRANCESCO RUCCI

Ancora una volta la cittadinanza di Giovinazzo ha reso omaggio al sacrificio di Augusto Lo Giudice e Francesco Rucci.

Sabato 17 ottobre, l'Amministrazione comunale, alla presenza del Vice Prefetto, delle Autorità civili e militari, prima con una messa in Cattedrale, poi nella sala consiliare del Palazzo di Città, ha voluto ricordare i nostri due concittadini, offrendo ai parenti delle vittime, quale segno di gratitudine una medaglia d'oro.

Il Sindaco dott. Francesco Milillo, ha ricordato la figura delle due vittime sottolineando come la loro immatura scomparsa sia segno di rispetto a quei valori umani, oggi più che mai denigrati.

Augusto Lo Giudice, un uomo tranquillo, lavoratore instancabile, uomo rispettoso delle leggi, ha offerto coraggiosamente la propria vita per difendere la nostra cittadina. Compianto da tutti, resterà nel cuore di tutti, come esempio di coraggio, di lealtà, di sacrificio...

Morire non è mai facile, e non lo è soprattutto a 25 anni, quando si ha ancora tanta voglia di vivere, Francesco Rucci, la voglia di vivere l'aveva addosso, era tutta in lui. Giovane intraprendente, semplice, aveva cercato la giustizia e la lealtà anche e soprattutto nel suo lavoro. Un lavoro dove spesso, oggi, di giustizia e lealtà se ne parla molto poco. Non aveva voluto cedere ai ricatti di coloro che lui sperava potessero cambiare modo di vivere, e proprio per mano di questi ha conosciuto la morte.

Augusto e Francesco, ha precisato ancora il dott. Milillo, meritano più di una semplice medaglia, più di un semplice ricordo. Parlare di eroicità può sembrare azzardato, eppure non c'è niente di più eroico che una vita spesa per amore della « giustizia »...

Medaglie di argento e bronzo sono andate anche a due vigili e a tutto il Corpo dei Vigili Urbani di Giovinazzo.

Ancora una volta dunque, Giovinazzo si è unita al dolore delle famiglie, sicura che la morte di Augusto e Francesco non sia stata vana, e che la pace e la serenità che tutti auspicano avvenga nel tempo più breve.

LUCE E VITA

Anno 57° N. 36

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

15 NOVEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

Ho parlato di voi al Papa

Miei cari fratelli,

ieri venerdì, 6 c.m. alle 12,30 sono stato ricevuto in udienza dal Santo Padre Giovanni Paolo II e per circa venti minuti ho parlato di voi.

Affabile, cordiale, paterno, il Papa mi ha chiesto notizie della Chiesa che è a Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi ricordandomi Lui stesso che è una Chiesa fortunata per la presenza del Pontificio Seminario Regionale Filo-sociologico-Teologico che invia i Sacerdoti a tutta la Puglia. Il colloquio, poi, ha toccato gli aspetti più importanti della nostra Chiesa: le condizioni sociali, economiche e religiose della popolazione, i Sacerdoti, il Seminario Interdiocesano, l'evangelizzazione e la catechesi nelle parrocchie, in particolare in quelle recentemente istituite nei nuovi quartieri di Molfetta, la espansione edilizia delle tre Città, la presenza e l'attività pastorale dei religiosi e delle religiose, la preparazione dei laici al servizio della Chiesa.

Tutto il Santo Padre ha ascoltato con vivo interesse ed attenzione, mostrando compiacimento per le mete conseguite e premurosa riflessione per i problemi pastorali emergenti che ho evidenziato.

Vi confido di aver vissuto un momento di intensa comunione di pensiero, di cuore, di servizio nella Chiesa e di martirio con Colui che

ha il compito di « confermare i fratelli », di essere pietra fondamentale della fede, dell'amore, del ministero: veramente mi sono sentito « in passione socius » del Vicario di Cristo.

Qualche giorno prima Egli aveva detto ai Vescovi del Lazio riuniti per la visita collegiale « ad limina »: « nei colloqui individuali mi propongo di prestare premurosa attenzione, mi è dato accogliere ogni fratello nell'episcopato che rappresenta e reca con sé la Chiesa particolare di cui è pastore ». Davvero in quest'incontro il Papa è stato per me come un fratello ed a Lui io ho parlato di tutti voi esponen-

do con semplicità e verità le cose della nostra Chiesa.

Mai come in quel momento la mia voce ha avuto più intenso il timbro della fede, dell'affetto e della corresponsabilità collegiale col Vicario di Cristo.

Con la visita « ad limina », infatti, che la norma canonica della Chiesa dispone per il Vescovo ogni cinque anni (nulla vieta, però, che il Vescovo chieda di « vedere Pietro » in altre particolari necessità), in piena comunione gerarchica col capo del Collegio apostolico, e con tutti gli altri Vescovi della Chiesa, ho inteso riconoscere in Giovanni Paolo II unitamente a tutti voi, cari sacerdoti e fedeli, « il principio e fondamento perpe-

tuo e visibile dell'unità della fede e della comunione » (L.G. n. 18) e confermare così la mia personale comunione « di mente, di cuore e di disciplina », umile ed incondizionata nella missione che mi è stata affidata tra voi.

Come potete ben comprendere non è stato un semplice episodio, ma un momento particolare dello spirito in cui si vive il mistero della Chiesa di Cristo, « una, santa, cattolica ed apostolica ».

Ho sentito, perciò, la responsabilità e la gioia di professare anche per voi questa fede e di rinnovare la mia totale disponibilità a condividere col Vicario di Cristo e successore di Pietro la sollecitudine pastorale nella nostra Chiesa.

Voce delle vostre urgenze, dei vostri problemi, della vostra fervida fede e viva religiosità, mi sono impegnato anche per voi ad intensificare la crescita della vita cristiana nelle singole persone dei fedeli e per mezzo di essi nella famiglia, nella comunità civile e in tutti gli ambiti del sociale.

Ciò faremo in perfetta comunione Vescovo, Sacerdoti, Popolo santo di Dio.

Col sostegno che ci viene dal Signore, col sorriso materno di Maria, Madre della Chiesa, con la benedizione apostolica di Giovanni Paolo II a tutti noi, cui va sempre il nostro augurio: pax, vita et salus perpetua.

Molfetta, 7 novembre 1981

† ALDO GARZIA / Vescovo

LUMINOSE TESTIMONIANZE

Nel giorno della sua festa onomastica, Sua Santità Giovanni Paolo II ha avuto, tra gli altri, due significativi incontri: con la piccola Sara, la bimba che appena aveva consegnato ai genitori dopo averla baciata, quando il Papa fu colpito dall'attentatore turco e con l'ex soldato polacco, salvato a suo tempo dall'eroico sacrificio personale di P. Massimiliano Kolbe. Due momenti intensamente vissuti dai protagonisti.

La piccola innocente che tornava a guardare da vicino il Papa che l'aveva sollevata sulla folla in quel tremendo 13 maggio, a sentire

la sua voce, era lì ad esprimere il trionfo della vita, dell'amore e del perdono.

Un amore ed un perdono che erompono sinceri dal cuore non solo per chi ha osato alzare la mano armata contro l'araldo della pace e dei diritti dell'uomo, ma per tutti coloro che fanno della inumana violenza un mezzo di estrinsecazione della propria personalità contribuendo con gesti insensati e nefandi a tracciare solchi di sofferenza e di terrore nelle carni della umanità.

C'è uno stridente contrasto tra quella che ormai è chiamata « civiltà dell'amo-

(continua a pag. 3)

"La Parola di Dio è viva, più tagliente di ogni spada,"

Eb 4, 12

DOMENICA XXXIII TRA L'ANNO

Se manca la fiducia

L'annuncio della salvezza si presenta sempre con una forte spinta innovativa che incentiva il progresso e la creatività.

La parabola dei talenti ci offre un esempio convincente. Il padrone, prima di partire per un viaggio, consegna ai suoi servi rispettivamente cinque talenti, due, e uno solo. Al suo ritorno elogia l'operato di chi ha trafficato i talenti e li ha raddoppiati, mentre rimprovera il servo «fannullone» che, per paura, era andato a nascondere l'unico talento ricevuto. La condanna del padrone è severa: «Toglietegli dunque il talento e datelo a chi ne ha dieci. Perché a chiunque ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; ma a chi non ha sarà tolto anche quello che ha. E il servo fannullone gettatelo fuori nelle tenebre; là sarà pianto e stridore di denti». Quale dunque la colpa di un servo tanto esecrato?

Anzitutto la *manca* di fiducia nel suo padrone. Dice infatti di non aver rischiato nel trafficare il talento ricevuto «per paura» del padrone. E' proprio ciò che il Signore non desidera da noi: che si abbia paura di lui. Il Signore, che è padrone della nostra vita, ci ha dato tutte le prove possibili per dimostrarci che — soprattutto — è nostro padre, ci ama e desidera il nostro vero bene. Se poi questo padre è anche giustamente esigente, ciò non deve scoraggiare la nostra iniziativa nel bene, anzi la deve incoraggiare, poiché sappiamo bene

che noi saremo giudicati secondo le opere di amore che avremo compiute. E per compierle egli ci ha fornito di doni (i talenti della parabola) che abbiamo il dovere di mettere a frutto.

La seconda colpa del servo «fannullone» è stata quella della *pigrizia*, della mancanza di iniziativa. Ha creduto che gli potesse bastare, come suo merito, il fatto di aver «conservato» il talento ricevuto. Era mancata in pieno la sua collaborazione. Ed ecco allora il castigo, proprio perché — come ci ricorda l'ultima enciclica del Papa — Dio ha fatto l'uomo suo collaboratore nella trasformazione del mondo. Una realtà, quella terrena, che l'uomo è chia-

mato a migliorare con il suo lavoro, con l'intelligenza creativa, operando, anche a rischio di commettere errori. Come si dice: «Chi fa, sbaglia». Ma chi non fa, davanti a Dio, ha già sbagliato tutto, poiché ha sciupato i doni ricevuti e non li ha posti a servizio degli altri.

La fedeltà al Vangelo esige appunto che si lavori per un avvenire migliore, pagando di persona, accettando il rischio della novità e soprattutto, operando attivamente in quegli «organismi di partecipazione» che consentono di attuare le riforme sociali. Pensiamo ai consultori familiari e ai consigli di circoscrizione; ai consigli scolastici e ai settori del volontariato. Pensiamo anche alla diretta responsabilità politica, per essere presenti, da cristiani, nella società e nel mondo del lavoro, come lievito in mezzo alla pasta.

CARLO CAVIGLIONE

GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI

Emigrazione è cultura

Sono molti gli stimoli, sia interni che esterni al fenomeno migratorio che hanno concorso a dare questo tema non solo alla giornata nazionale delle migrazioni, ma anche a tutta l'attività dell'UCEI nel corso di quest'anno. L'attuale momento delle migrazioni con i massicci rientri degli ultimi tempi e la conseguente stabilizzazione nei Paesi di arrivo; i processi lenti e necessari di internazionalizzazione negli aspetti centrali della vita; la nuova mentalità dei migranti con la progressiva coscienza della propria identità e l'esigenza di partecipazione; per l'Italia, poi, il nuovo fenomeno dell'immigrazione clandestina di lavoratori esteri, provenienti dai paesi afroasiatici; tutti questi fattori portano all'affermazione quanto mai sentita del primato dell'uomo concreto, dell'uomo che vive, al di là e al di sopra di ogni e qualsiasi etichetta.

«L'uomo vivente è la gloria di Dio» (S. Ireneo), dove vivente non è un fatto biologico, ma

umano; comprensivo della dimensione familiare e sociale. La condizione di emigrato, marcato com'è nella storia vissuta da milioni di uomini finora, dalla necessità economica e dalla emarginazione sociale, dev'essere compresa e mutata: se volessimo usare un termine di salvezza, dovremmo dire dev'essere redenta.

Le classi dirigenti hanno sempre inserito l'emigrazione nel settore dell'economia come valvola di sfogo alla disoccupazione (paesi di partenza) o come cuscinetto delle economie in espansione (paesi di arrivo).

La classe politica, a sua volta, si è servita dell'emigrazione per raggiungere i propri scopi e non il riscatto degli emigrati.

Il sindacalismo, infine, molto tardi ha scoperto la portata e le esigenze dell'emigrazione.

Oggi cadono gli steccati, aumentano le attese e le esigenze.

«Una duplice aspirazione si esprime nei nuovi contesti sempre più viva man mano che si

sviluppano l'informazione e la educazione: aspirazione all'eguaglianza, aspirazione alla partecipazione, due forme della dignità e della libertà dell'uomo» (Octogesima adveniens).

Con la formulazione provocatoria «emigrazione è cultura» si vuol esaltare globalmente questa realtà e far sì che l'emigrazione, fenomeno di necessità, ceda il posto alla mobilità, che è dialogo tra persone e tra culture, e quindi di comune arricchimento.

L'emigrante che giunge in un paese straniero per recare la collaborazione del proprio lavoro, porta con sé un bagaglio di cultura, di cultura popolare, cui è profondamente attaccato e che egli intende difendere come elemento essenziale alla propria identità.

Viene frattanto a contatto con una diversa cultura popolare, che si esprime in diversi costumi, in differenti modi di gestire la vita,

Spesso l'incontro di queste diverse culture avviene in circostanze difficili. Ecco il ruolo della religione. La fraternità tra gli uomini, il sentimento di appartenenza ad una comune famiglia e il riconoscimento di una comune paternità sono i presupposti di soluzioni concrete, di fecondi programmi operativi.

In questa prospettiva l'incontro delle culture che l'emigrante porta con sé con trepida preoccupazione e quella che l'ospite vive con preoccupata diffidenza, può trasformarsi in fecondo dialogo. Ciò che a prima vista è un fatto imposto dalla povertà e dalla sproporzione nella distribuzione dei beni, può diventare occasione di promozione culturale, purché l'aspetto spirituale e più precisamente religioso sia, nel fenomeno emigrazione, non solo una parentesi consolatoria, una assistenza collaterale, ma un motivo dominante, che informa a se stesso l'intera attività e ne costituisce un principio di interna animazione.

GAUDIO

Le offerte per la GIORNATA NAZIONALE DELLE MIGRAZIONI, raccolte in questa domenica vengano consegnate nelle rispettive Curie entro la fine del mese.

DA UN PAESE LONTANO DI ZANUSSI

Un popolo, un sacerdote

Il paese lontano è la Polonia, mentre chi sia il protagonista di questo film lo dice espressamente il sottotitolo. Ideato dal commediografo Diego Fabbri poco prima della morte, diretto dal regista polacco Krzysztof Zanussi co-produzione italo-inglese, **Da un paese lontano** è un grande affresco storico sulla Polonia degli ultimi quarant'anni. Vi si racconta la storia di Papa Wojtyla sullo sfondo delle vicende polacche intrecciandola a quelle dei suoi amici più cari e delle persone che furono profondamente toccate dalla sua personalità.

Il film inizia descrivendo l'infanzia di Karol Wojtyla, una sua gita al santuario di Kalwaria assieme al padre, per poi passare a una rapida rievocazione degli anni successivi, quando il futuro pontefice perse la madre, il fratello medico e quando, per poter mantenersi agli studi, lavorò come operaio in una industria chimica.

Con l'occupazione tedesca della Polonia e l'inizio della seconda guerra mondiale, il film si fa « spettacolo » vero e proprio. Entrano in scena gli amici di Karol Wojtyla, le persone che resteranno significativamente influenzate dal carattere e dall'esempio di Wojtyla: Marian che lo seguirà sulla strada del sacerdozio dopo aver vissuto la tragedia del campo di sterminio di Auschwitz e dopo aver assistito al sacrificio di Padre Kolbe; Wanda, sorella di Marian, che con Karol Wojtyla condivide la passione per il teatro; Tadek, che da scrittore integrato nel sistema diventerà poi critico nei confronti del regime comunista polacco.

Il film termina con il ritorno di Giovanni Paolo II nella natia Polonia e con la Messa celebrata sull'immensa piazza

di Cracovia. Marian, Tadek e Wanda ricevono la comunione dalle mani del loro vecchio amico Karol.

Un paese, un popolo, la loro storia recente, le loro profonde radici cristiane rivivono dunque attraverso le vicende di un uomo che di questo paese e di questo po-

polo è diventato il simbolo di una nuova rinascita e della grande speranza. In un grande quadro corale Zanussi ha saputo riproporre con rigore ma anche con commossa partecipazione i drammatici anni di una nazione che nella fermezza morale e nel sacrificio ha saputo conservare intatte la propria fede e la propria dignità, senza scendere nella magniloquenza celebrativa e nell'esaltazione trionfalistica.

ENZO NATTA

CONTINUAZIONE

Luminose testimonianze

re » di cui oggi l'uomo sembra avere tanto bisogno e le strategie della violenza.

Nell'occhio innocente di Sara Giovanni Paolo II ha visto il segno dell'affetto che tutti gli portiamo in risposta al suo prezioso servizio per il bene dell'uomo.

L'incontro di Papa Wojtyla con Francesco Gajowni-

zek oggi ormai settantenne ha evocato nell'animo dello scampato dal bunker della fame di Auschwitz sentimenti particolarmente sconvolgenti ed ha ripresentato all'augusto interlocutore la luminosità della testimonianza cristiana e sacerdotale del suo eroico connazionale.

L'ammirazione e la devozione del Papa per P. Kolbe è ben nota. Il Pontefice ha sempre avvertito le esatte dimensioni del gesto del re-

ligioso polacco offertosi di morire al posto di Gajowni- zek che così ebbe salva la vita. Un valore quello del gesto del Kolbe prezioso anche per l'intrinseca testimonianza di una esistenza fatta dono per i fratelli.

Esempi come quelli di P. Kolbe fanno riflettere la santità della Chiesa e la Chiesa offre queste esistenze santificate, potenti germinazioni di grazia, alla storia dell'uomo perché si faccia «nuova»; le offre perché esse assumono il ruolo di un forte monito capace di spezzare la spirale della violenza e di segnare il trionfo delle forze pacifiche dell'amore.

Se oggi ci sono paesi dove la libertà religiosa è conculcata, dove, come è stato scritto, « nel segreto i cristiani hanno saputo trasmettere e conservare la fede incorrotta ed ancora grande » se oggi il cristiano queste violenze subisce, è pur vero che nella vita della Chiesa si vanno scrivendo pagine stupende utili al bene della società.

Sara, Giovanni Paolo II e Francesco Gajowni- zek questo hanno eloquentemente detto nello scorso mercoledì a tutti. E lo hanno detto senza parole ma con la loro testimonianza.

c. d. g.



Il 1982 sarà l'anno internazionale dell'anziano, Lo ha indetto l'O.N.U. La Chiesa celebrerà nel maggio prossimo la Giornata delle comunicazioni sociali sullo stesso tema. Come nell'anno dell'handicappato si tratta di riconoscere il valore immenso che ha, sopra ogni cosa, una vita umana.

TERLIZZI

Mercoledì 18 novembre con inizio alle ore 18 ad iniziativa del Centro diocesano A.C. presso lo Istituto Immacolata Concezione (corso Vittorio Emanuele 26) Leo Lestingi interpreterà l'atto unico di Giovanni Testori: « Conversazione con la Morte ».

L'ingresso è libero.

RINNOVATE

LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

GIOVINAZZO

LA NOSTRA FESTA

Se qualcuno, i primi giorni di ottobre, fosse venuto giù in Associazione, avrebbe trovato una bolgia infernale. Dappertutto c'erano bambini che cantavano, che preparavano cartelloni, che armeggiavano piuttosto misteriosamente con pietre, pennelli e colori e che, soprattutto, non davano spiegazioni del loro comportamento. Ed intanto ad una cert'ora un curioso corteo, formato da quattro pagliacci più un cane anche lui travestito, si aggirava per il quartiere facendo baccano ed avvisando che, a partire da venerdì 9 fino a domenica 11, ci sarebbe stata la Festa del Ciao.

E così per tre giorni ci siamo ritrovati insieme a giocare, alla piazzetta di fronte alla Ferriera perché non abbiamo un prato.

Il primo giorno, venerdì (erano circa 250 bambini), abbiamo fatto dei giochi finché non si è fatto buio: allora infatti c'è stata la proiezione di un diapositivo preparato dalle ragazze di A.C.R. e commentato da uno dei pagliacci.

Tutta la Festa del Ciao è stata un modo per aprirci al resto della comunità.

Se venerdì ci siamo guardati indietro, sabato abbiamo pensato a divertirvi; abbiamo infatti risolto una serie di quiz e giocato ad imitare oggetti e versi. E per finire la domenica abbiamo fatto onore a quella frase che ci ha accompagnato per tutta la Festa: «Venite, nel mio campo c'è un tesoro». All'inizio non avevamo ben capito che cosa volesse dire e così ci siamo buttati alla ricerca del tesoro. Ma il tesoro, quello vero, lo avevamo accanto: erano i ragazzi che avevano giocato con noi quei giorni e che ora sono nostri amici. Ed infine l'ultimo tesoro lo abbiamo scoperto la sera, sempre alla piazzetta, quando fra i canti e le scenette che i gruppi di A.C.R. avevano preparato, si è scatenata la caccia alla famiglia più numerosa fra quelle presenti. Sempre durante la serata ci sono state anche le premiazioni delle squadre partecipanti. A tutti è stato consegnato un ricorderino.

In fondo in fondo, però, ognuno di noi, con i sorrisi, le arrabbiature, il chiasso di quei giorni, è stato un regalo per gli altri. Ora che lo sappiamo possiamo dire davvero: Venite, nel nostro campo c'è un tesoro (anzi, 250).

PINA MARRANO

MOLFETTA

LA XXIV

MOSTRA FILATELICA

Col patrocinio dell'Amministrazione Comunale e della Federazione fra le Società Filateliche Italiane, dal 6 all'8 dicembre p. v. avrà luogo a Molfetta la XXIV Mostra Filatelica Nazionale che il solerte Circolo Filatelico Molfettese ha dedicato alla tematica in generale e al mare in particolare. L'importante rassegna, che si terrà nelle antiche corsie dei Templari in piazza Municipio (già Castello), si preannuncia oltremodo interessante oltre che per il tema che si è proposto, anche per la ricchissima selezione di raccolte, appartenenti a qualificati collezionisti, che confluiranno dalle diverse parti di Italia.

Alla cerimonia inaugurale parteciperanno, oltre alle varie Autorità, le seguenti personalità del Ministero delle P.T. e cioè: il Ministro On. Avv. Remo Gaspari, il Sottosegretario di Stato On. Avv. Pino Leccisi e il Direttore Generale Prof. Ugo Monaco, già socio onorario del Circolo Filatelico Molfettese.

Il Comitato Organizzatore, a ricordo della XXIV manifestazione, ha fatto stampare n. 300 cartoline in quadricromia che saranno vendute presso la sede della mostra.

Inoltre, nei citati locali il 6 dicembre funzionerà un servizio postale distaccato, a carattere temporaneo, fornito di francobolli commemorativi italiani in corso, dotato anche di bollo speciale figurato riservato alla corrispondenza presentata direttamente.

Durante i tre giorni della importante manifestazione ci sarà il consueto convegno commerciale al quale parteciperanno i più accreditati operatori.

Il giorno 8 dicembre avrà luogo presso il Palazzo di Città (alle ore 10) l'Assemblea dei Delegati dei Circoli Filatelici Pugliesi alla quale sarà presente il Presidente della F.S.F.I. Architetto Beppe Ermentini.

Infine, da un'apposita Giuria, costituita da esperti federali, saranno assegnati un «Gran Premio assoluto» per la migliore collezione e un «Premio Speciale» per la migliore raccolta sul tema «Il Mare».

GERARDO DE MARCO

SACRA ORDINAZIONE

«...Ti supplichiamo, o Signore, effondi in loro lo Spirito Santo, che li fortifichi con i sette doni della tua grazia, perché compiano fedelmente l'opera del ministero...».

Sono state queste le parole della grande preghiera di ordinazione, pronunciate dal Signor Card. Ugo Poletti, Vicario di Sua Santità, dopo l'imposizione delle mani, con cui l'Acc. Luigi Michele de Palma insieme con altri 12 giovani è divenuto diacono.

Era il vespro del 7 novembre u. s. quando l'eletto, costituito nel primo grado dell'ordine sacro, nella Basilica di S. Giovanni in Laterano, assumeva le vesti del servo sulla scia luminosa di Cristo, del protodiacono Stefano,

di Lorenzo e di Francesco d'Assisi che hanno edificato la comunità dei credenti con la parola e la testimonianza della loro vita.

La comunità diocesana molfettese, in cui il diacono eserciterà il suo ministero, era rappresentata dai genitori e parenti, dai RR. Sacerdoti mons. L. Minervini, d. G. de Candia, d. I. de Gioia, d. I. Pansini e dall'estensore della presente nota che hanno concelebrato, nonché da alcuni amici.

Al novello diacono, divenuto annunziatore del Vangelo, la Chiesa locale augura che egli possa credere sempre a ciò che proclama, insegnare ciò che crede, vivere ciò che insegna.

f. d. m.

In Libreria

MICHELE DEL VESCOVO

La Ragione Umana di Filippo Durso

Molfetta, Mezzina, 1981, pp. 220.

Con questo volume, il nostro concittadino riporta all'attenzione degli studiosi un dimenticato filosofo andriese, il can. Filippo Durso, che nel 1874 pubblicò a Bologna *La Ragione Umana - Studi secondo la dottrina di S. Tommaso. Viene così restituito al Durso il giusto suo posto tra gli antesignani di quella rinascita del Tomismo, che Leone XIII ebbe poi a consacrare con l'Enciclica Aeterni Patris.*

Dell'opera del Durso il nostro Autore ripropone un'ampia antologia, dove i fondamentali principi circa la conoscenza vengono efficacemente individuati nell'evidenza e nell'identità, per tal via restituendo alla Ragione il criterio della certezza, seriamente compromesso dagli errori del tempo, quali il sensismo, il razionalismo e l'egheliismo.

Precede l'antologia una approfondita ricerca storica ed ambientale, che delinea validamente, soprattutto mediante una ricca documentazione inedita, il paesaggio culturale, politico e morale entro il quale germinò e fiorì la vocazione filosofica del Durso.

I documenti e le informazioni, che l'Autore ci fornisce, direttamente si riferiscono alla diocesi di Andria ed al suo insigne seminario, in particolare nel decen-

nio 1850-60; ma facilmente vi si può riscontrare uno specchio di non dissimili situazioni in altre diocesi della Puglia.

Con piacere quindi facciamo nostra l'esortazione dell'Autore per la riscoperta e la valorizzazione di quei pensatori pugliesi che nella scia del risorgente tomismo furono nel secolo scorso tra gli animosi combattenti nel grande agone del pensiero cattolico.

*

COMUNICATO

Si avvertono i Rev. Sacerdoti delle tre Diocesi che venerdì 20 novembre p. v. si terrà il ritiro mensile. Avrà luogo presso il Seminario Vescovile di Molfetta con inizio alle ore 9,30.

Sarà animato dal Rev. Padre Benigno Papa della Facoltà Teologica di S. Fara.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

15 NOVEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 16 AL 22 NOVEMBRE

Farmacia De Candia

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 57° N. 37

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

22 NOVEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

"LA FAMIGLIA E' OGGI COMUNITA'?"

In preparazione al Convegno nazionale che si terrà a Roma dal 5 al 7 dicembre promosso dalla Conferenza Episcopale Italiana il cui tema è nel titolo di queste note, presento ai lettori del nostro settimanale alcune riflessioni colte dai resoconti della XX Settimana Mariana nazionale svoltasi sotto il patronato del Collegamento Mariano, a Faenza nello scorso settembre.

Lì venne trattato il tema: « Maria e la famiglia oggi ».

Collego i due momenti perché è chiaro che la famiglia che giustamente è al centro delle attenzioni della Chiesa, potrà divenire autentica « comunità-comunione » se in essa si venera Maria: « portare Maria nella famiglia e la famiglia a Maria ».

Questa che è stata definita una « proposta pastorale » nella settimana mariana, è frutto anche delle relazioni svolte da due coppie di sposi, di cui una di giovanissimi coniugi, e dell'apporto dato da genitori ivi presenti.

Già mons. Franzì, inquadrando il tema della settimana faentina nel piano pastorale della Chiesa italiana, ha detto che « lumeggiare la presenza di Maria nella famiglia permette di scorgere bene il mistero della sua funzione materna e di riproporla come aiuto importante per la formazione di famiglie cristiane »; di fami-

glie che siano quelle « chiese domestiche » e che in sé portano una carica comunionale in quanto fanno splendere l'amore coniugale in tutto il suo pregnante e nobile significato. Importanti i discorsi di mons. Tomko e di P. Osanna sul tema, da essi studiato sotto l'aspetto teologico.

Ritornando alle coppie di

sposi che hanno parlato a Faenza, evidenzio il pensiero dei coniugi D'Astuto di Bologna. Essi hanno precisato che nel mistero di immolazione vissuto da Maria per essere la Madre del Redentore « si realizza la sintesi e si uniscono tutte le parti del Vangelo (croce e gioia) e quindi tutta la vita della famiglia »; ed hanno aggiunto che per i coniugi lo orientamento mariano nella loro vita implica « un rapporto filiale con la Vergine e la scelta di una concezio-

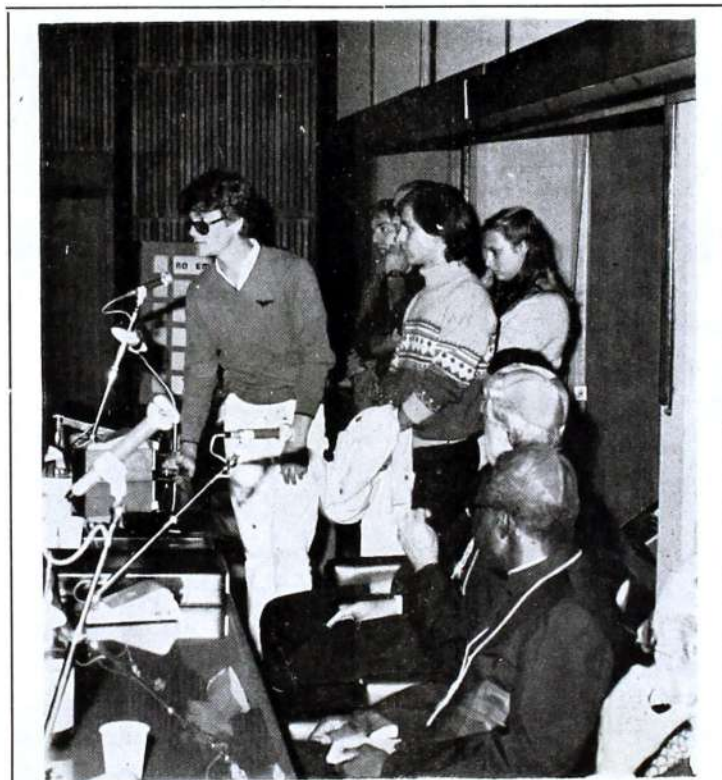
ne esigente ma vera dell'amore e un modello di vita cristiana ».

Da parte loro i giovanissimi coniugi Loreti di Imola, nella loro fresca esperienza coniugale hanno affermato che « Maria c'entra sempre nella vita personale e familiare di tutti noi ». Ella diviene, ha aggiunto una partecipante bolognese, « un aiuto potente per fare un cammino di crescita nella fede ».

Se come è stato detto nelle giornate di Faenza « dove manca Maria c'è crisi di famiglia » è perché la Santa Vergine ha saputo ben armonizzare i ruoli di donna, di sposa e di madre.

Ed allora non rimane che formulare l'auspicio che nelle venienti giornate romane la spirituale presenza di Maria aleggi nei vari incontri di studio giacché è stato scritto che Maria « è la proposta più credibile per superare la crisi della famiglia »; una proposta che dona fermenti validi per il sorgere e per il prosperare di ogni comunità familiare che le faccia vivere responsabilmente ed anche profeticamente il suo ruolo che è mistero di comunione e di vita.

c. d. g.



Alcuni giovani che si sono liberati dalla tossico-dipendenza attraverso le « comunità terapeutiche » portano la loro testimonianza al recente Corso di Medicina e Morale svoltosi a Roma. Il problema della droga non è solo medico occorre voler vivere la vita e non rifiutarla. Don Picchi, il sacerdote che si occupa delle comunità terapeutiche ha detto: « La droga è un uso improprio della vita, un dono vissuto come pena. Come il coltello da utensile ad arma, come l'atomo da energia a distruzione, la droga: scoperta per lenire il dolore, cioè per migliorare la qualità della vita, utilizzata per fuggire dalla vita. Quali siano le cause a monte; la droga è una scelta. Alla base una realtà trascurata: si nasce per vivere ». Seneca: « il saggio non è mai scacciato dalla vita ».

RINNOVATE

LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709

intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

"La Parola di Dio

è viva, più tagliente di ogni spada,

Eb 4, 12

SOLENNITA' DI GESU' CRISTO
RE DELL'UNIVERSO

Il Regno è già cominciato, qui, ora

Principi e signori non godono da tempo buona letteratura. Lo spirito democratico li ha emarginati, anche perché la storia raramente ha testimoniato di governanti e di re che abbiano agito davvero per il bene del loro popolo. Molto più spesso l'ambizione e la cupidigia dei potenti hanno spremuto dalle classi più umili il sangue per le loro guerre, le sostanze dei poveri per il lusso dei loro palazzi. Anche i pochi re che sono rimasti sui troni o sono dimenticati o scarsamente ammirati dai loro sudditi. La storia non cammina a loro favore.

Se parliamo di Cristo, come re dell'universo, dobbiamo dimenticare completamente ogni accostamento ai potentati e ai regni di questo mondo. Già davanti a Pilato Gesù aveva risposto con molta chiarezza: « Sono re — aveva detto — ma il mio regno non è di questo mondo ». Eppure più volte aveva parlato di instaurazione di un regno, il « regno dei cieli », che però doveva avere inizio su questa terra. Lo stesso annuncio della salvezza, era iniziato in Galilea con queste parole: « Il tempo è compiuto: il regno di Dio è vicino. Convertitevi e credete al Vangelo ». Il Messia atteso da Israele si sarebbe presentato come « un pastore » che avrebbe radunato le sue pecore da tutti i luoghi. Il profeta Ezechiele annunciava: « Condurrò le mie pecore al pascolo... An-

drò in cerca della pecora smarrita, faserò quella ferita e curerò quella ammalata; le pascereò con giustizia. Io giudicherò fra pecora e pecora, fra montoni e capri ».

Il potere di giudicare era considerato un potere regale. Ma prima del giudizio, era attesa la salvezza. Questo pastore veniva annunciato sì come padrone delle pecore, ma prima ancora loro medico. E Gesù dirà chiaramente: « Io sono il buon pastore e dò la vita per le mie pecore ». Le difende, le conduce all'ovile, le protegge perché il lupo non le aggredisca e non le disperda.

Quanto era stato promesso si è adempiuto nella vita di Cristo. il re-pastore ha dato la sua vita per noi, « segno dell'amore più grande »

e ha detto, questo re, di « non essere venuto per essere servito, ma per servire e dare la sua vita in riscatto per tutti ». La storia del suo regno si apre ai piedi di una croce, con il prezzo del suo sacrificio. Il suo è un regno di giustizia, di amore e di pace.

Ma tutti questi beni messianici hanno un prezzo ben preciso, quello che lui ha pagato sulla croce. Così anche oggi: la giustizia, l'amore e la pace non si producono meccanicamente, neppure si realizzano con il clamore di alcune sfilate per le strade, quando migliaia di giovani si riuniscono per marciare sulle strade. I beni proposti da questo re si possono conseguire con una intensa attività degli uomini per la costruzione di un mondo più giusto, di una umanità più fraterna.

La prima condizione, indispensabile, è quella di rinnovare profondamente la propria vita, sgombrandola da ogni egoismo, operando

in noi una vera conversione. Tutti i mali che ancora affliggono l'umanità e ci impediscono di raggiungere la pace sono gli amari frutti del peccato.

CARLO CAVIGLIONE

A UN ANNO DAL TERREMOTO GIORNATA DEL SILENZIO

La data del 23 novembre sottolinea che è trascorso un anno esatto dal tremendo terremoto che ha devastato ampie zone tra la Campania e la Basilicata. Il comune di Sant'Angelo dei Lombardi ha deciso di commemorare la data con una « Giornata del Silenzio ».

Per la manifestazione il Comune ha organizzato un convegno che si è tenuto il 21 novembre sul tema « Emergenza e ricostruzione » e un incontro stampa tra i sindaci della zona del cratere e i giornalisti sul tema « Informazione e problemi della ricostruzione ». Seguirà poi una tavola rotonda su « Sviluppo delle aree interne e problemi del cratere ».

Partecipare alle elezioni scolastiche

Un invito a genitori, studenti, docenti e non docenti perché partecipino alle elezioni degli organi collegiali della scuola che si svolgeranno il 13 dicembre è stato rivolto dalla Presidenza nazionale dell'Azione Cattolica. « In quanto associazione di laici impegnati per l'evangelizzazione — dice il comunicato della Presidenza — l'A.C.I. ritiene di doversi interessare concretamente a tutte quelle situazioni in cui la persona umana è servita insufficientemente quando addirittura non è trascurata e discriminata nei suoi diritti più elementari; essa inoltre, di fronte alla crisi di partecipazione

ed alla generalizzata sfiducia nelle istituzioni, ritiene di dover invitare i propri aderenti ad assumersi consapevolmente e criticamente la responsabilità della partecipazione ».

In quest'ottica il comunicato sollecita inoltre un impegno competente e generoso perché gli organi che saranno eletti possano esprimere tutte le possibilità che offrono per un'autentica educazione alla partecipazione, come strumenti di gestione di una « scuola-comunità », e come luogo di dialogo ed interazione fra le diverse comunità esistenti sul territorio e interessate alla scuola. « Soprattutto —

prosegue il comunicato — occorre impegnarsi perché nella scuola superiore gli organi collegiali siano davvero fucina di riflessione e sperimentazione in vista di una riforma della scuola rispondente appieno alle esigenze reali delle persone ».

Rilevando infine l'anomalia di elezioni convocate in base a una legge di cui già da tempo si prepara la riforma in Parlamento, il comunicato auspica che « il dibattito, le attività di informazione e sensibilizzazione generati dall'occasione elettorale stimolino le autorità competenti a dedicare il giusto interesse politico e progettuale alla crisi che investe la scuola italiana ed ai modi più rapidi e giusti per rinnovarla ».

CONVEGNO ECCLESIALE « DALLA RERUM NOVARUM AD OGGI »

La presenza dei Cristiani alla luce dell'insegnamento sociale della Chiesa

«L'impegno continua», queste le ultime parole rivolte dal Cardinale Marco Cé, vicepresidente della CEI, a conclusione del Convegno. «Continueremo questi incontri perché ciò che si è fatto in questi giorni possa essere calato nelle nostre comunità, seguendo le indicazioni di questo Convegno».

E ancora **mons. A. Battisti**, presidente della Commissione Episcopale per i problemi sociali e del lavoro: «Le relazioni della Chiesa con il mondo passano sul filo delle coscienze».

Il Convegno è servito per un vigoroso richiamo all'impegno dei credenti nella società: si diventa maestri solo se si è testimoni.

Il tema richiede una «riflessione di fede»: si tratta infatti dell'insegnamento sociale della Chiesa, che ha una chiara fondazione teologica. Ora, non si dà vera teologia se non si parte dalla Parola di Dio, e questo l'ha ricordato anche il Papa ai convegnisti ricevuti nella Sala Clementina. Il momento fondamentale, quindi, dell'insegnamento sociale della Chiesa va ricercato nell'intuizione di fede e nella Parola di Dio più che in argomenti razionali. In tal modo i cristiani esprimono la coscienza della propria vocazione a «presentarsi come ministri di Dio»: «Chi parla lo faccia come con parole di Dio» (1^a Pt. 4, 11).

Dalla «Rerum Novarum» in poi la Chiesa italiana ha potuto avere maggior coscienza del suo ruolo e della sua vocazione; anche se con fatica essa ha partecipato alla profonda evoluzione della società permettendo a valori e giudizi cristiani di entrarne a far parte.



Un momento del Convegno ecclesiale sull'impegno sociale dei cattolici a novant'anni dalla "Rerum Novarum", svoltosi a Roma nell'Ateneo Laterano. E' stato auspicato un maggiore impegno della Chiesa nel campo sociale "pre-politico".

Il **prof. Zaninelli** e **mons. Pavan**, partendo entrambi da una approfondita analisi storica delle «convergenze e divergenze» tra Magistero della Chiesa e vita sociale, il primo, e tra Magistero Sociale e vita ecclesiale, il secondo, hanno ribadito che il superamento degli schemi ideologici sta in una attenta lettura dei «segni dei tempi» che fa dell'uomo, in situazione storica la «via della Chiesa». Ed è proprio il **prof. Zaninelli** che concludendo così afferma: «Come nel passato, così nel futuro i cristiani hanno qualcosa da dire e da fare tanto nella esperienza vissuta quotidianamente come nelle varie istanze private e pubbliche di cui è ricca la realtà sociale». E' indubbio, comunque, che c'è stata una convergenza tra la cultura nazionale, popolare e quotidiana, e la riflessione culturale della Chiesa. Una convergenza che può e deve continuare attraverso una maggiore e continua attenzione della Chiesa italiana a quanto avviene nello sviluppo della società italiana.

Le denunce fatte dal **prof. Casavola** e da **padre B. Sorge** esigono da parte di ciascuno una lettura attenta e corretta, liberi da ogni ideologismo, della propria situazione. La «lettura» della realtà non è per i cristiani fine a se stessa: viene fatta per rendersi capaci di orientarsi secondo i valori e i principi evangelici. Ciò richiede una profonda conoscenza del Vangelo, e, al tempo stesso, una conoscenza dell'uomo di oggi e di ogni realtà che egli ha posto in atto. Il metodo del dialogo e del confronto è stato preso in seria e dovuta considerazione dai due relatori, come «dovere» legato alla missione evangelizzatrice.

La scelta religiosa della Chiesa italiana consiste per padre Sorge nella concretizzazione di stabilire l'evangelizzazione come itinerario pastorale le cui tappe sono: la catechesi, cioè il catecumenato permanente, l'azione liturgica e sacramentale, e non ultima, la promozione umana.

Parlando della valorizzazione del laicato il Padre l'ha

definita «passaggio da una pastorale difensiva ad una missionaria», riconoscendo così, ancora una volta, ai laici la loro originalità di ruolo: l'attuazione delle realtà temporali.

Una nuova presenza sociale della Chiesa italiana nella realtà pluralistica e laicale del Paese è la scelta del «pre-politico» dove i cristiani devono assumere il ruolo di animatori con competenza e coscienza critica. Con pre-politico, padre Sorge, intende riferirsi alla prima fase, cioè al momento «etico, culturale e sociale», che viene prima (pre-) della politica in senso stretto: del partito, del programma, del potere. Il collocarsi perciò della Chiesa sul piano etico le dà una maggiore libertà di intervento, di giudizio, di orientamento delle coscienze in modo più credibile ed efficace.

Una nuova proposta per il Paese è la «scelta religiosa» che si attua al di là dei blocchi ideologici e delle divisioni politiche, sul piano dell'uomo; consente di dialogare liberamente e coraggiosamente, di cercare insieme risposte vere agli interrogativi di senso del nostro tempo, cosciente che una sana laicità non è mai chiusa alla trascendenza.

Concludendo i lavori **mons. Battisti** ha enunciato che l'impegno per la difesa e la promozione umana, è centrale. La Chiesa reclama il diritto di servire i più deboli; le istituzioni della Chiesa hanno come soggetto preferenziale i poveri, e i cristiani sono anche «donatori di tempo». Il servizio di assistenza dei cristiani non vuole e non deve essere una copertura alle inadempienze dei pubblici poteri, non è un sostituirsi antagonistico al servizio pubblico. Il Presidente inoltre ha auspicato, esponendo i problemi del lavoro e dei lavoratori, un nuovo protagonismo in fabbrica e nella società: «Ogni uomo che lavora si

«senta comproprietario».

«Convegno della speranza», così definito da più parti, dal quale esce concretizzata la «nuova presenza» della Chiesa, una Chiesa consapevole di vivere e di agire in una società laica e pluralistica, che non sta alla finestra e non si rinchioda nelle sagrestie o si rifugia nel privato, ma che si inserisce nel cuore della storia. Chiesa che solo in Cristo e con Cristo trova speranza e fondamento per dare il suo apporto specifico alla costruzione della società con tutti.

CATERINA ROSSELLO
SEGRETARIA M.L.A.C.

GIOVINAZZO

PARROCCHIA S. DOMENICO

Con una sentita celebrazione ha avuto inizio nella parrocchia S. Domenico di Giovinazzo l'attività catechistica per la preparazione ai sacramenti dell'iniziazione cristiana. Gli incontri, svolti in giorni diversi, per i bambini della Prima Comunione e i ragazzi di Cresima, hanno avuto il culmine in una liturgia della Parola cui hanno preso parte i ragazzi, i genitori e i catechisti. All'omelia il parroco don Pinuccio ha sottolineato l'importanza del cammino catechetico per celebrare degnamente e gioiosamente i Sacramenti. In questo cammino un ruolo importante, ha detto il Parroco, lo svolgono i genitori.

Dopo l'omelia i catechisti hanno offerto personalmente ai bambini i nuovi testi testimoniando con questo gesto il loro impegno di guidarli nel cammino di fede. A loro volta i bambini hanno baciato il libro del catechismo in segno di adesione alla Parola di Dio. La celebrazione si è conclusa con l'invocazione della benedizione di Dio.

MARIA GRAZIA GIROLAMODIBARI

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

22 NOVEMBRE

Minervini - Mastrod. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 23 AL 29 NOVEMBRE

Farmacia Clemente

FILATELIA RELIGIOSA

Nei francobolli i viaggi di Papa Wojtyla nel mondo

Il Sommo Pontefice Giovanni Paolo II, seguendo le orme di S.S. Paolo VI, affrontando lunghi e disagiati viaggi aerei, in nome e con l'autorità di Cristo Signore raggiunge i più lontani continenti della terra per portare la Parola di Dio alle popolazioni afflitte e diseredate.

Nei segni dei tempi attuali Egli ci fa meditare sul mistero delle sofferenze umane facendo altresì intravedere nuovi traguardi di solidarietà specialmente per i malati e per i derelitti in genere.

Nell'animo di tutti i popoli restano sempre vivi i ricordi delle peregrinazioni del Pontefice, messaggero di amore, di concordia, di carità e di pace.

Le Poste Vaticane, per rammentare appunto i viaggi compiuti dal Santo Padre durante il decorso anno 1980, il 3 dicembre p. v. emetteranno una serie ordinaria di francobolli per il complessivo importo di L. 3.770, realizzata dall'Istituto Poligrafico e Zecca dello Stato italiano su carta bianca patinata a stampa multicolore in rotocalcografia. La serie si compone di 11 francobolli recanti in basso la dicitura *Poste Vaticane* e l'indicazione dei valori oltre ai particolari come appresso descritti:

L. 50 riproduce lo stemma di Sua Santità Giovanni Paolo II e la scritta *Ioannes Paulus II*;

L. 100 riproduce il Crocifisso, il continente africano e i nomi degli Stati visitati: *Zaire, Congo, Kenya, Ghana, Alto Volta, Costa d'Avorio*;

L. 120 raffigura l'incontro con il popolo africano;

SOCIETA' MOLFETTESE DI MEDICINA-CHIRURGIA E SCIENZE AFFINI

L'attività didattico - scientifica per l'Anno Accademico 1981-82 della Società e relativo IV Corso di Aggiornamento Professionale, saranno inaugurati il 28 novembre 1981, alle ore 18, nella sala Auditorium della chiesa di San Domenico - via S. Rocco, 3.

Il chiarissimo prof. Stefano Ischia, Direttore dell'Istituto di Anestesiologia e Rianimazione dell'Università di Verona, parlerà sul tema: «*E' possibile oggi vincere il dolore?*».

Seguirà eventuale discussione.

L. 150 il Papa amministra il Sacramento del Battesimo;

L. 200 il Papa incontra l'Episcopato africano;

L. 250 il Papa visita gli ammalati;

L. 300 ricorda il viaggio in Francia, riproduce la Cattedrale di *Notre-Dame* e reca la data 30 maggio 2 giugno 1980;

L. 400 riproduce il Papa che pronuncia il discorso nella sede

dell'*UNESCO a Parigi* e reca la data 2 giugno 1980;

L. 600 rammenta il viaggio in Brasile, riproduce il «*Cristo delle Ande*» e reca la data 30 giugno 12 luglio 1980;

L. 700 ricorda il viaggio nella Repubblica Federale di Germania, riproduce l'interno e l'esterno del *Duomo di Colonia* e reca la data 15-19 novembre 1980;

L. 900 riproduce l'effigie di Papa Giovanni Paolo II in atto di saluto.

I francobolli da L. 100, 120, 150, 200 e 250 recano, in alto, a destra o a sinistra, la data 2-12 maggio 1980.

GERARDO DE MARCO

MOLFETTA

Circolo Culturale "Madonna dei Martiri,,

Il Circolo Culturale «Madonna dei Martiri», per commemorare l'8° Centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, indice una gara di poesia, disegno e prosa, tra tutti gli alunni della scuola d'obbligo: scuola materna, elementare e media, sul tema «*La Madonna in S. Francesco e i francescani*».

Come dal regolamento, che riportiamo di seguito, i lavori devono pervenire entro e non oltre il 20 dicembre prossimo.

Confidiamo nella massima partecipazione e collaborazione che ci permetterà di approfondire e amare questa grande figura di Santo.

REGOLAMENTO

1 - La gara si prefigge di richiamare alla mente degli alunni la opera altamente sociale di San Francesco d'Assisi.

2 - Ogni concorrente può gareggiare con disegni, poesie e prose.

3 - Gli elaborati non sono vincolati da nessuna prescrizione per quanto riguarda il formato.

4 - Possono essere scelti argo-

menti inquadri sia nel tempo in cui visse S. Francesco, sia attinenti alla realtà attuale.

5 - Gli elaborati devono pervenire al Circolo Culturale «Madonna dei Martiri» - 70056 Molfetta, entro e non oltre il 20 dicembre prossimo.

6 - Il Comitato promotore nominerà una commissione che selezionerà gli elaborati.

7 - Il giudizio della commissione selezionatrice è insindacabile e inappellabile.

8 - Tutti gli elaborati resteranno a disposizione del Comitato per una eventuale esposizione.

9 - I migliori elaborati saranno premiati durante una manifestazione che si terrà presso il Santuario della Madonna dei Martiri, il giorno 9 gennaio 1982, alle ore 10.

10 - Per informazioni, rivolgersi a: Circolo Culturale «Madonna dei Martiri» - 70056 Molfetta.

IL COMITATO

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

Quaderni dell'Archivio Diocesano di Molfetta — 3

LUIGI MICHELE DE PALMA

LE NOTE DELL'ABATE CIRO SAVERIO MINERVINI
SUL LIBRO DI FRANCESCO LOMBARDI:
«Notitie istoriche della città e vescovi di Molfetta»

Presso la Libreria Minerva - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 57° N. 38

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

29 NOVEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

8 DICEMBRE: L'IMMACOLATA

SALVATI PER MARIA

Per capire meglio il ruolo di Maria nell'opera della salvezza, è necessario rifarsi ad un principio generale che illumina — da parte di Dio — la sorte di ogni uomo. Si può sintetizzare in questo slogan: « Nessuno si salva da se stesso, nessuno si salva per se stesso », tenuto conto che « salvezza » significa entrare in rapporto con Dio, far parte — già da questa terra — della sua vita intima e profonda. In una parola essere da quaggiù: figli di Dio.

I farisei ebbero contro Gesù proprio perché presumevano di potersi salvare con le loro forze, con la loro « giustizia » ossia le opere della legge e non per l'aiuto gratuito del Signore.

Anche in Maria si opera la stessa economia di Dio. E' la creatura che Dio ha predestinata ad essere Madre del Figlio suo, a collaborare alla salvezza dell'umanità fornendo un corpo al Verbo di Dio che si è fatto uomo. Maria ha apportato all'opera di Cristo — come insegna il Concilio — non una inerte passività, ma una operosa attività. Dio l'ha chiamata ed ella ha scelto liberamente. Il suo « sì » è stato mantenuto ed accettato in tutta la sua vita sino al Calvario, dove offrì Cristo che si offriva per la nostra salvezza. Maria si mette a disposizione di Dio. E' la

creatura che insegna a tutti gli uomini ad entrare nel mistero di Cristo, poiché volere la salvezza di Cristo significa « mettersi a servire ».

Certamente per il suo compito straordinario, Maria ebbe da Dio una predestinazione tutta particolare: il Figlio ha preparato sua madre. Ma ciò non toglie nulla al merito di Maria che

ha corrisposto con meravigliosa generosità alla chiamata del Signore. La sua vocazione, pur eccezionale, non è molto diversa dalla nostra. Ce lo ricorda S. Paolo nella lettera agli Efesini: « In Cristo, Dio ci ha scelti prima della creazione del mondo, per essere santi e immacolati al suo cospetto nella carità, predestinandoci ad essere suoi figli adottivi per mezzo di Gesù Cristo, secondo il beneplacito della sua volontà. E questo a lode e gloria della sua grazia,

che ci ha dato nel suo Figlio diletto ».

Ne viene di conseguenza che la nostra salvezza dipende tutta da Dio, dal suo intervento gratuito, ma ha bisogno della nostra collaborazione libera. Così è stato per Maria. Tutto in lei è opera di Dio, ma nulla sarebbe avvenuto senza la sua libera collaborazione. Non si tratta dunque d'un ideale astratto di santità. Tutt'altro. Siamo in presenza d'un modello ben preciso ed imitabile, nel senso già detto. Infatti « Siamo tutti voluti e amati da Dio », dice S. Paolo. Ciascuno ha il suo inconfondibile posto nell'umanità, ciascuno vi deve operare in maniera santa, nella carità. Maria, come ci mostra il Vangelo, sta certo al vertice di questa corrispondenza a Dio, libera, partecipe e generosa.

c. c.



Ieri, sabato 28 c.m. alle ore 12 il Santo Padre ha ricevuto in udienza i Vescovi della Conferenza Episcopale Pugliese a conclusione della visita « Ad Limina Apostolorum » singolarmente effettuata in precedenza da ciascun Vescovo. S. E. Mons. Aldo Garzia fu ricevuto dal Papa in udienza il 6 novembre u. s.

Agli amici e ai lettori

Ci permettiamo farvi presente che il mese di dicembre è il momento più opportuno per rinnovare la vostra quota di Amicizia.

E' una realtà che da 57 anni, settimanalmente, « Luce e Vita » è a servizio delle nostre tre Diocesi verso le quali compie un'azione di informazione e di formazione circa i fatti ed i problemi ecclesiali più urgenti ed importanti nell'ambito universale e locale della Chiesa.

Siamo certi perciò che an-

che per il 1982 non ci mancherà la vostra amicizia ed il vostro sostegno così come i Lettori continueranno a richiedere il Settimanale presso le rivendite parrocchiali.

Siamo costretti, però, a ritoccare la quota di Amicizia per il 1982 perché l'anno che sta per chiudersi vedrà il bilancio in passivo a causa del generale aumento dei costi di produzione.

Proponiamo quindi:

- L. 8.000 quota ordinaria;
- L. 12.000 quota sostenitrice.

Chi può arrotondare le cifre perché il nostro modesto bilancio si basa, Amici, soprattutto sulla vostra generosità.

Ai Lettori ricordiamo: coloro che prendono il foglietto in parrocchia devono lasciare come offerta L. 50.

Grazie!

AMMISSIONE TRA I CANDIDATI AL DIACONATO

Il giorno 22 novembre u.s. Solennità di Cristo Re, nella parrocchia S. Cuore di Gesù in Molfetta, S.E. Mons. Vescovo ha ammesso tra i Candidati al Diaconato e al Presbiterato il Seminarista Liborio Massimo.

LA CRESIMA NEL MESE DI DICEMBRE

Il Sacramento della Cresima sarà amministrato nei giorni 13 e 26 dicembre.

S. E. Mons. Vescovo a tale scopo celebrerà la S. Messa nella Cattedrale di Molfetta, nei suddetti giorni alle ore 10,30, durante la quale conferirà la Cresima.

RINNOVATE

LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709

intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

L'annuncio della Parola



1^a DOMENICA DI AVVENTO

Dio è novità continua

« Perché, o Signore, ci lasci vagare lontano dalle tue vie e lasci indurire il nostro cuore così che non ti tema? Ritorna per amore dei tuoi servi... Se tu squarciassi i cieli e scendessi... Tu vai incontro a quanti praticano la giustizia e si ricordano delle tue vie ».

L'anelito espresso dal profeta non è ancora spento. Viviamo tempi nei quali, nonostante la tecnica e il progresso, più acuto si è fatto lo smarrimento dell'uomo. Disancorato da Dio « nostro padre e nostro redentore » non si intravedono orizzonti sicuri. L'umanità appare ancora come il biblico « gregge senza pastore ».

Questo tempo liturgico di Avvento mentre ci richiama ad una esigenza antica, rinnova la riflessione per il presente. *Non ci sentiamo sicuri del nostro avvenire.* Il desiderio di pace si fa strada in tutti, proprio perché si avvertono i pericoli di una distruzione totale. Anche coloro che non credono in Dio (o credono di non crederci, come diceva Papa Luciani) hanno la sensazione che l'uomo da solo non riesca a risolvere i propri problemi, sempre più gravi ed intricati.

Noi, da cristiani, dobbiamo entrare con questo spirito nell'attesa del « Signore che viene ». Non possiamo ridurre ad intimismo la nostra fede, né restringere ad una festa casalinga il prossimo Natale. Poiché Colui che aspettiamo — scrive S. Paolo — « da ricco che era si è fatto povero per arricchire la nostra povertà ». Anche la ricchezza della no-

stra fede non la possiamo gelosamente custodire solo per noi, immersi come siamo dentro a un mondo che grida a gran voce « pace e salvezza », senza sapere da che parte orientare la propria ricerca.

Ci avverte il Vangelo: « State attenti, vigilate..., perché il padrone non vi trovi addormentati ». Non si tratta soltanto del suo arrivo alla fine dei tempi, poiché noi sappiamo che « il Regno di Dio è già in mezzo a noi » e la salvezza, con la venuta di Cristo, è cominciata.

Se è così, se Dio viene (anzi è già venuto) allora quale deve essere il nostro atteggiamento? Fidarsi di Dio, disporre la nostra vita sulla linea del servizio e della collaborazione al suo progetto. Non arroccarci in ciò

che è vecchio e collaudato, ma insufficiente a risolvere i problemi dell'uomo di oggi. Essere pronti alla perenne novità di Dio, non dormire, ma vegliare con amore per riconoscerlo nella sua continua venuta tra gli avvenimenti del mondo.

« Perché — ha detto Gesù — non sapete conoscere i segni di questo tempo? Voi stessi dovete interpretarli ».

La lezione che noi cristiani dobbiamo apprendere è quella della sua *Incarnazione*. Il Figlio di Dio, venendo sulla terra, si è messo sul passo dell'uomo. Ne ha condiviso angosce e speranze, difficoltà e problemi, gioie e dolori. Non si è estraniato nell'intimo della propria casa, ma ha vissuto, giorno per giorno, in mezzo alla gente. La sua « laicità » ha inciso nel vivere quotidiano degli uomini del suo tempo ai quali ha dato una prospettiva di speranza per l'avvenire.

CARLO CAVIGLIONE



Francesco abbraccia il lebbroso. E' una delle tante, bellissime tavole a colori che illustrano una bella edizione di "Io Francesco", di Carlo Carretto. I disegni sono del pittore Norberto.

D. GIACOMO ALBERIONE:

UN APOSTOLO MODERNO DEI MASS - MEDIA

Siamo a dieci anni dalla morte di questo apostolo che volle prendere come modello del suo lavoro pastorale S. Paolo.

Il fatto viene giustamente ricordato dalle varie famiglie religiose paoline che per la circostanza vivono più intensamente un momento di preghiera e di riflessione.

Di preghiera, per la sua glorificazione qui in terra nell'area della santità eroica della Chiesa; di riflessione sulla attualità e validità del suo carisma di fondatore.

L'identità più netta di don Alberione è quella di essere un appassionato amante di Gesù Maestro visto come si presenta nel Vangelo, come Via, come Verità e come Vita, una devozione che lo stesso fondatore dei paolini definisce « profonda e sublime »; in questa onda calda di affetto, in questa alta spiritualità egli coinvolge tutti i suoi figli che ben a ragione lo chiamavano « primo maestro ».

Così egli scrive: « Tutto il nostro programma sia: meditare Gesù Cristo ogni giorno per conoscerlo sempre di più, imitarlo sempre meglio, amarlo più intelligentemente ».

Ed è proprio in questo terreno che spunta la caratteristica dominante della prassi pastorale paolina: far conoscere Gesù Maestro all'immensa schiera di uomini che popolano la terra servendosi, per raggiungerli, dei mezzi di comunicazione sociale: « predicare con questi mezzi il Vangelo a tutte le genti ».

Nessun mass-media venne trascurato da don Alberione: la stampa, il cinema, la radio, la televisione, i dischi; e tutto per cantare la gloria di Dio e per salvare le anime attraverso l'annuncio della Parola.

Con il suo apostolato ed i metodi di attuarlo, colui che

è stato definito « uomo della Bibbia » precorre ciò che oggi è così in larga scala utilizzato e che ha avuto la dovuta attenzione anche nel catechismo degli adulti pubblicato dalla CEI dove è dedicato all'argomento un capitolo dal titolo « Promotori di cultura ».

Il servirsi di questi mezzi per l'apostolato fu senz'altro una sua lucida intuizione perché, per usare le parole del catechismo degli adulti, la massiccia presenza di cinema, radio-tv, stampa e in genere di strumenti di comunicazione sociale che si affidano al « linguaggio » audiovisivo per « immagini » è un dato di fatto sotto gli occhi di tutti... e l'incidenza di questi mezzi sulla mentalità della gente, sul costume di vita, sugli

orientamenti della opinione pubblica è evidente ».

Parole queste che sembrano tratte dagli scritti di don Alberione tanto precisamente ne riportano il pensiero.

L'ardente apostolo ha girato il mondo più volte nella sua lunga vita ed era felice di inaugurare stazioni radio con i suoi messaggi tutti vibranti di carità e tutti orientanti il cammino della civiltà contemporanea verso Cristo ed il suo Vangelo.

Una vita iniziata nel lontano 4 aprile 1884 e conclusa il 26 novembre 1971 con una solenne consegna ai suoi religiosi: « Ecco il nostro spirito: dare Gesù Cristo Via, Verità e Vita » e darlo con i mezzi della comunicazione sociale oltre che con l'ardente preghiera e la forte testimonianza, perché a nessuno sfugga la ricchezza del Vangelo e l'irresistibile fascino di Gesù-Maestro.

c. d. g.

culturali; solidarietà e servizio. Proposte di impegno politico fondate su una reale attenzione alla realtà familiare, ai giovani, alle donne e agli anziani, e sulla difesa della cooperazione internazionale basata sulla reale certezza che si costruisce la pace lavorando per lo sviluppo.

Pastorale dei migranti

Nella diocesi canadese di Toronto, su tre milioni e mezzo di abitanti, vivono ben 400 mila italiani, che costituiscono il gruppo etnico cattolico più numeroso. Recentemente è stato designato un Vicario episcopale italiano per la pastorale degli italiani, ed un Vice Cancelliere italiano ha preso servizio presso la Curia. Da anni esiste inoltre una Commissione Pastorale Italiana. I sacerdoti italiani sono una settantina, distribuiti in 49 parrocchie. Una cinquantina di essi si sono riuniti il 14 ottobre a Toronto per un incontro presieduto da mons. Carlo M. Martini, Arcivescovo di Milano, e da mons. Gaetano Bonicelli, Vescovo di Albano e Presidente del CEMIT (Commissione episcopale per le Migrazioni italiane e il turismo), già presenti in Nord America per le celebrazioni del « Columbus Day ».

Due giorni prima, a New York i monsignori Colombo e Bonicelli, dopo avere celebrato nella cattedrale di S. Patrizio con il card. Terence Cooke, hanno partecipato a un incontro nel Seminario S. Giuseppe con numerosi sacerdoti della diocesi e studenti teologi del Seminario stesso, illustrando l'itinerario pastorale della Chiesa italiana incentrato sul piano « Evangelizzazione e sacramenti ».

Una riflessione dell' A.C. sulla situazione italiana

In vista dell'assemblea della Democrazia Cristiana la Azione Cattolica Italiana ha svolto una riflessione sull'attuale momento politico: riflessione che ha tradotto in un documento impostato sul tema « Scelta religiosa e impegno civile ». Il documento è stato illustrato alla stampa dal presidente dell'A.C.I., prof. Alberto Monticone: si tratta di una breve riflessione dalla quale emerge la preoccupazione di sottolineare l'impegno civile, fortemente propositivo, di una associazione che nella riaffermazione della sua natura ecclesiale e della scelta religiosa trova tutte le motivazioni di una elaborazione culturale necessaria al risveglio del dibattito politico nel Paese.

Il prof. Monticone ha ricordato, nel corso dell'incontro, che l'Azione Cattolica aveva escluso fin dal Consiglio Nazionale del 10-11 ottobre una partecipazione all'assemblea D.C., ma non ha inteso mancare al dibattito in atto nel Paese e in seno al mondo cattolico. E' per questo che l'Azione Cattolica, tramite il documento, si è inserita nel dibattito in atto con alcune proposte di rinnovamento della politica: cultura e prassi rispettose dello Stato e degli interessi comuni a tutto il Paese; attenzione ai più deboli; partecipazione; rigore morale, progetto politico razionale e fondato sui valori fondamentali; rapporto libertà giustizia; riconsiderazione del lavoro in termini economici e

Consultori di ispirazione cristiana

Nell'organizzazione dei consultori, sorti con la legge quadro n. 405 del luglio 1975 e con le leggi regionali, si è privilegiato in alcuni casi il settore sanitario, in altri quello ginecologico e psicologico e c'è stato, purtroppo, anche chi ha ridotto ciò che dovrebbe essere un servizio globale alla famiglia in difficoltà a « dispensario di anticoncezionali o di certificazioni per le pratiche abortive ». Un bilancio delle diverse esperienze è stato fatto nel Convegno su « La consulenza nello specifico del Consultorio familiare » promosso dal Consultorio familiare dell'Università Cattolica e tenuto nei giorni scorsi a Roma.

Nel mondo cattolico l'istituzione « consultorio » ha una lunga storia: dal primo consultorio, nato nel 1948 a Milano ad opera di don Liggeri, ai consultori UCIPEM sorti nelle diverse città italiane da oltre 20 anni, ad alcuni consultori locali non aderenti ad alcuna associazione a carattere nazionale, alla recente Confederazione italiana dei consultori familiari d'ispirazione cristiana, « la comunità cristiana — ricordava Maria Fortunato, direttrice del Consultorio della Cattolica, — ha inteso offrire un qualificato e moderno servizio alle famiglie, alle coppie, alle persone: essa, soprattutto nell'Italia meridionale e insulare, è stata l'unica realtà consultoriale esistente quasi fino a oggi ».

La « consulenza » occupa nel consultorio uno spazio di rilievo, esigendo un lavoro di équipe e coinvolgendo la coppia o l'intero gruppo familiare. Assai diversificata è la gamma di « richieste » attinenti alla problematica sessuale e psicologica, prima fra tutte l'educazione sessuale nelle scuole e per le coppie che si preparano al matrimo-

nio. Per il consulente, ha detto Corrado Dastoli, psicologo, si avverte l'esigenza di « una competenza interdisciplinare, particolarmente della dimensione biologica della sessualità; di una preparazione psicologica approfondita ed una maturazione personale sufficiente per distinguere le proprie difficoltà da quelle dell'utente; di una capacità di rapporto "familiare" che coinvolga non solo il singolo consulente, ma il collettivo consultoriale ».

Un'altra importante figura di « consulente » nel consultorio è il ginecologo al quale la coppia si rivolge sia per motivi che interferiscono con la fertilità (la sterilità), sia per una richiesta d'uso dei metodi

di regolazione della fertilità. Tra questi ultimi si riscontra una crescente richiesta del metodo naturale che, come precisa Anna Cappella, direttrice del Centro Studi e Ricerche della Cattolica per la regolazione naturale della fertilità, « non è una tecnica, ma una "maniera di vita" ». Ci sono poi le cosiddette « gravidanze a rischio » che vanno opportunamente seguite in Centri specializzati mentre il controllo e la prevenzione vanno attuati nei consultori per evitare i rischi genetici in gravidanza. Presente soltanto nei consultori d'ispirazione cristiana, il « consulente etico » aiuta la persona o la coppia « perché veda e riconosca il valore morale, come premessa per un'autentica responsabilità morale ».

EDUARDO FERRI

MOVIMENTO CRISTIANO LAVORATORI

CONFERENZA SULLA "LABOREM EXERCENS"

L'Aula Magna del Seminario Vescovile di Molfetta, la sera del 5 novembre u.s., è stata il luogo d'incontro per la enunciazione e il dibattito di un tema quanto mai stimolante, coinvolgente la società contemporanea: l'Enciclica di Papa Giovanni Paolo II, pubblicata nel trascorso settembre e intitolata « Laborem exercens », per una nuova civiltà del lavoro. L'incontro è stato predisposto dal Circolo molfettese del « Movimento Cristiano Lavoratori ».

La delegata provinciale, prof. Maria Germinario Calzi — con la chiarezza concettuale e verbale che contraddistingue il suo eloquio — ha sinteticamente esposto i pensieri fondamentali della Lettera papale, evidenziando l'essenza dottrinale di una tematica rivolta alla « riscoperta » e quindi « rivalutazione » del lavoro: un valore che attiene ad ogni membro della collettività civile e religiosa, che — come tale — costituisce premessa e condizione per la dignità di ogni essere umano, indipendentemente

dalla sua specifica e individuale peculiarità. A tale proposito, la prof. Germinario Calzi, proprio per evidenziare questa preminenza della qualità umana del lavoro, in rapporto al rendimento, ha confrontato l'equipollenza tra la tesi prospettata dall'Enciclica e quanto disposto nella Costituzione della Repubblica Italiana.

Gli interventi del pubblico (l'uno del rag. Sergio de Gennaro, l'altro del prof. Mauro Zaza) hanno dato modo alla prof. Calzi di chiarire due dei punti più controversi: il lavoro della donna nell'ambito familiare preferenziale rispetto a quello extra-domestico, ma rivalutato nel senso di una attività « sociale » (come qualsiasi altra, pecuniariamente retribuibile), e, in riferimento alla dinamica sindacale nel mondo del lavoro, la netta distinzione tra sindacati e partiti politici.

Incontro proficuo per approfondimento di utili nozioni e suscettibile di ulteriori sviluppi per la conoscenza del ruolo della operosità cattolica nell'attuale società.

ORAZIO PANUNZIO

In Libreria

SALVATORE RAHO Edoardo Poppe e la pedagogia del soprannaturale

Ed. Centro Poppe, Roma, 1981, L. 5.500 franco di porto L. 6.000, conto corrente postale 44087005 oppure presso l'Autore - Coperlino (Lecce), via Trento, 49.

Lo scandagliare la vita dei Santi non è cosa facile, poiché ognuno di essi riflette la pura luce di Cristo dalla sua particolare angolarità, data dallo specifico carisma per il quale lo Spirito Santo lo ha suscitato ad operare nella Chiesa.

L'Autore, attratto dalla luce tutta propria emanata dall'anima sacerdotale ed eucaristica del Poppe, ha voluto confrontare la pedagogia del soprannaturale di D. Poppe, con gli apporti dottrinali del Concilio Vaticano II e l'ha trovata attuale, attualissima, come sempre attuale è l'azione generata dal mistero eucaristico vissuto e meditato quotidianamente.

Questo attento ed interessante studio avvalorava ancor più le affermazioni fatte un giorno dal Poppe stesso ad un suo confidente: "Solo i Santi lasciano delle tracce, gli altri non fanno che del chiasso e non lasciano nulla al loro passaggio".

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

Parrocchia S. Domenico

In suffragio di: Giulia De Palma L. 35.000; Marta Maria Gagliardi ved. Camporeale L. 35.000; Prof. Avv. Saverio Nisio e Bibiana Nisio L. 250.000.

Per onomastico: Antonio e Giovanni Pansini L. 10.000; Angela Gadaleta L. 2.000.

Coniugi Saverio e Isabella Palombella per la nascita della loro Daniela L. 30.000.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

29 NOVEMBRE

De Pinto - Grillo - Mastrobrilli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 30 NOVEMBRE AL 6 DICEMBRE

Farmacia Poli

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

LUCE E VITA

Anno 57° N. 39

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

6 DICEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709 | Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424 | Una copia L. 50

IL PAPA AI VESCOVI DELLA PUGLIA E BASILICATA

Il ruolo della famiglia per l'elevazione delle nostre popolazioni

Giovanni Paolo II, come noto, sabato 28 novembre u. s. ha ricevuto collegialmente i Vescovi Pugliesi e quelli della Lucania per la visita "Ad Limina Apostolorum".

Per la circostanza il Papa ha rivolto ai nostri Pastori un interessante discorso col quale, sulla scorta di quanto i Vescovi avevano esposto al Papa nelle udienze private precedentemente accordate e di quello che dalle relazioni scritte era già a conoscenza del S. Padre, fa il

punto dei problemi delle Chiese e delle popolazioni delle due regioni.

Nel discorso del Papa si possono distinguere due parti: la prima è uno sguardo panoramico sulla situazione sociale, morale e religiosa, la seconda indica gli orientamenti di lavoro per la pastorale della famiglia e della salute pubblica e sottolinea il grande valore della pietà religiosa popolare.

Ecco il testo completo dell'allocuzione del Sommo Pontefice.

Venerabili Fratelli della Puglia e della Basilicata!

È con grande affetto che vi rivolgo oggi il mio saluto, accogliendovi tutti insieme in visita ad limina Apostolorum; ed il mio benvenuto si estende in un fraterno colloquio sulla condizione delle vostre Comunità ecclesiali, le quali insieme ad alcuni aspetti comuni, ne offrono altri diversi tra le due Regioni e da Diocesi a Diocesi.

1. Le vostre popolazioni, in dipendenza da particolari cause socio-economiche hanno dovuto affrontare e lamentano tuttora condizioni di povertà e di precarietà, con i conseguenti fenomeni della disoccupazione e della migrazione.

La disoccupazione, che si presenta con prospettive poco serene, è collegata col momento di crisi delle grosse industrie e di quelle artigianali. Da ciò consegue un flusso migratorio, in alcune zone massiccio e patologico, con i gravi risvolti dello sradicamento dal proprio ambiente, dello scompaginamento delle famiglie e del depauperamento crescente

delle Comunità locali. Non sono da sottovalutare, inoltre, i fenomeni del lavoro minorile nel settore della pastorizia e nei grandi centri, come pure del lavoro al di sotto dei minimi contrattuali e procurato a prezzo di compensi, spesso prolungati nel tempo.

Di fronte a questo insieme di problemi, risaltano maggiormente le doti ed i valori di quelle popolazioni, le quali offrono espressioni di altissima, consapevole dignità, e manifestano una grande fermezza di carattere ed una tenace volontà, quali sono emerse lungo i secoli ed in modo tutto particolare nel tragico terremoto dello scorso anno. Va ricordato, infatti, che la furia del sisma del 23 novembre 1980 si è abbattuta nel modo più violento sul potentino e sul melfese, sconvolgendo tutta la vita civile ed ecclesiale. Sono trentaseimila i senza tetto, diciassettemila gli abi-

tanti trasferiti altrove in Italia, e cinquemila quelli che sono partiti per l'estero. Tanta distruzione materiale, ed una prova così sconvolgente, non hanno indebolito il coraggio di quelle popolazioni, ma ne hanno invece messo in evidenza il proposito fermo di ricostruzione.

2. Volendo accennare brevemente agli aspetti morali e religiosi, si deve dire che la gente della Puglia e della Basilicata ha profonde radici non solo religiose ma cristiane, che vanno approfondite e difese, di fronte all'assedio di un'immoralità invadente, diffusa talvolta come cultura dai mass-media, e di una mentalità laica e secolarizzata.

La religiosità prevalentemente trasmessa per tradizione e per ambiente sociologico si è resa fragile, insufficiente, ed è divenuta più difficile da accettare e da comprendere. La crisi è avvertita specialmente nella struttura e nell'ambito della famiglia, come pure dei giovani, assaliti da molteplici ed avverse ideologie. Una certa espressione religiosa che si manifesta in forme tradizionali di devozione e di costume, evidenzia il problema, del resto diffuso, del distacco della vita dalla Fede, che rischia di essere vissuta in modo strumentale.

3. Il quadro sopra delineato, le cui linee particolari sono oggetto della vostra quotidiana considerazione suggerisce alcune riflessioni

ASSEMBLEA INTERDIOCESANA DELL'A.C.

Il 9 dicembre p. v. alle ore 16, nell'Aula Magna del Seminario Regionale, avrà luogo l'Assemblea Interdiocesana dell'Azione Cattolica.

Parlerà S. E. Rev.ma Mons. GIUSEPPE COSTANZO, Assistente Generale dell'A. C.

Sono invitati a partecipare i Sacerdoti, i Religiosi e le Religiose e tutti i soci dell'Azione Cattolica di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi.

pratiche e programmatiche, che desidero, cari Confratelli nell'Episcopato, sottoporre alla vostra attenzione.

Collegandomi al vostro grave compito di responsabili della fede, vorrei anzitutto invitarvi a potenziare una catechesi che porti i credenti alla comprensione del significato trascendente ed esistenziale insieme delle verità religiose, alla consapevolezza della fede e quindi alla coerenza nella prassi, cioè ad una religione integrata, capace di rinnovare la vita. E' necessario fare appello ad una saggezza perspicace per potenziare in tutti i modi l'istruzione religiosa, e maturare così coscienze veramente cristiane, illuminate, equilibrate, solide, che sappiano far fronte alla mentalità corrente, alla mentalità del mondo, alla quale non possiamo adattarci: «non vogliate conformarvi al mondo presente» (Rom. 12, 2).

Una tale opera di illuminazione e formazione deve essere riservata con particolare cura ed intensità alla famiglia ed ai suoi problemi. Anche dall'esame delle vostre relazioni, si prospetta l'urgenza di una azione unitaria e concorde di tutte le Diocesi di ambedue le Regioni, per l'impostazione e lo svolgimento di una pastorale più larga, che abbia come oggetto la famiglia. Preparare i giovani alla famiglia mediante una seria direzione spirituale nelle parrocchie, nei gruppi di Azione Cattolica e di presenza cristiana; aiutare le famiglie ad assolvere i loro compiti; coinvolgerle, come chiese domestiche, nel ministero di evangelizzazione e di santificazione; prendere l'avvio dalle famiglie per la formazione completa dell'uomo e del cristiano, sono i contenuti e le mete di una pastorale organica familiare, da svolgersi attentamente con

L'annuncio della Parola



2^a DOMENICA DI AVVENTO

Il futuro bussava alla porta

Il profeta Isaia annuncia per il suo popolo un tempo di «consolazione, in cui la schiavitù sarà finita e sarà scontata ogni iniquità». E' proprio dei profeti parlare un linguaggio misterioso. Solo l'adempimento della profezia ci rivela il senso pieno delle loro parole. Quando il profeta sentiva una voce che gridava: «Nel deserto preparate la via al Signore» dovevano trascorrere ancora sette secoli, prima della venuta di Cristo.

Con parole quasi identiche Giovanni, il battezzatore, annuncia il grande evento: «Preparate la strada del Signore, raddrizzate i suoi sentieri». La venuta di un personaggio illustre, re o condottiero, nell'antichità era sempre preceduta da un

lavoro duro, massacrante: migliaia di schiavi venivano costretti a preparare la strada, lastricata e scorrevole, sulla quale doveva arrivare l'illustre atteso.

Ora per il Figlio di Dio la esortazione ha ben altro significato. Non sono più le strade di pietra che bisogna approntare, Giovanni «predicava un battesimo di conversione per la remissione dei peccati». Lui stesso non era un architetto, ma un costruttore di coscienze e la sua vita era già modello per chi voleva prepararsi alla venuta di Colui che stava per giungere a battezzare «con lo Spirito Santo».

Che cosa intendeva il Battista per «conversione»? Indubbiamente un *cambiamento radicale, profondo della propria vita*, tanto nel modo di pensare, quanto nell'agire. Il suo esempio era di

azione congiunta, sottoposta a reciproci confronti, in tutte le Chiese particolari. Non è da disattendere, a tal proposito, la messa in opera di efficienti consultori cattolici, dove regni la serietà di impostazioni dottrinali e scientifiche, come pure una serenità di comportamenti in un'opera che richiede credibilità, profonda comprensione, generosa disponibilità e partecipazione. In tale settore, una collaborazione con le Autorità civili si presenta auspicabile, in vista di una comune difesa dei cardini morali e spirituali della convivenza civile, anche per il miglioramento delle condizioni sociali, del livello di occupazione e di tutte quelle situazioni, che attengono da vicino alle problematiche

della famiglia.

Non è il caso che mi soffermi sulla necessità di una pastorale organica circa il Sacramento del matrimonio, dal momento che tale urgenza ha costituito oggetto di riflessione dell'intera Conferenza Episcopale Italiana, trovando espressione in un noto documento pastorale. Solo desidero sottolineare la necessità di formare i giovani alla realtà umana e soprannaturale dell'amore, alle responsabilità derivanti dal matrimonio elevato alla dignità di Sacramento, in una parola al grande servizio che sono chiamati a rendere alla Chiesa ed alla società.

Sullo studio di questi temi riguardanti la famiglia, sono state profuse molte

uno che si era "liberato" di ogni possibile impaccio: «era nudo, vestiva ruvidi peli di cammello, con una cintura ai fianchi, si cibava di locuste e di miele selvatico». Era la vita di un penitente, che nulla si concedeva di quanto normalmente si va cercando: comodità, ricchezza, vita facile, benessere. Viveva ciò che predicava, attuava ciò che proponeva a quanti si facevano battezzare nel Giordano.

Ecco il cambiamento. Annunciando la venuta di un «liberatore», lui stesso si era già liberato di ciò che poteva fare ostacolo alla sua venuta. «Il cambiamento — si legge nel "Catechismo degli adulti" — richiede che i seguaci di Gesù si rendano liberi da quei legami che possono condizionare la loro disponibilità ad accogliere il Regno: ricchezza, potere, legge, istituzioni... E' un modo nuovo di vivere secondo Dio».

E, in questo senso, i «tempi nuovi», che tutti aspettiamo, sono già cominciati.

CARLO CAVIGLIONE

energie; è ora il tempo di passare all'opera con uno sforzo unitario e congiunto, animato e sostenuto dalla fede. Se non si faranno salvi i valori sacri della famiglia, annoverati tra il patrimonio più prezioso delle vostre genti, se non si difenderanno i suoi inviolabili contenuti di unità e di indissolubilità, se non si restituirà alle coppie la gioia di un costante impegno di dedizione, purtroppo aggredito da modelli spesso capziosamente imposti, è impossibile pensare alla elevazione spirituale e materiale delle popolazioni del Sud d'Italia. Il problema resterebbe senza soluzioni, anzi peggiorato nelle sue difficoltà. Sono preoccupazioni queste che affido alla vostra pastorale sollecitudine. (segue)

4. Un altro punto che vorrei sottoporre alla vostra attenzione, riguarda la formazione delle coscienze cristiane ad uno spirito liturgico, in vista di una sana e sapiente valorizzazione della pietà popolare.

Da più parti, infatti, si va felicemente riscoprendo la realtà e l'importanza della religiosità popolare, i cui significati devono essere interpretati in maniera non riduttiva. Esiste infatti il pericolo di anettere a tali espressioni dello spirito un senso antropologico o sociologico di sub-cultura, escludendo ed ignorando il contenuto genuinamente religioso, in conseguenza di schemi pregiudiziali. Al contrario si tratta spesso di mo-

IL 7 DICEMBRE 1975 nella Cattedrale di Nardò S. E. Mons. ALDO GARZIA fu ordinato nostro Vescovo. Per la fausta ricorrenza la Diocesi di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi gli si stringe attorno riconoscente, gli porge filiali voti augurali e supplica il Pastore Supremo affinché lo custodisca e lo sostenga con la potenza del suo Spirito nel compimento della sua missione di maestro e di pastore.

menti di religiosa pienezza in cui l'uomo recupera una identità perduta o frantumata, ritrovando le proprie radici. Assecondando una certa moda svalutativa della religiosità popolare, si corre il rischio che i quartieri, i paesi ed i villaggi, diventino deserto senza storia, senza cultura, senza religione, senza linguaggio e senza identità, con conseguenze gravissime.

Come dissi nell'omelia pronunciata nel Santuario di

Nostra Signora di Zapopàn, in Messico il 30 gennaio '79: « Questa pietà popolare non è necessariamente un sentimento vago, carente di solida base dottrinale... Quante volte essa è, al contrario, la vera espressione dell'anima di un popolo in quanto toccata dalla grazia e forgiata dall'incontro felice fra l'opera di evangelizzazione e la cultura locale » (*Insegnamenti di Giovanni Paolo II*, 1979, p. 293). Alla base della maggior parte delle

espressioni di religione popolare accanto ad elementi da eliminare, ve ne sono altri i quali, se bene utilizzati, aiutano a progredire nella conoscenza del mistero di Cristo e del suo messaggio (cfr. Esort. Apost. *Catechesi Tradendae*, 54). E' necessario quindi valorizzare la pietà popolare, ed al tempo stesso purificarla ed elevarla, in una parola evangelizzarla, arricchendola cioè sempre più di contenuti validi, veramente cristiani.

A questo proposito, si profila urgente l'impegno concreto di una pastorale liturgica che porti il cristiano alla consapevolezza della fede, in ordine alla partecipazione personale al Mistero della salvezza. Anzitutto mediante il Sacrificio Eucaristico, siamo ogni volta introdotti nel Mistero di Dio stesso che eleva e salva, ed anche in tutta la profondità della realtà umana. L'Eucaristia è annunzio di morte e di risurrezione, e quindi di nuova vita per l'uomo della presente generazione; ed il Mistero pasquale si esprime in essa come inizio di un nuovo tempo e come attesa finale. Così, l'Opus salutis è sempre attuale e l'azione di Cristo Redentore è continuamente presente ed efficace nei misteri celebrati liturgicamente.

Vivendo la Liturgia, l'uomo non è abbandonato al suo sforzo spesso inane, al suo impegno labile e discontinuo, ma è innestato ed immerso nella grande corrente vitale della condiscendenza di Dio e della ascensione umana, sempre « per Christum, in Spiritu Sancto, ad Patrem ».

5. Da ultimo desidero indicare un altro settore importante al vostro zelo apostolico: l'assistenza spirituale agli ammalati.

In tale campo sono intervenute diverse mutazioni so-

ANIMA COLMA DI DIO

E' questo uno dei titoli più espressivi che ho trovato tra i tanti che sulla stampa sono apparsi per commemorare il centenario della nascita di Angelo Giuseppe Roncalli; un titolo che fotografa in pieno la nitida identità dell'indimenticabile Pontefice che successe a servire la Chiesa universale a Pio XII, a quel Vicario di Cristo che tanto aveva sofferto nel corso del suo lungo pontificato e che pure tanta luce di santità e di dottrina aveva diffuso con la sua forte personalità.

Tante cose si possono dire rievocando il ministero di Papa Roncalli ed in realtà è stato scritto molto in questa circostanza e doverosamente: fu il Pontefice del rinnovamento della Chiesa; un rinnovamento che era giunto ormai a maturazione e che egli in una umile ed alta intuizione aveva compreso come una necessità indilazionabile.

Giovanni XXIII tanto attento non soltanto ai « segni dei tempi » ma a percepire la presenza di Colui che regge lo universo e la storia dell'uomo,

chiamò la Chiesa a raccolta per questa vasta opera di rimeditazione su se stessa e sul suo mistero: e ci fu il Vaticano II.

Ed il mondo avvertì che il suo pontificato fu una benedizione del cielo, il dono che « una delle personalità più limpide e più colme di Dio » aveva fatto ai nostri giorni accettando l'onere del pontificato a ben 77 anni. Chi sfoglia il « Giornale dell'anima », storia trasparente della sua vita e delle sue riflessioni, vi trova i tratti di una spiritualità fortemente evangelica, marcata dai lineamenti più decisi della semplicità e della umiltà che la resero cara persino ai non credenti.

La spiritualità di Papa Roncalli è sostanziata di fede autentica e forte e di sicura coscienza e convinzione che l'uomo scrive le pagine della storia e le scrive bene quando ha l'occhio rivolto verso il cielo per poi portarlo a vedere ogni cosa del mondo in cui è immesso, alla luce di Dio.

L'abbandono del Papa buo-

no nelle mani di Dio è abbandono all'azione del Signore, è respirare nel clima della grazia che santifica tutte le sue opere e le sue intenzioni. In tal modo il suo servizio pontificale diviene un vero canto di lode all'Altissimo.

Vista in questa dimensione cristiana, la sua meravigliosa storia non poteva non lasciare un segno indelebile nella comunità ecclesiale e nel mondo. Il fatto che l'attuale Pontefice ed il suo immediato predecessore abbiano conservato il suo nome pontificale accanto a quello di Paolo, costituisce un « segno di amore e di riconoscenza a quel grande Papa ».

Giovanni Paolo II nella scorsa udienza generale, parlando di Papa Roncalli, ha detto che egli fu un grande dono divino alla Chiesa.

Per essere « anima colma di Dio » egli ha fatto sentire viva la Chiesa all'uomo di oggi e per questo il suo breve pontificato è stato intenso.

Papa Roncalli, ha detto Giovanni Paolo II, ci richiama ai nostri doveri di « amare Cristo e servire l'uomo ».

c. d. g.

cio-culturali, con rilevanza pastorale, che mettono in evidenza diversi modi di concepire la promozione della salute e la lotta contro la malattia. Ne potrebbe conseguire una tendenza alla neutralità in campo spirituale, la quale non può sempre identificarsi col dovuto riguardo per la persona del malato, ma anzi potrebbe sfociare in una manipolazione delle coscienze e nel mancato rispetto della vera libertà decisionale. Di fronte a problemi tanto vasti, è necessario delineare un progetto unitario di pastorale della salute, disponendo la intera Comunità cristiana a tale tipo di apostolato.

Esso richiede una preparazione particolare dei me-

ABBIAMO doverosamente dato spazio in questo numero alla parola del Papa: la comunità ecclesiale interdiocesana, guidata dai Parroci e dai Sacerdoti ne faccia oggetto di attenta riflessione e ne attui i suggerimenti per l'azione pastorale futura.

Siamo perciò costretti a rinviare alla settimana prossima articoli e cronache pervenuti.

dici, di questi professionisti della salute, di tutto il personale paramedico, dei fedeli di fronte al tempo della malattia e del ricovero in ospedale, una preparazione specifica all'accoglienza ed all'ascolto dei malati. Tale programma rientra nei compiti dell'assistenza al malato, come l'amministrazione dei Sacramenti, essendone la propedeutica e disponendone il propizio ambiente.

In modo tutto speciale dovrà curarsi il servizio dei Cappellani. L'azione del dispensatore dei Misteri di Dio

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini
Tip. Mezzina - Molfetta

è talvolta esercitata in condizioni di disagio, ed in circostanze non bene accette. I Cappellani svolgono un ministero discreto ed intelligente, prudente ed esigente; sia la loro una pastorale illuminante, che inviti alla confidenza, al sereno pentimento, alla speranza. Nel quadro di una tale pastorale di insieme, si presenta, quale traguardo operativo immediato, la creazione di collegamenti stabili ed incisivi tra la pastorale di questo specifico settore e quella dell'intera Chiesa locale.

Carissimi Confratelli,

il campo che si apre alle vostre quotidiane prospettive è immenso: « La messe è veramente grande, ma gli operai sono pochi » (Mt. 9, 37). E' quindi alla fiducia serena e coraggiosa che invito ad indirizzare i cuori, perché: « Se il Signore è con noi, chi sarà contro di noi? » (Rom. 8, 31). E' ancora Lui che ci ripete: « Vi ho detto tali cose affinché abbiate pace in me... Fatevi coraggio, io ho vinto il mondo » (Gv. 16, 33).

Con questi sentimenti di affetto e di viva partecipazione alle vostre ansie e fatiche, in auspicio di intime gioie dello spirito, imparto a Voi, ed alle vostre Comunità ecclesiali, con particolare riguardo ai Sacerdoti ed a tutti i Consacrati all'avvento del Regno di Cristo la mia Apostolica Benedizione.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

6 DICEMBRE

De Trizio - Viola - Tatulli

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 7 AL 13 DICEMBRE

Farmacia Mastrorilli

MOLFETTA

UN CAMMINO INIZIATO

Dopo l'impegno di animazione missionaria del mese di ottobre, il Movimento Giovanile Missionario di Molfetta, essendosi proposto come impegno in questo anno una crescita della coscienza missionaria tra i giovani di Molfetta, si è ritrovato il 12 novembre u. s. e si ritroverà ogni secondo giovedì del mese con Padre Benedetto, comboniano per meglio comprendere l'impegno missionario di ogni cristiano nelle comunità parrocchiale e diocesana.

Nell'incontro del 12 novembre u.s. Padre Benedetto ha precisato che parlare di missione è molto diverso dal linguaggio che noi siamo abituati ad usare in proposito, perché essa è prima di tutto una esperienza.

Ha poi tenuto a precisare che i problemi dei Paesi del Terzo Mondo devono diventare i nostri problemi perché tutti siamo « su una caravella ». E questo perché i mass-media ci hanno ormai accomunati. Solo che noi occidentali siamo molto chiusi e dobbiamo incominciare ad aprirci e affrontare tutta la realtà del mondo.

La differenza sta nel fatto che il criterio di appartenenza alla Chiesa in noi è molto formale e frutto di abitudine, mentre tra i cristiani dell'Africa è frutto di vera crescita di comunità e forza trainante di testimonianza fra i pagani.

Impegno che nasce quindi, quello di sentirsi chiesa e comunità in cammino.

E veniamo quindi ad invitare ancora i giovani e i giovanissimi di tutte le parrocchie agli incontri con Padre Benedetto presso la nostra sede ogni secondo giovedì del mese e ricordiamo ancora che presso Radio Galassia (102 MHz) continua il sabato alle 15,30 la trasmissione « E pose la sua dimora in mezzo a noi » a cura del Movimento stesso.

NELLA STRAGAPEDE

PARROCCHIA S. CORRADO

Venerdì 4 dicembre è iniziata la Novena in onore di S. Lucia e continuerà ogni sera alle ore 17,30 fino al 12 dicembre.

Il 13 dicembre, giorno della festa, vogliamo onorare particolarmente la Santa, come testimo-

nianza della nostra fede e come riparazione del furto sacrilego delle Sue reliquie avvenuto in Venezia, con una solenne processione. Invitiamo i fedeli a partecipare ai momenti di preghiera durante la Novena e in modo particolare alla processione.

GIOVINAZZO

PARROCCHIA S. DOMENICO

La festa della Medaglia Miracolosa, quest'anno si è pensato di celebrarla in parrocchia. La proposta è stata accolta con gioia ed entusiasmo dal nostro giovane Parroco, tanto fervoroso e con spirito mariano.

E' stata preceduta da un triduo 24, 25 e 26 novembre.

Per le ore 17 la Parrocchia era già occupata dai bambini dello Istituto S. Giuseppe, da Figlie di Maria che hanno animato con canti la Liturgia, Cooperatrici Vincenziane e da parecchi fedeli desiderosi di ascoltare le parole che la Madonna desiderava proporre alla nostra riflessione in questi giorni.

Si è incrementata la recita della Corona, animata dai diversi gruppi, la celebrazione della Eucaristia è stata la più bella offerta che si è potuto dare al Signore e a Maria; all'Omelia il Parroco ha messo in evidenza la figura della Madonna e la Sua collaborazione nella Chiesa, l'amore filiale che si deve a Lei e come possiamo imitarla nelle virtù per piacere sempre di più al Figlio Suo.

Il 27, giorno dell'Apparizione, si è avuto l'Esposizione del Santissimo come ringraziamento del dono che Maria ha fatto alla Comunità delle Figlie della Carità e al mondo intero, lasciando la Sua immagine impressa sulla Medaglia; come richiesta di perdono per le tante infedeltà che Maria riceve e inoltre per implorare da Lei le grazie che più sono necessarie per la salvezza delle anime.

La Messa solenne ha dato il tono di festa; si sono benedette e distribuite Medaglie e Coroncine, con l'augurio che entrando nelle case, ma soprattutto nei cuori, possa renderli puri per ospitare la pace, ordinati per far esistere la gioia.

Un grazie a Maria che in diverse circostanze ci fa ricordare in modo sensibile gli impegni presi e un grazie a don Pinuccio per la sua generosa collaborazione nell'apostolato mariano.

LE FIGLIE DELLA CARITÀ

13 dicembre 1981
GIORNATA DI SOLIDARIETA'
DELLA CHIESA ITALIANA PER IL POPOLO POLACCO

LUCE E VITA

Anno 57° N. 40

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

13 DICEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

DODICI MISSIONARI ESPULSI DAL BURUNDI

I dodici missionari save-riani espulsi dal Burundi sono sbarcati all'aeroporto di Milano-Linate, venerdì 20 novembre. Ad accoglierli, assieme al Superiore Generale P. Gabriele Ferrari, c'era un Vescovo burundese che aveva appreso la notizia mentre si trovava in Italia. Una folla di parenti, amici, missionari e missionarie si accalcava nella sala arrivi internazionali. Poche ore prima l'agenzia di informazioni ANSA aveva diramato per prima la notizia apparsa sulle telescriventi di tutti i maggiori giornali.

Due giorni dopo, all'Angelus domenicale, Giovanni Paolo II avrebbe ufficializzato l'annuncio, rendendolo noto praticamente al mondo intero, esprimendo la « sua viva pena per i missionari save-riani che avevano dovuto abbandonare il Burundi ».

I missionari sono: *Abeni Giovanni* di Brescia, *D'Erchie Michele* di Taranto, *Favarin Sergio* di Padova, *Gelsomini Bartolomeo* di Viterbo, *Ghiotto Bruno* di Vicenza, *Giavazzi Luigi* di Bergamo, *Gregato Lucio* di Treviso, *Mattu Giuseppino* di Cagliari, *Pedrotti Gianni* (Superiore regionale) di Brescia, *Rizzi Giuseppe* di Como, *Romano Vidal*, spagnolo, *Todeschi Modesto* di Trento.

Non sono i primi ad essere espulsi da quel Paese dell'Africa centrale, grande come la nostra Sicilia, con

circa quattro milioni e mezzo di abitanti, per la maggioranza cattolici. Ci sono purtroppo fondati motivi per temere che non saranno neppure gli ultimi. In questi due anni sono stati espulsi 130 missionari. E' in atto una precisa strategia: non si vogliono testimoni scomodi, difensori coraggiosi dei più indifesi.

I Vescovi locali sembrano impotenti a tamponare questa pericolosa emorragia di forze apostoliche, voluta dalle autorità locali.

Guai ai cristiani che tentassero una qualsiasi difesa dei loro Padri.

« Che cosa ne sarà di loro? », si domandava com-

mosso un missionario intervistato all'aeroporto da vari giornalisti. Preoccupazione che il Papa faceva propria quando affermava « Soprattutto non posso non pensare con trepidazione a quelle popolazioni e all'intera Chiesa burundese che restano così prive di tali sacerdoti ».

Con questa nuova espulsione i Saveriani che nel Burundi erano 44 si trovano oggi ridotti a poco più di una decina.

Ai poliziotti che scortavano i Padri all'aeroporto di Bujumbura, la capitale del Paese, un catechista gridava « Voi potrete cacciare i Padri, ma non potrete mai cacciare la Parola di Dio ». E' un grido che riassume quello che pensano i cristiani rimasti senza pastori.

In quelle comunità senza

sacerdoti e senza Eucarestia, rimane ora la Parola seminata: nutrimento alla loro fede, alimento al loro coraggio e, per alcuni sicuramente, viatico per il loro martirio. L'epoca dei martiri non finisce mai.

Un proverbio burundese dice « l'albero protetto da Dio non è strappato dal vento »; non vorremmo che qualcuno se lo fosse dimenticato.

GIUSEPPE RINALDI

” Signore resta con noi,,

Nella basilica vaticana in questo mese è stato dato inizio alla adorazione diurna della Eucarestia.

L'importante iniziativa è stata presieduta per il primo giorno dal Papa; egli ha celebrato la S. Messa nella cappella del Santissimo ed ha consacrato l'Ostia della esposizione solenne.

D'ora in poi ogni giorno dalle otto e mezzo del mattino alle cinque del pomeriggio i molti pellegrini che visitano la basilica potranno sostare in adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento solennemente esposto. Al termine della Santa Messa l'augusto Celebrante ha pronunciato una preghiera a quel Signore che, eucaristicamente presente tra i suoi, "fa la Chiesa", unendoli in comunione con Dio e tra loro.

Egli ha rivelato che l'adorazione diurna nella basilica vaticana da tempo costi-

PER IL POPOLO POLACCO

Di fronte alla grave situazione alimentare della Polonia, la Caritas Italiana a nome della Conferenza Episcopale Italiana ha lanciato un appello alle Caritas Diocesane e parrocchiali perché esprimano la loro solidarietà verso quel popolo e quella Chiesa.

Recentemente la Caritas Italiana aveva già inviato attraverso la Caritas tedesca un quantitativo di generi alimentari per un valore di L. 50 milioni.

La vastità e la gravità del bisogno richiedono un intervento più consistente. Tutte le Chiese di Europa stanno inviando aiuti considerevoli.

La presenza del Papa in Italia come Vescovo e come Primate della Chiesa Italiana, costituisce un ulteriore motivo per essere esemplari nella solidarietà con la Sua Patria e il Suo popolo.

Pertanto, nel clima dell'Avvento e nello spirito di fraternità del Natale per la nostra Chiesa di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi il Vescovo ha indetto per oggi domenica 13 dicembre la giornata « Pro fratelli della Polonia ».

Le offerte dovranno essere consegnate tempestivamente alle rispettive Curie entro il 20 dicembre p. v.

tuiva un desiderio del Suo cuore per rispondere alle esigenze personali ed a quelle espresse non solo dai fedeli della sede vaticana, ma anche "da tanti cuori di varie parti, a volte lontane".

Il Pontefice nella sua preghiera ha supplicato il Signore a "rimanere con noi" per "accogliere la quotidiana adorazione protratta per l'intero giorno in questo tempio, in questa basilica, in questa cappella".

Giovanni Paolo II con la sua preghiera ha dato le dimensioni della adorazione, del ringraziamento e della espiazione alla supplica elevata ai piedi della Eucarestia da Lui in altro documento definita "ineffabile dono".

Egli ha tra l'altro così pregato: "Resta: Tu che sei contemporaneamente velato

PELLEGRINAGGIO A ROMA

Il 13 gennaio prossimo il Papa Giovanni Paolo II riceverà in speciale udienza un gruppo di fedeli di Molfetta, guidato da S. E. Mons. Aldo Garzia, in occasione dell'ottantesimo di fondazione della nostra Associazione della Madonna di Lourdes.

Chi vuole partecipare si rivolga al parroco dell'Immacolata.

Le iscrizioni si chiudono il 1° gennaio 1982.

nel mistero eucaristico ed insieme svelato sotto le specie del pane e del vino che hai assunto in questo Sacramento".

Il Papa ha implorato il Signore di riconfermare la Sua presenza nel tempio vaticano perché ogni fedele potesse avvertirla.

L'iniziativa eucaristica del Pontefice traduce la sua forte spiritualità incentrata nell'Eucarestia e si aggiunge ai suoi tanti autorevoli interventi presso i Vescovi, i sacerdoti ed i fedeli perché la Chiesa dall'incontro con Cristo "pane spezzato" coglies-

(continua a pag. 4)

L'annuncio della Parola



3^a DOMENICA DI AVVENTO

Impegno sociale senza fede?

In questi giorni che ci preparano al Natale si legge nelle chiese la testimonianza di Giovanni. Il Battista — si dice — « venne come testimone per rendere testimonianza alla luce, perché tutti credessero per mezzo di lui ».

Ciò che lui ha fatto in anticipo, per rendere credibile Cristo nel tempo della sua ormai prossima venuta, rimane compito di ogni cristiano poiché, come discepolo, è chiamato ad adempiere il suo ruolo di « rendere presente » il Cristo per gli uomini di questo tempo. Lo ha detto Gesù con parole molto precise: « Voi mi sarete testimoni sino agli estremi confini della terra ». Per tutti gli uomini, per tutti i tempi. La testimonianza non ha né limiti né confini.

In che cosa consiste esattamente? Il Battista si presenta come un modello sempre imitabile: egli ha dato « testimonianza alla luce » e fuor di metafora — la luce è Cristo, la sua vita, la sua salvezza. Si tratta in pratica di modellare, noi per primi, la vita non solo sull'insegnamento, ma sulla persona di Cristo. S. Paolo è giunto a dire di se stesso: « Non sono più io che vivo, ma è Cristo che vive in me ». Il suo modo di essere testimone era stato prima un « cambiare » radicalmente la propria esistenza, così che Cristo traspariva da tutto il suo essere. L'apostolo poteva scrivere ai suoi cristiani: « Siate miei imitatori, come io lo sono di Cristo ». Pertanto testimoniare si-

gnifica: rendere la nostra condotta conforme in tutto ai contenuti della fede.

In realtà non sarà difficile cogliere una situazione di incoerenza abbastanza grave nel comportamento medio di molti cristiani. Si riscontra una dolorosa separazione tra ciò che credono e il loro modo di vivere, tra fede e vita, tra preghiera ed azione.

A tal proposito di recente il Papa ammoniva: « La dissociazione tra la fede da una parte e il proprio impegno sociale dall'altra è un errore, poiché implica e presup-

pone una concezione della fede non conforme alla Tradizione della Chiesa e una visione dell'uomo non unitaria né completa... La unità più importante che oggi si deve continuamente ricostruire è appunto quella tra fede ed impegno sociale, per evitare quella "dissociazione" o "opposizione artificiale" di cui parla il Concilio ».

La condizione per operare la sintesi tra fede e vita è quella di incontrare Cristo e di lasciarsi coinvolgere dalla sua persona, così da operare in noi un radicale cambiamento. Se la fede resta un fatto anche piacevole, ma ancora formale non trascina affatto gli altri, non li convince e non riesce a conquistare nessuno.

CARLO CAVIGLIONE



Si è tenuta a Roma una mostra che ricostruisce la biografia di Padre Massimiliano Kolbe, dalla nascita fino al martirio nel lager di Auschwitz. Vi figurano lettere, documenti, fotografie rare, giornali, riviste, manifesti, medaglie e una nutrita serie di volumi pubblicati in tutto il mondo fra il 1943 e il 1981. Nella foto, una xilografia di Gino Terreni che rappresenta il detenuto numero 16670.

IL CONSULTORIO

Forse pochi nella nostra diocesi conoscono il consultorio o comunque pochi ne sanno il significato, gli scopi che si propone.

Quando ci si domanda se c'è qualcosa nella società, una qualche istituzione che aiuti la famiglia nella risoluzione di suoi specifici problemi (l'educazione dei figli, la vita di coppia, il fidanzamento, il matrimonio, la regolazione delle nascite, il diritto di famiglia, ecc.) la risposta è il consultorio.

Questo aiuto « tecnico » è stato sancito dalla legge quadro 405 del 1975 che dispone la nascita e la regolamentazione dei consultori. Ma è vero che già tanti anni prima queste istituzioni erano una realtà e proprio grazie alla sensibilità che ambienti di matrice cristiana hanno sempre avuto nei riguardi della famiglia.

Come funzionano i consultori? Hanno un consiglio di gestione che serve a decidere le linee generali operative, amministrative e finanziarie, ed un organo tecnico detto « équipe » composto da personale socio-sanitario che si preoccupa di organizzare e assicurare il servizio all'utente.

Il funzionamento viene assicurato dagli enti gestori che ricevono le somme occorrenti in seguito ad un riparto finanziario della spesa prevista nel bilancio della Regione la quale provvede al riparto stesso. Il 15 per cento della somma stanziata per il finanziamento dei consultori è destinato al finanziamento di quelli c.d. « privati »; attualmente, occorre notare, che i consultori comunali hanno le somme ripartite già disponibili, mentre per i consultori privati le cose vanno per le « calende greche » e questo spiega « la sensibilità » degli orga-

ni regionali per questo tipo di servizio pubblico e, si pensa anche, la propensione al « rispetto » del pluralismo sociale fissato dalla Costituzione, legge fondamentale dello Stato, poiché una istituzione vive non solo perché « esiste sulla carta », ma fondamentalmente perché ne ha i mezzi disponibili!

Quali servizi rende il consultorio alla collettività? Essi sono vari e rivolti alla informazione socio-sanitaria dei componenti la famiglia,

MOLFETTA

NEL SANTUARIO MADONNA DEI MARTIRI

Il 2 ottobre scorso si sono aperte ufficialmente a Roma le celebrazioni dell'« Anno Francese » per la ricorrenza dell'ottavo centenario della nascita di S. Francesco d'Assisi, Patrono d'Italia, avvenuta nel 1181 o 1182.

Molfetta ha dato avvio alla commemorazione francescana la sera del 9 ottobre u.s. in presenza di S. Em. Rev.ma il Cardinale Corrado Ursi, Arcivescovo di Napoli, il quale è intervenuto appositamente presso la Cattedrale a presiedere una solenne Liturgia Eucaristica.

Ha fatto seguito la sera del 14 novembre, in un'atmosfera festosa, il nostro glorioso Santuario di Maria SS. dei Martiri dove, grazie all'interessamento del Superiore P. Giammaria Apollonio e dei suoi infaticabili Frati, si sono vissuti momenti di particolare intensità religiosa.

A rendere più viva e sentita la presenza spirituale di S. Francesco, sfidando l'inclemenza del tempo avverso, moltissimi fedeli gremivano le ampie navate del Santuario per doveroso omaggio alla persona di S. Em. Rev.ma il Cardinale Ferdinando Antonelli dei Frati Minori venuto tra noi per la celebrazione del Poverello di Assisi.

Prima di iniziare la S. Messa il Cardinale Antonelli ha benedetto una graziosa ed artistica statua della Madonna, eretta nell'annesso giardino della Chiesa accanto ad un ceppo di granito sul qua-

per esempio: alla prevenzione dell'aborto con l'informazione sull'uso dei mezzi di regolazione delle nascite, alla promozione di corsi per fidanzati, alla tutela della salute della gestante e del nascituro, all'assistenza e consulenza ai fini dell'adozione e dello affidamento dei minori, ed altri servizi previsti dalla legge 405/75 e dalle leggi regionali.

A questo punto è da aggiungere che diversi consultori, soprattutto comunali, abusano nella prestazione dei servizi violando il dettato della legge 194 quando « facilmente » rilasciano quei

le si leggono le seguenti parole di S. Francesco:

« Ti saluto / Signora / Santa / Regina / Santissima ».

La solenne Liturgia Eucaristica, che S. Em. Rev.ma Antonelli ha concelebrato con S.E. Mons. Aldo Garzia e con il P. Provinciale dei Frati Minori P. Leonardo Di Pinto, è stata accompagnata da musica sacra da parte del coro del Santuario. All'Omelia, introdotta da S.E. Mons. Garzia, il Rev.mo Cardinale Antonelli si è soffermato lungamente a lumeggiare S. Francesco d'Assisi e la Madonna degli Angeli, divina Regina dei Frati Minori, guide supreme del peregrinante popolo cristiano e baluardi della Chiesa Cattolica. Ha concluso esortando i convenuti a fare uso del SS. Rosario nelle quotidiane preghiere rivolte al Signore.

Nel corso della S. Messa il prof. Felice De Santis ha illustrato il dipinto ad olio, per l'occasione esposto a fianco dell'altare maggiore, donato al Santuario dal pittore molfettese Nicolò d'Elia. L'opera raffigura un grande Crocifisso al disotto del quale si distende, in tutta la sua grandezza, il nostro antico Santuario velato dalle ombre degli ultimi bagliori del tramonto in atto.

Poi l'autore d'Elia, portatosi davanti all'altare, ha letto l'atto di donazione a favore della chiesa di S. Maria dei Martiri del pregevole quadro che, iniziato nel 1978, è stato ultimato questo anno.

Alla fine della Liturgia Eucaristica, da parte dei presenti nella chiesa è stata tributata una calorosa e vibrante ovazione all'indirizzo dell'Illustre Porporato.

GERARDO DE MARCO

certificati che permettono l'aborto il quale così diventa un mezzo contraccettivo. Di qui nasce la necessità di un impegno, nei consultori comunali, dei cristiani che con una presenza coerente ai propri principi ideali impedisca illeciti e soprusi denunciandoli ad alta voce; una presenza quindi non solo morale ma anche tecnica cioè fatta di competenze ed organizzata perché quella voce, oggi, non resti isolata. I consultori sono uno specifico campo di servizio sociale del cristiano per cui sarà necessario prepararsi adeguatamente sollecitando negli ambiti competenti corsi formativi o di aggiornamento che per gli operatori consultoriali sono anche previsti nelle legislazioni regionali e non ancora realizzati.

Il servizio del consultorio d'ispirazione cristiana, che pure a Molfetta e da diversi anni, svolge una funzione pubblica rivolta, anche come ogni libera iniziativa privatistica, ad una determinata popolazione, cioè quella cattolica, per porgerle un servizio di formazione permanente che si integra, come nel caso dei corsi che si tengono ai fidanzati, a quell'educazione che i giovani ricevono nella famiglia e nella comunità parrocchiale. Perciò è un servizio non solo alla famiglia ma anche alla comunità parrocchiale che, proprio per la difficoltà di adempiere alla molteplicità e novità di compiti richiesti dalla società moderna, dovrebbe avvantaggiarsi con più fiducia e più spesso, sensibilizzando le coppie e le famiglie, anche perché il consultorio stesso è in fondo uno strumento privilegiato per una più completa pastorale familiare. Sono infine da auspicare contatti, sotto forma di incontri e di dialogo, fra le realtà consultoriali stesse esistenti nella città e ciò al

fine anche di un arricchimento, umano e professionale, reciproco, come per un migliore servizio alla comunità, un servizio che rimane sempre rivolto alla famiglia nel rispetto della sua specifica qualità di « soggetto » umano e sociale.

ANNAMARIA E PINO ROSSELLO

CONTINUAZIONE

IL SIGNORE...

se il vero senso della vita, "La vera frazione del pane — scrisse Giovanni Paolo II nel messaggio al Congresso Eucaristico di Lourdes nel luglio scorso — quella che è fondamentale per noi cristiani non è altro che quella del sacrificio della croce; da essa derivano le altre e verso essa confluiscono".

In parole semplici, ma sentite è espressa la centralità della Eucarestia nella comunità ecclesiale come qualcosa di profondamente essenziale che qualifica la Chiesa.

"Nell'Eucarestia, scriverà mons. Martini, si rende presente e operante nella Chiesa il Cristo del mistero pasquale... il Cristo che è nell'atto di spendere la propria vita per amore".

Valga l'iniziativa pontificia e valgano le parole del Vicario di Cristo unite a quella del pastore della chiesa ambrosiana qui riportate, ben rispecchianti il Magistero dei nostri pastori a comunicare a tutti i cristiani la gioia della adorazione eucaristica quotidiana e se solennemente esposta alla venerazione dei fedeli e se custodita nel silenzio dei tabernacoli.

c.d.g.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

13 DICEMBRE

Caputo - Poli - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 14 AL 20 DICEMBRE

Farmacia Mastrodomenico

GIOVINAZZO

PARROCCHIA S. DOMENICO

Per iniziativa del nostro parroco D. Giuseppe Magarelli si sta procedendo al riordino e all'inventario di tutti i documenti conservati nell'archivio della parrocchia di S. Domenico. Sinora sono stati inventariati e classificati i registri dei battezzati, dei matrimoni, dei morti e dei confermati.

La serie delle registrazioni dei battesimi, dei matrimoni e dei funerali ha inizio sotto il parroco di D. Antonio De Ninno che fu parroco, come si legge sulla copertina del primo libro dei battezzati, dal 14 settembre 1796 al 24 settembre 1842, giorno in cui prese possesso del Primiceriato.

Le registrazioni sono redatte in italiano e alla fine di ogni volume è predisposto un'indice alfabetico per nome di battesimo (e non per cognome). Al parroco D. Antonio De Ninno succedette il parroco D. Nicola Bavaro. Con quest'ultimo parroco a cominciare dal 1856 gli atti furono redatti in latino. A un primo sommario esame gli atti risultano completi: in particolare per i morti è indicato oltre il giorno del decesso e il luogo di sepoltura anche l'età dei defunti. I libri dei morti attualmente presentano una lacuna: dal 1856 al 1865: non si esclude però la possibilità di rintracciare il volume mancante tra i fascicoli che devono essere ancora esaminati e inventariati.

Meritano inoltre di essere segnalati gli stati d'anime redatti dai parroci quasi ininterrottamente dal 1887 al 1900. Manca solo il volume del 1891. Scarsa importanza riveste invece il fondo relativo alla confraternita del Rosario. Il libro delle deliberazioni iniziato nel 1896 è riempito per poche pagine e sino ad oggi riporta soltanto sommari bilanci di entrate ed uscite.

Certo più importante è il « libro delle deliberazioni capitolari del collegio dell'Immacolata Concezione » (1854-1895).

Quando sarà condotto a buon punto il lavoro di catalogazione dei fascicoli contenuti in 9 cartelle e di altri incartamenti sciolti, si darà un breve ragguaglio da questo stesso bollettino.

MARIA GRAZIA GIROLAMODIBARI

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PARROCCHIA S. GIUSEPPE

Sabato, 7 novembre, nella parrocchia di S. Giuseppe, tutti gli iscritti vecchi e nuovi dell'Azione Cattolica si sono incontrati per celebrare con il Vescovo e gli Assistenti diocesani la Giornata dell'impegno.

E' stato questo il primo appuntamento del nuovo anno associativo, in cui incontrandoci piccoli e grandi, giovani ed adulti, si è compreso che aderire all'A.C. vuol dire riscoprire e vivere il nostro « sì » totale, pieno e senza riserve; il « sì » di laici consapevoli del loro ruolo missionario nella Chiesa a servizio di « questa » storia. Rinnovare il nostro « sì » significa anche suscitare altri, allargare i consensi, proporre la nostra scelta ed il nostro servizio agli anziani e in modo particolare alle nuovissime generazioni. E' scelta di servizio concreto nell'ambito della comunità cristiana a seconda delle capacità e delle disponibilità di tempo, a seconda anche delle necessità che si presentano. Tutti siamo corresponsabili della vita concreta dell'associazione, una corresponsabilità che fa sentire a ciascuno l'A.C. come esperienza propria, come risultato della sua partecipazione non soltanto a livello parrocchiale, ma anche a livello diocesano. Aderire all'A.C. vuol dire vivere non genericamente, non vagamente, non nebulosamente il proprio Battesimo, vuol dire avere la capacità di iniziative, di cooperazione, di fraternità, di amicizia, di carità al servizio del bene comune. Vuol dire essere « segno » all'interno della comunità cristiana e alla comunità civile di fermento evangelico, di disponibilità pastorale, di iniziativa evangelizzatrice. Siamo chiamati a testimoniare il nostro senso di appartenenza all'associazione, annunciando la Buona Novella, riconoscendoci in una associazione viva e presente nella nostra comunità diocesana.

La forza di verità che ogni giorno viviamo nella ricerca umile di una Verità più grande ci chiede di essere al servizio di una Chiesa che annuncii, ogni giorno, incominciando sempre da capo il Vangelo che le è stato affidato da Cristo...

ANNA MASTROPASQUA

Libri ricevuti

Col cuore in festa cantiamo al Signore - Canti per la Liturgia Eucaristica, Ed. La Scala, Noci, s.i.p.

Angelo Montonati, *33 anni con Dio - Storia di un medico condotto: il B. Riccardo Pampari dei Fatebenefratelli*, Ed. Paoline, L. 4.000.

Domenico Agassi, *Daniele Comboni profeta dell'Africa*, Ed. Missione Italiana, Bologna, via Arcoveggio 80/7, L. 3.000.

Vito Bernardi, *I Menhir del Territorio di Terlizzi*, Ass. Pro-Loce di Terlizzi, Amministrazione Comunale.

CENTRO CULTURALE « AUDITORIUM »

Nella seconda metà di gennaio 1982 *Corso gratuito di fotografia*.

Vuoi imparare a scattare bene le foto? Vuoi sviluppare le tue fotografie? Partecipa al Corso!

Per informazioni presso la Sede dalle ore 18 in poi.

Via S. Rocco, tel. 984632.

ONORIFICENZA

Il Presidente dell'Unione Diocesana Sacristi il Sig. Gennaro D'Agostino, su proposta della Federazione Nazionale addetti al culto di Roma, è stato nominato Cavaliere Magistrale dell'Ordine di S. Giorgio in Carinzia e della Croce al merito, per aver prestato per ben quarant'anni, servizio nelle varie parrocchie della diocesi.

SORELLE VINCENZIANE

Sono pervenute da parte di parenti e amici le sottosegnate somme in suffragio dei defunti appresso indicati:

RETTIFICA: Sorelle Vincenziane parrocchia S. Domenico.

Per la defunta Marta Maria Gagliardi L. 85.000 (e non 35.000).

Per la nascita di Daniela Palombella si aggiunge: Fasciano Caterina L. 10.000.

RINNOVATE LA VOSTRA ADESIONE A

LUCE E VITA

conto corrente postale 11741709
intestato a:

CURIA VESCOVILE - MOLFETTA

LUCE E VITA

Anno 57° N. 41

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PASTORALE NELLA CHIESA
DI MOLFETTA, GIOVINAZZO E TERLIZZI - Ufficiale per gli Atti di Curia

20 DICEMBRE 1981

Sped. in abb. post. Gruppo 1/bis - 70% - c/c post. 11741709

Direz. e Amministr.: Curia Vescovile - Molfetta - Tel. 911424

Una copia L. 50

NATALE

I PASTORI TROVARONO MARIA, GIUSEPPE E IL BAMBINO

*Il Natale: dal Messale Miniato
della Cattedrale di Molfetta.*



IL NATALE lo riviviamo anche noi ogni anno nella nostra fede e nella nostra immaginazione. Riviviamo la semplicità dei pastori nell'umile adorazione del Bimbo divino del nostro presepe. Nelle nostre chiese, nelle famiglie, nei luoghi di lavoro, il Natale si celebra con il medesimo giubilo dei pastori. Perché a Natale tutti i credenti si sentono quasi trasformati: umili, semplici, come i bambini.

IL NATALE è la festa più intima della nostra vita e della nostra famiglia, perché è la festa della Santa Famiglia, riunita nella grotta santa della natività: è la festa di tutta la famiglia umana.

I PASTORI, dopo l'adorazione, fecero conoscere agli altri « ciò che del bambino era stato detto loro ». E di-

vennero essi stessi gli annunciatori tra gli uomini del lieto evento. Dai loro cuori sprigionò una gioia immensa, che non potevano più contenere. E allora se ne ritornarono, « glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito e visto, com'era stato detto loro ».

COSÌ LA GIOIA del Natale, che allieta i nostri cuori, non deve rimanere chiusa in noi stessi, ma deve sprigio-

narsi al di fuori di noi, del nostro ambiente, della nostra comunità ecclesiale e civile. Portiamo anche noi l'annuncio ai nostri fratelli, a quelli che non credono, a quelli che sono indifferenti, a quelli che soffrono materialmente e spiritualmente.

QUESTO NATALE non deve essere un giorno passeggero ed effimero. Il mistero che riviviamo misticamente nel nostro culto e nel nostro

A S. E. Mons. Vescovo, alle Autorità, ai Sacerdoti, ai Religiosi e alle Religiose, a tutti gli Amici e Lettori

BUON NATALE

Uniamo all'augurio l'invito a pregare perché la luce del Natale « giunga dappertutto, perché trovi accesso a tutti i cuori, perché ritorni là, dove sembra che sia spenta, perché essa "svegli" così come ha svegliato i pastori nei campi nei pressi di Betlemme » (Giovanni Paolo II, 24-12-1980).

ambiente cristiano, ci sia presente in tutti i giorni dell'anno, in tutta la vita, sull'esempio di Maria che « serbava tutte queste cose meditandole nel suo cuore ».

IN QUEST'ANNO, poi, ottavo centenario della nascita di S. Francesco, viene spontaneo ricordare il presepe di Greccio. Egli creò il presepe perché voleva ricomporre la armonia delle cose come prima del peccato originale. Egli sentiva il fascino della creazione ma soprattutto lo stupiva l'umanità di Cristo. Con il presepe e la croce, egli mise in luce i due momenti fondamentali della vita di Cristo e invitò tutte le creature a lodare il Signore, fissando il loro sguardo all'uno e all'altra, fonte della vera gioia cristiana.

1 GENNAIO 1982

Giornata Mondiale della Pace

« La pace, dono di Dio affidato agli uomini »

Il tema scelto dal S. Padre Giovanni Paolo II per la XV Giornata Mondiale della Pace (1° gennaio 1982) è in continuità con i temi delle precedenti Giornate Mondiali e si inserisce nel contesto dei viaggi del Papa e dei vari discorsi nei quali egli ha esposto molteplici aspetti della pace.

Il tema intende sottolineare l'intervento di Dio nella vita degli uomini. « Se il Signore non costruisce la casa, invano vi faticano i costruttori. Se il Signore non custodisce la città, invano veglia il custode » (Sal. 126, 1). Tale ottica mette in evidenza che solo alla luce dei principi religiosi e dei postulati della trascendenza l'uomo può giungere alla piena comprensione di se stesso e del suo prossimo e stabilire quella solidarietà comune capace di creare l'ordinato progresso della società umana, mediante rapporti di convivenza nella verità, nella giustizia, nell'amore e nella libertà. Il contributo specifico della religione in genere e della Chiesa in particolare alla causa della pace è, sotto questo aspetto, sommamente valido e illuminante. Qualsiasi altra visione del mondo e dei problemi della pace, che dimentichi o neghi l'orientamento dell'uomo verso le realtà eterne, non potrà mai offrire alle Nazioni solide basi per una pace sicura e veramente durevole.

Ad una umanità segnata dall'odio, dall'ingiustizia, dalle guerre e dal terrorismo fratricida, la religione ricorda infatti che Dio ha creato tutti gli uomini come fratelli di ugual natura e dignità.

Superare le attuali difficoltà tra i popoli mediante la apertura a Dio, in una visione

unitaria del mondo che da Lui parta e in Lui approdi, è il cammino che risponde sempre più alle esigenze dello spirito umano che ricerca affannosamente soluzioni valide ai problemi della pace nel mondo.

La pace, dono di Dio perché « frutto dello spirito » (Gal. 5, 22), deve essere desiderata, impetrata, voluta — e perciò meritata — da ogni popolo e da ogni persona.

Incontro dell' A.C. interdiocesana con S. E. Mons. G. Costanzo

Mercoledì 9 u.s. l'Azione Cattolica delle nostre tre diocesi insieme al Vescovo ed ai rispettivi Assistenti si è stretta intorno all'Assistente generale dell'Associazione S.E. mons. Giuseppe Costanzo, per un cordiale incontro presso il Seminario Regionale. Mons. Aldo Garzia ringraziandolo per la sua presenza ha, tra l'altro, sottolineato i traguardi che l'A.C. ha raggiunto nelle tre diocesi, traguardi che al di là del notevole incremento del numero degli aderenti, si pone in un ambito di concreto servizio alla parrocchia, dalla catechesi all'animazione liturgica.

Quindi ha preso la parola mons. Costanzo che nel discorso ha indicato tre piste di riflessione, incentrate sull'attuale momento che il Paese sta vivendo dal punto di vista sociale ed ecclesiale. « Innanzi tutto — ha detto — l'A.C. deve tendere alla realizzazione limpida e tersa dell'ecclesiologia del Vaticano II. Dentro il Mistero

Il tema offre anche l'occasione di sottolineare i legami e le convergenze fra le grandi religioni, unite nella fede in Dio, base per una azione comune a favore della pace; e di confrontare, per quanto riguarda la sua promozione tra le Nazioni le posizioni di coloro, che in teoria o in pratica negano la libertà religiosa, con quella di quanti vedono invece in tale libertà la condizione primaria per una azione efficace a favore della vera pace.

Il motto, che esprime il significato della celebrazione della prossima Giornata Mondiale, è: « La Pace, dono di Dio affidato agli uomini ».

da « L'Osservatore Romano »

rapporto di reciproca fecondazione: fede che apre queste alla dimensione spirituale, al trascendente; le realtà terrene che danno alla fede lo spessore della storia, la incarnazione nella vita quotidiana ».

Proseguendo il suo intervento l'Assistente centrale ha ribadito la preoccupazione dell'Azione Cattolica nel formare integralmente il cristiano, ed in un passo significativo l'oratore ha detto: « L'A.C. forma cristiani capaci di ascolto della Parola, capaci di preghiera, capaci di vita di Grazia, pazienti nell'attendere il Signore che torna. Andare incontro al Signore che viene, significa soprattutto oggi, tempo di Avvento, vivere gioiosamente nell'attesa della sua venuta, preparandosi a celebrare la nascita del Redentore ».

Quindi mons. Costanzo ha concluso illustrando la terza pista di riflessione: « La A.C. forma "Cristiani nuovi", cristiani che rifiutando la latitanza dall'impegno sociale nel Paese, si impegnano per rinnovare dal profondo la società civile. L'assenteismo, il disinteresse, lo estremo ritorno al privato costituiscono per noi dei veri e propri peccati di omissione. Occorre così come la stessa C.E.I. afferma in un suo recente documento sulla situazione sociale ed economica del Paese, demolire gli idoli che ci siamo costruiti in questi anni quali il denaro, il potere, il consumismo, per riscoprire i valori del bene comune, della tolleranza, della solidarietà, riappropriandoci della capacità di saper progettare insieme alle altre componenti della società, avendo la forza d'affrontare sacrifici comuni, riacquistando in ultima analisi il gusto del vivere ».

MARINO ABBATTISTA

LETTERA APERTA

L'anno dell'Handicappato

Cari lettori,

quest'anno dedicato agli handicappati sta per concludersi e pertanto è ora di fare i primi consuntivi.

Ed è per questo che ritengo doveroso da parte mia far sapere, soprattutto a tutti coloro che hanno dimostrato sensibilità alle problematiche che investono i portatori di handicaps, che i convegni e le manifestazioni che si sono svolti a Molfetta, non sono rimasti finì a se stessi.

Ricorderò brevemente le tappe di questo processo evolutivo di sensibilizzazione prima e di adesioni dopo, che è culminato con l'apertura della Sede della Sezione A.I.A.S. (Associazione Italiana per l'Assistenza agli Spastici) di Molfetta grazie alla piena disponibilità di S.E. mons. Garzia.

La grossa spinta iniziale è partita dalla Caritas Interdiocesana di Molfetta, Giovinazzo e Terlizzi che ha organizzato nel mese di marzo una riuscitissima manifestazione che presentando come titolo: « Handicappato: problematiche e risoluzioni » metteva a nudo la reale situazione locale dell'handicappato. In quella circostanza ebbi modo di presentare e mettere in risalto soprattutto il problema del tempo libero per i nostri ragazzi, auspicando per essi la possibilità di incontrare, ospitandoli in un luogo idoneo, i loro coetanei cosiddetti « normali ».

A questa iniziativa fece seguito quella dell'ACR (Azione Cattolica Ragazzi) che si prefiggeva lo scopo di agire concretamente impegnandosi, ognuno secondo le proprie possibilità e disponibilità, per far raggiungere all'handicappato un completo

inserimento nella società.

In questa sede cercai di stimolare i numerosi ragazzi convenuti dalle varie parrocchie a portare il loro fattivo contributo alla risoluzione del tempo libero, convinto com'ero, ed i fatti mi hanno dato ragione, che i loro gruppi, già organizzati in parrocchia, già amalgamati, fossero i più idonei, anche in virtù della loro formazione umana e cristiana, alla risoluzione di questo problema.

E giungiamo così, il 29 maggio, alla inaugurazione della Sede messaci a disposizione da S.E. il Vescovo.

Ed è in questa sede che abbiamo visto realizzate e concretizzate quelle che solo qualche mese prima erano solo aspettative e speranze grazie alla considerevole adesione dei ragazzi delle parrocchie Sacro Cuore, S. Domenico, Immacolata e Santa Famiglia.

Questi ragazzi, nell'ambito delle loro attività di gruppo, hanno destinato, a tur-

no, una sera alla settimana dedicandola all'incontro con i nostri ragazzi. Incontro che si concretizza in canti, giochi di gruppo, ecc.

Ma non ci siamo fermati ai giochi ed ai canti.

Approssimandosi il Santo Natale, abbiamo pensato di impegnare i nostri ragazzi in semplici lavori manuali su cartone realizzando nella Sezione, il Presepe con l'ausilio di nuovi animatori volontari.

Il volontariato ancora una volta è risultato la nostra arma vincente ma non dimentichiamo che il volontariato deve costituire la spinta iniziale di ogni attività in attesa che di questa attività se ne faccia carico l'Ente Pubblico che ne ha il dovere, ed oggi anche i mezzi.

Augurando ai lettori, a nome mio personale, a nome dei ragazzi e delle loro famiglie, un buon Natale ed un felice Anno Nuovo, colgo l'occasione per invitarvi a visitare il nostro Presepe nella Sezione, in piazza Garibaldi 80/B dal giorno 14 al giorno 23 dicembre (ore 18 - 20).

IL PRESIDENTE
NICOLA PALMIOTTI

Cristiani, impegno politico e impegno sociale

L'interessante articolo pubblicato da questo giornale l'8 novembre scorso, ha stimolato varie riflessioni, anche alla luce di quanto i Vescovi recentemente hanno detto, dimostrando veramente uno spirito ed una volontà innovatori nel considerare l'impegno socio-politico dei cristiani. A mio avviso l'autore dell'articolo in questione eccede in autocritica e sensi di colpa, probabilmente proprio perché la maggior parte di ottimi cristiani ha sempre ritenuto non perfettamente confacen-

te alla propria etica l'interessarsi di politica, sia pure in senso lato.

Troppi sono rimasti chiusi nelle sacrestie o ne sono usciti al massimo per impegni associazionistici, di carità o di preghiera, credendo così di fare tutto il proprio dovere di cristiani. In passato questo atteggiamento era dettato ed incoraggiato anche dalla stessa gerarchia ecclesiastica (si arrivò al punto di condannare persino le ricamatrici di vessilli comunali di parte).

Anche in tempi più recen-

ti, e forse anche ora, c'è probabilmente chi teme di contaminarsi impegnandosi in politica e, con questo timore, ripudia pure l'impegno sociale (associazionismo culturale, organismi di decentramento e partecipazione nella scuola e nel quartiere, ecc.).

Ritengo che la nostra forza di cristiani debba invece misurarsi proprio con questi organismi e, anziché limitarsi a constatarne e criticarne il livello di degrado, occorre impegnarsi in prima persona non solo in essi, ma, se è il caso, nello stesso partito politico nel quale ciascuno ritiene di riconoscersi. Questo impegno deve però essere caratterizzato da spirito, intenti, mentalità "nuovi" e autenticamente cristiani.

E' evidente che questo impegno deve essere totalmente disinteressato, non teso a perfezionismo o professionismo politico, né ad acuire correntismi o personalismi, senza collateralismi scontati. Più che attendere di essere "scelti" politicamente per poi impegnarsi, occorre lavorare coraggiosamente in quei settori sociali dove più negativa o del tutto assente è stata la presenza politica, facendo anche opera di culturizzazione e sensibilizzazione.

E' infine importante, una volta ottenuti risultati positivi ed eventualmente chiamati ad un impegno politico "ufficiale", non dimenticare le proprie origini e i buoni propositi iniziali, rischiando di diventare parte integrante del sistema partitico vecchio stampo e lasciando che il "rinnovamento" resti solo a livello interiore. Questo è l'aspetto più rischioso ma anche affascinante di questo modo nuovo di concepire l'impegno politico e sociale del cristiano.

MAURO BINETTI

HA 120 ANNI « L'OSSERVATORE ROMANO »

In questo mese si sta distribuendo in tutta Italia un *Numero unico* de « L'Osservatore Romano » (per l'occasione del 120° anniversario di fondazione), in formato tabloid e di 144 pagine a colori.

Tale numero contiene una lettera del Papa, una intervista del Cardinale Segretario di Stato ed un gran numero di articoli che riassumono divulgativamente la storia della Chiesa nel mondo degli ultimi 120 anni e, in particolare, degli ultimi venti anni e dei tre del Pontificato di Giovanni Paolo II.

E' inoltre corredato di molte foto inedite e di molte testimonianze.

Si tratta dunque di un *Numero unico* tutto leggibile, certamente utile per i fratelli nella fede, anche per quanti conoscono poco la vita della Chiesa nel nostro tempo.

Poiché una funzione importante della diffusione è affidata alle parrocchie (per la distribuzione ci si servirà, infatti, oltre che delle edicole anche dell'organizzazione del settimanale « Famiglia Cristiana ») tutti i parroci sono stati invitati dal Direttore, Valerio Volpini, a facilitarne la capillare diffusione.

Caro Amico,

vogliamo ricordarti che questo è il momento di rinnovare la tua amicizia a LUCE E VITA.

Se avessi già provveduto considera questa segnalazione superata.

Siamo fiduciosi che vorrai continuare la tua adesione al nostro settimanale.

Ti ricordiamo il numero del conto corrente postale:

c.c.p. n. 11741709

intestato a: Curia Vescovile di Molfetta.

DIARIO DELLE CELEBRAZIONI NATALIZIE PRESIEDUTE DAL VESCOVO

TERLIZZI

24 dicembre - ore 18: Benedizione del Presepe in piazza.

GIOVINAZZO

24 dicembre - ore 19,15: Liturgia della Parola al Presepe vivente.

Ore 23,30: S. Messa di Mezzanotte nella parrocchia S. Giuseppe.

MOLFETTA

25 dicembre - ore 10,30: Solenne Pontificale in Cattedrale.

25 dicembre - ore 9: S. Messa nella chiesa di S. Stefano, titolare dell'Arciconfraternita.

Ore 10,30: In Cattedrale: celebrazione del Sacramento della Confermazione.

Ore 18: Parrocchia S. Gennaro: S. Messa e rito d'ammissione tra i candidati al diaconato e al sacerdozio del seminarista Domenico Amato.

31 dicembre - ore 18: Cattedrale: liturgia di fine anno.

1 gennaio - ore 11: « Giornata Mondiale della Pace »: S. Messa nella Parrocchia Madonna della Pace.

3 gennaio - ore 18: Solennità dell'Epifania di N.S.G.C.: Santa Messa per il Movimento Apostolico Ciechi nella Parrocchia di S. Domenico.

MOLFETTA

MISSIONE POPOLARE NELLA PARROCCHIA MADONNA DEI MARTIRI

Nella parrocchia della Madonna dei Martiri, dal 14 al 27 novembre u.s., è stata tenuta una Missione Popolare di Evangelizzazione e di Preghiera.

I Frati della parrocchia sono stati coadiuvati da altri due francescani e da quattro suore.

La Missione è stata voluta dai Frati per poter raggiungere tutti i parrocchiani, uno ad uno, nelle loro case.

Ogni caseggiato è stato raggiunto, ogni famiglia visitata, ogni persona incontrata e invitata. Precedentemente era stato distribuito ad ogni famiglia un questionario con domande atte a sondare la loro fede in Cristo, nella Chiesa e ad evidenziare una statistica di frequenza ai Sacramenti.

Le suore hanno preceduto i missionari, andando casa per casa e invitando ogni persona a

partecipare agli incontri. Tutti hanno aperto la porta ed hanno risposto al saluto dei missionari con cordialità, ma un po' scarsa è stata la partecipazione ai « Cenacoli ». I Cenacoli sono stati i momenti forti della Missione. In ogni caseggiato si è trovata una famiglia disponibile ad accogliere gli altri per due sere consecutive.

La prima sera si raccoglievano i questionari e si discuteva insieme sui vari argomenti proposti, chiarendo i punti oscuri.

Si è profittato di questi incontri per fare una catechesi personalizzata, calata nella realtà di oggi e nei problemi che ognuno vive in prima persona. La seconda sera si faceva un incontro di preghiera.

La Missione è riuscita, perché i solchi per seminare li abbiamo trovati. Non sta a noi vedere i frutti. La grazia del Signore non mancherà. A noi incombe il dovere di pregare perché tutti questi cuori che hanno ascoltato e ascoltano la Parola di Dio, si impegnino a farla fruttificare.

SUOR ELISA

GIOVINAZZO

PARROCCHIA MARIA SS. IMMACOLATA

Celebrare la festa dell'Immacolata Concezione di Maria è importante per la nostra comunità parrocchiale per due motivi: primo, perché ci offre un momento di riflessione sulla importanza della presenza della Vergine nell'opera della salvezza; secondo, perché la Vergine Immacolata è titolare della parrocchia.

Quest'anno, in cui ricorre il decennale di istituzione della parrocchia, abbiamo preparato e vissuto questa festa in modo del tutto particolare.

Le riflessioni proposte dal parroco don Giuseppe Milillo nelle prime sere della novena sono state certamente motivo di confronto con la Parola di Dio, confronto anche con la Vergine per come Ella ha saputo incarnare nella propria vita questa parola di Dio.

Nelle ultime tre sere della novena le riflessioni sono state proposte da padre Franco Minerva Missionario Vincenziano che ci ha condotti nell'habitat della

Vergine, cioè nella sua intimità, nel suo silenzio, condizione indispensabile per sperimentare Dio nella propria vita e fare comunione con Lui.

L'uomo di oggi pare abbia smarrito questi valori, la sua superficialità di fronte alla verità eterna, il suo essere distratto da tutto ciò che la società gli propina sembra averlo orientato più ad essere del mondo che non ad essere nel mondo per trascenderlo.

La Concelebrazione Eucaristica la sera dell'8 dicembre, ha visto una larghissima partecipazione di fedeli intorno alla Vergine. In questa occasione è stato sollecitato un impegno: è stato offerto a tutti un rosario quasi a voler dire all'uomo d'oggi: cerca di riscoprire il valore della preghiera, perché non solo è il mezzo che unisce terra e cielo, ma anche il fratello con il fratello. E' il mezzo che ha una grande potenza presso il cuore di Dio, perciò è stata insistentemente richiesta dalla Vergine nelle varie apparizioni.

Questo gesto vuol essere un invito ed un impegno insieme, perché la devozione alla Vergine sia qualcosa di vivo nella nostra Comunità Parrocchiale.

ANNA VOLPICELLA

TERLIZZI

Per iniziativa dell'Associazione Diocesana di Azione Cattolica di Terlizzi, il Delegato Regionale di A.C. prof. Giacomo Martielli ha presentato il libro di Renato Brucoli « Le stagioni del regno » riflessioni sulla Parola di Dio.

La presentazione ha avuto luogo sabato 19 dicembre u.s., nel Conservatorio Immacolata Concezione in corso V. Emanuele, 26.

SERVIZIO FESTIVO DELLE FARMACIE

20 DICEMBRE

Lovero - Clemente - De Candia

25 - 26 - 27 DICEMBRE

Minervini - Mastrod. - Cervellera

SERVIZIO NOTTURNO

DAL 21 AL 27 DICEMBRE

Farmacia Grillo

Dirett. Resp. Mons. Leonardo Minervini

Tip. Mezzina - Molfetta

PARROCCHIA S. DOMENICO - MOLFETTA
VISITATE IL GRANDIOSO PRESEPE